

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

73^a SEDUTA

MARTEDI' 24 SETTEMBRE 2013

Presidenza del Vicepresidente Venturino

indi

del Vicepresidente Pogliese

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione di nota di dimissioni di alcuni componenti della I Commissione legislativa permanente 'Affari istituzionali')

11

Congedi 3, 27

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione) 3

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) 4

«Modifiche alla legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8. Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (444/A) (Discussione):

PRESIDENTE 38

MARZIANO (PD), *presidente della Commissione e relatore* 38

Governo regionale

(Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale) 6

Interrogazioni

(Annunzio) 6

Mozioni

(Annunzio) 10

(Discussione e votazione numero 65)

PRESIDENTE 13, 18, 19

IOPPOLO (Lista Musumeci) 15

LA ROCCA (Movimento Cinque Stelle) 15

D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 16

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari* 17, 18

MUSUMECI (Lista Musumeci) 17

(Discussione e votazione numero 140)

PRESIDENTE 19, 32

D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 20

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari* 21, 28, 29

GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare) 25

FAZIO (Misto) 26

CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) 27

FOTI (Movimento Cinque Stelle) 28

DIPASQUALE (Il Megafono Lista Crocetta) 29

FORMICA (Lista Musumeci) 30

VINCIULLO (PDL - verso il PPE) 31

Ordine del giorno

(Comunicazione relativa numero 110) 11

(Annunzio e votazione numero 111)

PRESIDENTE 21, 33, 38

VENTURINO (Misto) 24, 36

ALLORO (PD) 33

ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 33

DIPASQUALE (Il Megafono Lista Crocetta) 34

IOPPOLO (Lista Musumeci) 35

VANCHERI, *assessore per le attività produttive* 36, 37

GIANNI (Misto) 37

D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 37

RAGUSA (Unione di Centro - UDC) 38

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 12, 14, 39

CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare) 12

MILAZZO GIUSEPPE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 13

CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) 39

RINALDI (PD) 39

ALLEGATO

Interrogazioni, mozioni (testi) 43, 88

La seduta è aperta alle ore 16.07

FAZIO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Alongi, Coltraro, Falcone e Vinciullo sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Sviluppo dell'artigianato e sostegno alla successione di impresa artigiana in Sicilia. Istituzione dell'albo regionale delle botteghe scuola. (n. 548)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zafarana, Ciancio, Cancelleri, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Zito, Ciaccio, Foti, La Rocca, Palmeri, Siragusa, Tancredi e Trizzino in data 19 settembre 2013.

- Norme di salvaguardia dei servizi che le Province regionali siciliane devono garantire al territorio di loro competenza nelle more di attuazione delle previsioni cui all'art. 1, comma 1, della legge regionale n. 7 del 27 marzo 2013 recante "Norme transitorie per l'istituzione dei liberi Consorzi comunali". (n. 549)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Gianni, Nicotra, Dipasquale, Lombardo e Marziano in data 19 settembre 2013.

- Provvedimenti per favorire la ripresa dell'attività edilizia, il raggiungimento degli scopi sociali delle cooperative edilizie, l'accesso al credito delle cooperative e delle imprese ed il recupero del patrimonio edilizio esistente con particolare riguardo ai centri storici nella Regione Sicilia. (n. 550)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Firetto, Anselmo, D'Agostino, Dina, La Rocca Ruvolo, Micciché, Ragusa, Sorbello e Turano in data 19 settembre 2013.

- Integrazioni e modifiche alla legge regionale n. 50 del 19-09-2012, in materia di quoziente familiare. (n. 551)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ioppolo, Musumeci, Formica e Currenti in data 23 settembre 2013.

- Norme relative al personale dell'ente Fiera di Messina. (n. 552)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Greco Marcello in data 23 settembre 2013.

- Superamento del blocco delle assunzioni per i vincitori del concorso per 97 A. T. restauratori e la loro definitiva immissione in ruolo. (n. 553)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Greco Marcello, Figuccia, Alongi, Grasso, Zafarana, Lentini, Vinciullo, Gucciardi, Arancio, Digiaco, Gianni, Savona, Falcone, Ciaccio, Barbagallo, Raia, D'Agostino, Anselmo, Ciancio, Lupo, Pogliese, Lantieri, Marziano, Cordaro, Ferrandelli, e Venturino in data 23 settembre 2013.

- Norme per la promozione della pet-therapy e della terapia del sorriso. (n. 554)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Digiaco in data 23 settembre 2013

- Interventi a favore di persone affette da disturbo autistico. (n. 555)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ferreri, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 23 settembre 2013.

- Comunicazione dei mutamenti delle compagini sociali per le società in attesa di provvedimenti da parte della P.A.. (n. 556)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lombardo, Di Mauro, Figuccia, Greco, Federico, Fiorenza e Lo Sciuto in data 23 settembre 2013.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Modifiche al comma 16 dell'articolo 15 delle legge regionale 14 maggio 2009, n. 6. (n. 399)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 settembre 2013.

- Norme in materia di assunzioni di personale nelle pubbliche amministrazioni e negli enti regionali. (n. 514)

di iniziativa parlamentare, inviato il 20 settembre 2013.

- Norme per il sostegno dei genitori separati e divorziati in situazione di estrema difficoltà. (n. 519)

di iniziativa parlamentare, inviato il 20 settembre 2013, parere VI.

- Norme in materia di assunzioni di personale delle amministrazioni regionali, istituti, aziende, consorzi, organismi ed enti regionali comunque denominati che usufruiscono di trasferimenti diretti da parte della Regione. (n. 544)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 settembre 2013.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)

- Norme per il finanziamento degli enti che svolgono attività sociale ed assistenziale d'interesse generale. (n. 518)

di iniziativa parlamentare, inviato il 20 settembre 2013.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Proroga dei termini di decorrenza dei canoni per la estrazione di giacimenti minerari di cava. (n. 515)
di iniziativa parlamentare, inviato il 20 settembre 2013.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Legge quadro sulle "Isole di Sicilia". (n. 460)
di iniziativa parlamentare, inviato il 23 settembre 2013, parere I, V e VI.
- Istituzione degli sportelli unici per l'edilizia. (n. 506)
di iniziativa parlamentare, inviato il 23 settembre 2013, parere I.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Interventi volti alla prevenzione della dispersione ed alla qualificazione del sistema scolastico. (n. 502)
di iniziativa parlamentare, inviato il 23 settembre 2013.
- Sistema educativo regionale di istruzione e formazione. (n. 505)
di iniziativa parlamentare, inviato il 23 settembre 2013.
- Riammissione nel posto di lavoro degli ufficiali di riscossione assunti con contratto di formazione e lavoro dalla Montepaschi Serit S.p.A.. (n. 530)
di iniziativa parlamentare, inviato il 20 settembre 2013.
- Norme per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e dei siti legati alla Seconda guerra mondiale in Sicilia. (n. 531)
di iniziativa parlamentare, inviato il 20 settembre 2013.
- Abrogazione della legge 6 aprile 1996, n. 20. (n. 532)
di iniziativa parlamentare, inviato il 20 settembre 2013.
- Norma aggiuntiva all'articolo 43 comma 1 sui PIP – Emergenza Palermo di cui alla legge regionale 15 maggio 2013, n. 9. (n. 536)
di iniziativa parlamentare, inviato il 23 settembre 2013.
- Norme a tutela dei minori iscritti agli asilo nido ed alle scuole materne del territorio siciliano. (n. 545)
di iniziativa parlamentare, inviato il 23 settembre 2013.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Vaccinazioni facoltative. (n. 511)
di iniziativa parlamentare, inviato il 20 settembre 2013.
- Istituzione sperimentale della psicoterapia in convenzione. (n. 533)

di iniziativa parlamentare, inviato il 20 settembre 2013.

- Istituzione delle cure compassionevoli. (n. 534)
di iniziativa parlamentare, inviato il 23 settembre 2013.

Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 258 del 17 luglio 2013 relativa a: “P.O. FESR Sicilia 2007/2013 – Decisione CE n. C(2013) 4224 del 5 luglio 2013 – Adozione definitiva”.

La predetta delibera è stata trasmessa ai sensi dell’articolo 50 comma 3 della legge regionale n. 9/2009 alla II Commissione legislativa e alla Commissione per l’esame delle questioni concernenti l’attività dell’Unione Europea.

Copia della stessa è disponibile presso l’archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1196 - Chiarimenti circa la gestione finanziaria del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dei rifiuti in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 1199 - Notizie sul mancato utilizzo delle somme impegnate sulla linea di intervento 3.3.2.4 del P.O.F.E.S.R. 2007/2013 e sulla rimodulazione delle somme stesse.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Zafarana Valentina; La Rocca Claudia

N. 1201 - Notizie sul mancato intervento a tutela dell'opera muraria del 'Rivellino Quintana' di Augusta (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1202 - Interventi a favore di un'efficace gestione provvisoria delle Province regionali.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1203 - Notizie sulle azioni per prevenire e contrastare le frodi sull'erogazione dei fondi europei in agricoltura.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Risorse agricole ed alimentari

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1205 - Chiarimenti in merito alle modifiche al calendario venatorio 2013/2014.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse agricole ed alimentari

Firmatario: Ruggirello Paolo

N. 1208 - Interventi urgenti per il pagamento degli stipendi dei dipendenti del Teatro Massimo Bellini di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Falcone Marco

N. 1214 - Chiarimenti sulla mancata erogazione delle prestazioni di risonanza magnetica T2.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

N. 1215 - Notizie sulla rifunionalizzazione della rete regionale della talassemia e delle emoglobinopatie.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

N. 1218 - Notizie in merito al riordino e razionalizzazione della rete dei punti nascita.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Di Mauro Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Federico Giuseppe; Fiorenza Dino; Lo Sciuto Giovanni; Greco Giovanni; Figuccia Vincenzo

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 1197 - Chiarimenti in merito alla realizzazione dello svincolo autostradale di Mascali - Giarre nord (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Pogliese Salvatore Domenico

N. 1198 - Interventi urgenti per fronteggiare la grave crisi delle ferretture in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse agricole e alimentari

Firmatario: Pogliese Salvatore Domenico

N. 1200 - Chiarimenti ed interventi urgenti in favore della gestione del demanio marittimo e della carenza di personale qualificato degli uffici periferici dell'Assessorato Territorio e ambiente.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Economia
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Lo Giudice Salvatore

N. 1204 - Notizie sulla gravissima inefficienza del servizio 118 e sulle cause di decesso di una partoriente.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Fontana Vincenzo; Falcone Marco; Assenza Giorgio

N. 1206 - Interventi volti all'attivazione di una nuova postazione 118 nel comune di Altavilla Milicia (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo

N. 1207 - Iniziative da assumere presso il Governo nazionale, per l'affidamento al Cantiere navale di Palermo della commessa per i lavori da svolgere sul relitto della 'Costa Concordia'.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Attività produttive

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo

N. 1209 - Notizie sulla pianificazione regionale per la compartecipazione economica a manifestazioni culturali e d'intrattenimento nella provincia di Ragusa.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Assenza Giorgio

N. 1210 - Provvedimenti a favore dei dipendenti dell'Ente Autonomo Fiera di Messina posto in liquidazione.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Germanà Antonino Salvatore

N. 1211 - Iniziative per favorire lo smantellamento della Costa Concordia presso i cantieri navali di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

- Assessore Economia

Firmatario: Fontana Vincenzo

N. 1212 - Mancata nomina del commissario liquidatore della Cooperativa Capricorno.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Firmatario: Barbagallo Anthony Emanuele

N. 1213 - Notizie sul bando per gli aspiranti idonei alla nomina di Direttore generale delle Aziende del Servizio sanitario regionale.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Fontana Vincenzo; D'Asero Antonino; Assenza Giorgio; Germanà Antonino Salvatore; Alongi Pietro

N. 1216 - Iniziative straordinarie in tema di protezione civile per affrontare l'emergenza sbarchi in Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni

N. 1217 - Delucidazioni sul mancato finanziamento e realizzazione di opere di fognatura e depurazione ad Alcamo Marina (TP).

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

- Assessore Economia

Firmatari: Palmeri Valentina; Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1219 - Interventi urgenti per la salvaguardia del patrimonio storico-artistico della Chiesa Madonna della Grotta di Marsala (TP).

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1220 - Interventi per fronteggiare l'emergenza idrica nei comuni della provincia di Trapani serviti dal dissalatore di contrada Nubia.

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Fazio Girolamo

N. 1221 - Interventi per fronteggiare i ritardi nelle visite presso l'ASP di Trapani per l'accertamento delle invalidità civili.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatario: Fazio Girolamo

N. 1222 - Azioni a difesa delle prerogative statutarie della Regione siciliana in materia di Enti locali.

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 1223 - Chiarimenti in ordine ai servizi di vigilanza antincendio presso i terminali petroliferi della zona industriale di Siracusa.

- Presidente Regione

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1224 - Interventi per l'individuazione di nuovi servizi erogati dalle farmacie siciliane.

- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1225 - Chiarimenti sulle nomine dei direttori sanitari ed amministrativi delle aziende sanitarie siciliane.

- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 173 "Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine e studio denominata 'Miniere siciliane', ai sensi degli artt. 29 e 29 bis del Regolamento interno dell'Assemblea", degli onorevoli Cancelleri Giovanni Carlo; Foti Angela; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 17 settembre 2013;

numero 174 "Scorrimento della graduatoria relativa alla Linea di intervento 3.3.1.4 - Asse 3 - Strategia complessiva di sviluppo relativo alle azioni per l'attivazione, la riqualificazione e l'ampliamento dell'offerta ricettiva locale e delle correlate attività di completamento, da realizzarsi nelle aree a vocazione turistica - Obiettivo operativo 3.3", degli onorevoli Alloro Mario; Gucciardi

Baldassare; Cirone Maria in Di Marco; Ferrandelli Fabrizio; Raia Concetta; Vullo Gianfranco, presentata il 18 settembre 2013;

numero 175 “Iniziative finalizzate al traino del relitto Costa Concordia presso il porto di Palermo per il successivo smantellamento della nave”, degli onorevoli Picciolo Giuseppe; Savona Riccardo; Tamajo Edmondo; Lo Giudice Salvatore; Greco Marcello; Forzese Marco Lucio, presentata il 18 settembre 2013;

numero 176 “Apertura dei reparti di rianimazione dei presìdi ospedalieri di Lentini e di Avola (SR)”, degli onorevoli Zito Stefano; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina, presentata il 19 settembre 2013.

(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell’art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa all’ordine del giorno 110

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito di coordinamento finale, il titolo dell’ordine del giorno n. 110, approvato nella seduta n. 71 del 18 settembre 2013, è il seguente: *Pubblicazione, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge regionale n. 14 del 2001, con l'omissione delle parti impugnate, della delibera legislativa recante 'Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionali e di componente della Giunta regionale.'* (ddl. nn. 51-38 bis - Norme stralciate - I stralcio/A).

L’Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di nota di dimissioni di alcuni componenti della I Commissione legislativa permanente “Affari istituzionali”

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura della nota di dimissioni di alcuni componenti (Tancredi, Figuccia, Micciché G., Siragusa, Cappello, Milazzo G., Anselmo, D’Asero, Formica) la I Commissione legislativa permanente ‘Affari istituzionali’, pervenuta alla Presidenza il 19 settembre 2013, e della successiva nota di questa stessa Presidenza, prot. n. 2656/Gab del 23 settembre successivo, indirizzata al Presidente della I Commissione medesima.

«Egregio Presidente,

Con la presente i sotto elencati deputati comunicano alla S.V. di rassegnare le dimissioni da componenti della commissione legislativa permanente “Affari Istituzionali

Distinti saluti

A firma degli onorevoli Tancredi Sergio, Figuccia Vincenzo, Micciché Gianluca, Siragusa Salvatore, Cappello Francesco, Milazzo Giuseppe, Anselmo Alice, D’Asero Nino, Formica Santi.»

L’Assemblea ne prende atto.

«Comunico che a questa Presidenza sono pervenuti, in data 19 settembre, le dimissioni di codesta Commissione da parte degli onorevoli Tancredi, Figuccia, Micciché, Siragusa, Cappello, Milazzo G., Anselmo, D'Asero e Formica.

Al fine di garantire la piena e continua funzionalità di un importante organo assembleare in pari data è stata inoltrata richiesta ai rispettivi Capigruppo di procedere entro le ore 12.00 di martedì, 24 settembre, a designare i sostituti ai sensi dell'art. 62 bis, comma 3, del Regolamento interno».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, da più parti mi è arrivata la richiesta di sospendere i lavori dell'Aula perché è in corso una importante conferenza stampa a Palazzo D'Orleans. Suspendo i lavori, pertanto, per venti minuti.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ne facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, immagino che la conferenza stampa a Palazzo d'Orleans sia tenuta dal Presidente della Regione.

Onorevoli colleghi, il 17 luglio 2013, ho presentato un'interrogazione indirizzata al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, dottoressa Lucia Borsellino, che tendeva a conoscere le ragioni per le quali era stata chiusa la "culla per la vita", un servizio straordinariamente importante che permetteva alle mamme, che non trovano per ragioni personali, più o meno nobili, la forza, il coraggio, la volontà di crescere il bambino appena messo alla luce, di non abbandonarlo, ma di accompagnarlo in mani affettuose e in mani competenti, questo nella assoluta certezza dell'anonimato e con la garanzia di una videosorveglianza che permetteva che questo servizio fosse, appunto, reso con tutti i crismi della sicurezza.

La mia interrogazione è stata trasmessa dall'Assemblea al Governo il 10 settembre. Mi rendo conto che ci sono state le vacanze, però sono certo che in tempi di normalità sarebbe stata trasmessa prima, e certamente non vuole essere una polemica nei confronti dell'Assemblea regionale, né dei suoi Uffici. Io sto leggendo dei numeri, ribadisco ci saranno state ragioni per le quali ciò è accaduto.

Il vero problema, Presidente Venturino - e mi rivolgo anche agli Uffici perché credo sia il caso di andare a fondo rispetto a questa mia segnalazione - è che rispetto ad una richiesta di approfondimenti e di notizie del sottoscrittore dell'interrogazione agli Uffici di Presidenza della Regione siciliana, mi è stato risposto che dal mese di giugno il Presidente della Regione non firma più note di delega agli assessori per rispondere alle interrogazioni.

Se ciò fosse vero questo significherebbe che chi come me ha presentato un'interrogazione il 17 luglio, che è stata trasmessa il 10 settembre, forse può sperare in una risposta nei primi del 2015.

Allora, siccome sto parlando della "culla per la vita" e non sto parlando della sagra delle castagne, invito, Presidente Venturino, con i poteri che le sono conferiti per la carica che lei *pro tempore* sta ricoprendo oggi, ad accertare se questa incredibile notizia dovesse davvero risultare al vero e di attivarsi al più presto possibile perché si riprenda un percorso istituzionale che dicono - ribadiscono gli uffici - sarebbe fermo dal mese di giugno.

La sensibilità o la insensibilità nel merito della vicenda legata all'interrogazione la valuteremo a suo tempo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cordaro, per avere segnalato questa - ha detto bene - incredibile situazione.

Chiaramente faremo luce su questa vicenda per sapere se quanto da lei ricevuto di fatto corrisponde a verità.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, intervengo brevemente per portare a conoscenza l'Ufficio di Presidenza e gli Uffici che nella seduta del 18 settembre scorso è accaduto che pur partecipando ai lavori dall'inizio alla fine ho commesso l'errore di non inserire il *tesserino*. Però, questo è dimostrabile da una serie di episodi: il fatto che ho parlato con diversi colleghi proprio in quest'Aula, il fatto che ho partecipato ai lavori e il fatto che sono stato ripreso all'inizio della seduta, proprio qui sotto, di spalle mentre parlo con alcuni colleghi.

Quindi, la cortesia che chiedevo, anche formulando una nota scritta - in passato è capitato che gli assenti risultavano presenti - non vorrei che, oggi, ci fosse il paradosso che chi è presente risulti assente.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, come già anticipato, faccia pervenire una nota scritta presso la Segreteria generale per i chiarimenti di questa vicenda.

Onorevoli colleghi, così come ho poc'anzi anticipato, sospendo i lavori d'Aula per venti minuti. La seduta riprenderà alle ore 17.10, ciò per dare la possibilità, come è stato gentilmente chiesto dagli altri colleghi, di essere presenti ai lavori.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, alla ripresa dei lavori le darò senz'altro la parola. La seduta è sospesa per venti minuti circa.

(La seduta, sospesa alle ore 16.46, è ripresa alle ore 17.20)

La seduta è ripresa.

Discussione della mozione n. 65 «Iniziative finalizzate alla dismissione e al recupero dei borghi rurali appartenenti al demanio regionale»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo in Aula l'Assessore per le risorse agricole e alimentari, si passa al V punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 65 «Iniziative finalizzate alla dismissione e al recupero dei borghi rurali appartenenti al demanio regionale», degli onorevoli Musumeci, Formica, Currenti, Ioppolo, Ruggirello, Gianni. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'Ente di Sviluppo Agricolo, in forza della legge n. 1/1940 e poi della l.r. n. 9/1954, ha costruito Borghi rurali in tutto il territorio regionale, dapprima nell'ambito della colonizzazione del latifondo siciliano e, nel dopoguerra, nel programma di bonifica per lo sviluppo agricolo;

contemporaneamente, ai Borghi di servizio sono stati affiancati quelli esclusivamente di tipo abitativo, nati dall'agglomerazione delle case coloniche concesse in uso agli assegnatari dei lotti di riforma agraria;

nel tempo, entrambe le tipologie degli insediamenti sono state utilizzate solo parzialmente per i loro scopi originari e i Borghi di servizio sono stati in gran parte abbandonati e, alcuni, anche occupati abusivamente, malgrado versino in cattivo stato di manutenzione;

TENUTO CONTO che:

il recupero dei Borghi rurali - per la loro specificità ed inalterata integrità - restituirebbe alla Comunità siciliana una preziosa testimonianza di civiltà contadina e di architettura rurale e valorizzerebbe un impareggiabile patrimonio infrastrutturale da utilizzare per la promozione dello sviluppo turistico compatibile, in aree solitamente depresse dell'entroterra isolano;

recentemente, i Borghi rurali costruiti negli anni Quaranta sono stati inseriti nella Carta regionale dei luoghi dell'identità e della memoria a cura del Centro regionale per il Restauro dell'Assessorato ai Beni culturali, nella sezione Eventi storici del primo Novecento come beni da tutelare;

L'Esa ha predisposto un programma di riqualificazione dei dodici Borghi rimasti nella disponibilità dell'Ente, denominato Via dei Borghi, evidenziando l'opportunità del loro recupero per destinarli, relativamente alla tipologia e alla posizione sul territorio, ad attività di divulgazione culturale quali musei, centri per conferenze, didattica ed esposizioni, o ad attività di divulgazione dei prodotti agro-alimentari, nonché ad attività nel settore del turismo rurale e del turismo sociale;

CONSIDERATO che:

tale progetto preliminare di riqualificazione di dodici Borghi collegati con ippovie e *greenways* promuove un disegno organico complessivo che rimodula il rapporto tra gli antichi centri e le aree vicine e propone nuove funzioni di servizio e di promozione che si colleghino in maniera più pertinente alla profonda trasformazione dei territori rurali e all'obiettivo di un loro sviluppo sostenibile;

l'iniziativa, portata avanti con il coinvolgimento diretto, tramite accordi di programma stipulati con i Comuni interessati, riguarda i seguenti Borghi: 1) Gaetano Schirò (Palermo) 2) Bruca (Trapani) 3) Pietro Lupo (Catania) 4) Schisina (Messina) 5) Portella della Croce (Palermo) 6) Baccarato (Enna) 7) Vicaretto (Palermo) 8) San Giovanni (Messina) 9) Petilia (Caltanissetta) 10) Domenico Borzellino (Palermo) 11) Salvatore Giuliano (Messina) 12) Antonino Bonsignore (Agrigento);

i tecnici dell'Esa hanno stabilito alcuni capisaldi in tema di tecniche di indagine e metodologie per il ripristino dei Borghi rurali, compresi quelli non più nella disponibilità dell'Ente, sia per stabilire preventivamente il costo degli interventi finanziabili con fondi pubblici, sia per stimare l'entità degli investimenti da proporre agli operatori privati per avviare le procedure ad evidenza pubblica di *project financing* per le attività turistiche e ricettive;

le procedure di evidenza pubblica potrebbero riguardare sia le collaborazioni in fase di progettazione che l'effettuazione dei lavori e l'affidamento in gestione dei Borghi (e delle attività collegate) a Enti locali, cooperative, soggetti privati. In funzione delle attività previste in ogni

singolo Borgo, una quota degli edifici potrebbe mantenere una funzione essenzialmente pubblica ed una quota potrebbe essere affidata a partner privati per svolgervi attività turistico-ricettive;

PRESO ATTO che:

i costi sommari di intervento nei 12 Borghi rurali ammonterebbero a circa 43 milioni di euro e che tutti gli interventi previsti nel progetto Via dei borghi riguardano diverse misure del Programma di Sviluppo Rurale Regione Sicilia 2007/2013;

ravvisata la necessità, per la significativa entità dell'intervento finanziario, di predisporre anche un Piano di dismissione di alcuni Borghi rurali, fra quelli giudicati nel migliore stato di conservazione, vincolandone la destinazione ad attività turistico-ricettiva e senza alcuna possibilità di aumentarne la cubatura,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adottare ogni iniziativa finalizzata al recupero dei dodici Borghi rurali citati in premessa, appartenenti al Demanio regionale, ed al loro riutilizzo compatibile, provvedendo:

1) al finanziamento del progetto pilota Via dei Borghi, realizzato dall'Esa, tramite l'adozione di una multi-misura sui fondi strutturali comunitari;

2) a dotare, in alternativa, l'Assessorato delle Risorse Agricole ed Alimentari dei fondi necessari per la realizzazione di tutti gli interventi di interesse pubblico;

3) ad attivare contemporaneamente le procedure di evidenza pubblica per le attività riservate all'imprenditoria privata;

4) a predisporre un Piano per la dismissione dei Borghi rurali esclusi dal finanziamento con fondi comunitari, vincolandone la destinazione ad attività turistico-ricettiva e lasciandone inalterata la cubatura». (65)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ioppolo per illustrare la mozione.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io potrei sostanzialmente riportarmi al testo perché estremamente chiaro ed anche diffuso nel suo contenuto e l'Assessore lo conosce anche perché il testo è stato oggetto di dialogo con lo stesso rappresentante del Governo. Io mi limito a sottolineare due aspetti in particolare. Innanzitutto, la valenza storico-culturale che i borghi rurali assumono nella nostra Regione essendo legati alle fasi migliori dello sviluppo agrario della Regione siciliana.

Vorrei, inoltre, sottolineare - credo sia altrettanto importante - la prospettiva socio-economica che il recupero di tali borghi e di tali strutture, che sono disseminati sul territorio della Regione siciliana, in ognuna delle nove province può assumere; può assumere proprio in una fase in cui vi è, da parte della popolazione, una sorta di riscoperta culturale, storica, sociale ed economica di questi luoghi e di questi siti.

Con l'atto di indirizzo, che abbiamo voluto presentare e sottoscrivere, noi rappresentiamo al Governo la necessità di procedere secondo l'atto parlamentare che abbiamo presentato.

LA ROCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, come Gruppo parlamentare ‘Movimento Cinque Stelle’ vogliamo dire che concordiamo assolutamente con la mozione presentata dall’onorevole Musumeci, poiché riteniamo importantissimo riqualificare e valorizzare i borghi, e quindi rilanciare quello che era il progetto “*Le vie dei borghi*”. Ciò significa sicuramente destagionalizzare l’offerta turistica che potrebbe essere, come abbiamo fatto presente con la legge sull’Albergo diffuso, volano per l’economia siciliana.

Tuttavia, vorrei cogliere l’occasione per ricordare una cosa. Siccome all’interno del progetto “*Le vie dei borghi*”, che ricordiamo coinvolgeva dodici borghi rurali e un percorso fra i borghi di circa duecento chilometri e si fa menzione, appunto, alle *greenways*, ovvero ai percorsi ciclo-pedonali, esiste un studio del 2004 presente nel sito della Regione siciliana che spiega quali sarebbero gli enormi fattori positivi che porterebbero all’economia siciliana: i circa 120 milioni di euro l’anno per quanto riguarda l’indotto e abbiamo presentato in merito una interrogazione con richiesta di risposta orale insieme all’onorevole Vinciullo, perché, come abbiamo fatto presente prima della pausa estiva, la linea 3324, ovvero quella che doveva finanziare le *greenways* con 17 milioni di euro è stata spostata, ovvero, questi soldi destinati alle *greenways* sono andati persi e sono stati rassegnati ad altro, mandando così a mare quelli che erano i diciassette progetti in graduatoria.

Noi ci auguriamo che, almeno per la prossima programmazione 2014/2020 venga ripreso il progetto delle *greenways*, molto importante per la Sicilia.

E’ nostro dovere, da deputati, fare presente la mancanza che ha avuto l’Amministrazione, in questi anni, nella spesa delle risorse comunitarie.

D’ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D’ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che, così come è stato anche evidenziato. Anche se la presenza del Governo sarà sicuramente attiva a riferire questo stato di disagio che vive l’Assemblea, in un momento in cui c’è una situazione di grave realtà, con tensioni sociali e che vede una crisi politica, così come abbiamo detto negli interventi con i comunicati stampa, riteniamo sia urgente e necessario che il Presidente della Regione venga in Aula a riferire qual è l’intenzione, di fronte a questo stato di crisi complessiva oltre che politica, in cui c’è una situazione di risultato elettorale che ha visto una coalizione che, nella sostanza, ha naufragato in questo percorso e che c’è la necessità di capire come proseguire.

Fermo restando che esiste questa emergenza per la crisi di Governo, io voglio lanciare, stasera, un grande grido di allarme, perché noi abbiamo un’altra grave emergenza che esploderà in questi giorni ed è il problema dei rifiuti urbani. Il drammatico percorso che ha visto questa scadenza...

PRESIDENTE. Onorevole D’Asero, stiamo parlando della mozione n. 65.

D’ASERO. Sì, signor Presidente, avevo chiesto di intervenire prima sull’ordine dei lavori. Lei mi ha rinviato a dopo...

PRESIDENTE. Io pensavo che lei volesse adesso intervenire su ciò di cui stiamo discutendo. Magari, potrei darle la parola in seguito ai sensi dell’articolo 83, a fine seduta.

D’ASERO. Concludo, signor Presidente, dicendo che, siccome ritengo sia una emergenza che va evidenziata e ritengo che c’è un termine, il 30 settembre, entro il quale c’è un’indicazione del

Governo che determina confusione su confusione, poiché entro tale data dovrebbero andare a chiudersi gli ATO ed essere operative le SRR, visto che ad oggi non vi è un quadro definito, noi avremo il primo di ottobre, un momento in cui cominceranno ad esserci rifiuti per le strade, e magari proseguire il 4 ottobre, che è il giorno di San Francesco, e rischiamo di ritrovarci con questo stato di disagio. Il buon senso deve portare a capire come, di fronte ad un'emergenza che già esiste, intendiamo affrontarla.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, quanto descritto nella mozione è di grande interesse, soprattutto va in linea con quelle che sono le linee guide del nuovo Piano sullo sviluppo rurale 2014/2020, dove il tema continua ad essere il riequilibrio territoriale in una Sicilia dove il 90 per cento delle persone vive lungo la costa e il 10 per cento vive nell'area interna.

Siccome i borghi rurali e le "vie dei borghi" fanno parte di un percorso di alta valenza naturalistica, paesaggistica, culturale, rurale è sicuramente uno degli elementi che attenzionerei. L'unico, tra virgolette, accorgimento che porterei al ragionamento complessivo è il seguente: questi borghi, per chi non lo sa, furono creati in parte nel dopoguerra, ma una parte è riferibile anche a prima della seconda guerra mondiale. Furono, infatti, del periodo della colonializzazione del latifondo siciliano e l'obiettivo era sempre, fin d'allora, quello di far rimanere la gente in campagna.

Oggi, l'elemento fondamentale che va aggiunto è prevedere all'interno dei nuovi bandi una doppia linea: una parte riguarda la salvaguardia delle parti pubbliche e l'altra riguarda l'interesse di investitori privati, perché è chiaro che recuperare solo il borgo per farne qualcosa che non funzionerà sarebbe un fatto inutile e uno spreco di risorse pubbliche.

Se, invece, cerchiamo di incentivare, da un lato, la riqualificazione del borgo e, dall'altro lato, l'interesse degli investitori attraverso, ovviamente, le procedure di evidenza pubblica, sicuramente quella funzionalità di carattere turistico, paesaggistico, ambientale il borgo la potrà svolgere nel migliore dei modi. Si pensi, ad esempio, alla Toscana, dove molti borghi sono stati ristrutturati per farne strutture di ospitalità di eccellenza, di alto livello.

Credo che i borghi siciliani, anche per aver conservato un ambiente, intatto, integro - in alcuni di essi sembra di trovarsi ancora a quasi settanta anni fa e, quindi, esprimono quelle condizioni di ruralità molto ricercate oggi - sono sicuramente un evento positivo. Quindi, il Governo accoglie la mozione e, ovviamente, all'interno di questa programmazione, inserirà tale misura specifica.

Forse, credo che manchi qualche borgo, nella fattispecie penso al borgo Regalmici dove fu girato "L'uomo delle stelle", altro borgo che aveva grande valenza e soprattutto interesse pure per il mondo della cinematografia perché fa rivivere luoghi così come erano settanta, ottanta anni fa.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi scuso con il rappresentante del Governo, ma avevo una delegazione di associazioni antiracket e non potevo conciliare le due cose, ma so che l'onorevole Ioppolo ha illustrato la mozione che porta anche la mia firma e desideravo, avendo raccolto le ultime impressioni dell'assessore, esprimere l'apprezzamento per l'apertura e per la disponibilità del Governo.

In verità, in separata sede, in conversazioni private, avevo manifestato all'assessore Cartabellotta il desiderio di procedere o di avviare, comunque, verso una possibile soluzione il recupero di questo straordinario patrimonio architettonico e culturale di cui dispone la nostra Regione.

Abbiamo il dovere, Assessore, di procedere qualunque sia la strada o quella di recuperare i borghi attraverso fondi strutturali e restando, quindi, nella disponibilità del demanio nostro o alienando i beni, vincolandone la destinazione per evitare manovre speculative. Nell'uno o nell'altro caso, abbiamo il dovere di fare presto perché il tempo è nemico di questo patrimonio che sta cadendo lentamente ma in maniera inesorabile, cancellando una pagina di storia, di fatto, però, privando il territorio di possibili infrastrutture destinate all'agroalimentare, all'agricoltura in generale, destinate ad un turismo coniugato con il segmento naturalistico e il segmento paesaggistico.

Confido che i colleghi possano esprimere un voto favorevole su questa nostra mozione per la quale vogliamo sperare che il Governo si possa attivare nel più breve tempo possibile.

Sarei tentato, signor Presidente - ma non vorrei introdurre ulteriori elementi di riflessione - di aggiungere che, per noi, l'Ente di sviluppo agricolo ha ormai fatto il proprio tempo.

Riteniamo che abbia assolto una funzione importante negli anni e nei decenni passati. Adesso, però, ci sembra davvero un ente inutile, nonostante la grande capacità professionale dei propri dirigenti, dei propri funzionari e dei propri lavoratori. Potrebbe essere assorbito, per noi, presso lo stesso Assessorato dell'agricoltura, creando un apposito Dipartimento e potremmo davvero mettere a profitto tanta esperienza che, in questo momento, rimane assolutamente sottoutilizzata. Ma questo è altro tema che soltanto marginalmente riguarda i borghi ai quali, peraltro, lei è direttamente interessato per il borgo Cascino, se non ricordo male, io per il borgo Pietro Lupo. Ogni provincia della Sicilia, però, ha un proprio borgo rurale e, in questo senso, voglio augurarmi che l'Assemblea possa dare una indicazione chiara e concreta al Governo sul cui operato, Assessore, ci permetteremo di vigilare e, se sarà il caso, incalzare il Governo perché, sul piano operativo, possa essere efficace ed efficiente.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri iscritti a parlare su questa mozione, andrei avanti con la votazione. Chiedo all'assessore Cartabellotta se il Governo lo accetta come raccomandazione.

CARTABELLOTTA, assessore per le risorse agricole e alimentari. Il Governo lo accetta come raccomandazione. E' uno degli elementi propri della nuova programmazione.

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, il Governo lo accetta come raccomandazione.

La proposta, quindi, se per voi va bene, è che possiamo anche procedere senza bisogno di passare alla votazione. Se poi lei ritiene opportuno votare, votiamo.

MUSUMECI. No, votiamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

CIANCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

Votazione per scrutinio palese nominale della mozione numero 65

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio palese nominale della mozione numero 65.

(si procede alla votazione)

CORDARO. Signor Presidente, le chiedo di effettuare la riprova.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendosi verificato un problema tecnico, ai sensi dell'articolo 133 del regolamento interno, invito a procedere nuovamente alla verifica dei richiedenti.

Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciano, Currenti, Fazio, Ferreri ed altri, indico nuovamente la votazione per scrutinio palese nominale della mozione numero 65.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alloro, Arancio, Assenza, Cancelleri, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciano, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Dipasquale, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Fontana, Germanà, Gianni, Grasso, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pogliese, Raia, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tancredi, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Alongi, Coltraro, Falcone, Vinciullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	53
Votanti	52
Maggioranza	27
Favorevoli	52

(L'Assemblea approva)

Discussione della mozione n. 140 «Iniziative atte a modificare l'art. 13 del decreto legislativo n. 205 del 2010 in materia di trattamento di materiali agricoli o forestali naturali non pericolosi»

PRESIDENTE. Si passa al XII punto all'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 140 «Iniziative atte a modificare l'articolo 13 del decreto legislativo n. 205 del 2010 in materia di trattamento di materiali agricoli o forestali naturali non pericolosi», a firma degli onorevoli Germanà, D'Asero, Fontana, Assenza.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che l'agricoltura da tempo soffre una grave crisi: l'abbandono dei campi; soltanto nell'ultimo anno, il 2012, l'occupazione è scesa del 8 per cento il calo è certamente dovuto a fattori legati alla scarsa remunerazione, determinante, per esempio, è il valore di tutta la produzione agricola in Sicilia che solo in un anno ha fatto registrare un forte calo, perdendo un netto 9,3% (dati ISTAT) ed il trend è ancora negativo;

considerato che in questo drammatico quadro si inserisce il D.lgs. n.205/2010, il quale, con l'art. 13 ha riscritto l'art. 185 del D.Lgs n.152/2006, disponendo al comma 1, lettera f) che: '...paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericolosi...', se non utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia mediante processi o metodi che non danneggino l'ambiente nè mettano in pericolo la salute umana, devono essere considerati rifiuti e come tali devono essere trattati; pertanto, la combustione sul campo dei residui vegetali configura il reato di illecito smaltimento di rifiuti, sanzionato penalmente dall'art. 256, c.1, del D.lgs 152/2006, che prevede, giustamente, delle pesantissime sanzioni penali e pecuniarie per chi si rende responsabile di reati ambientali;

verificato che quello che viene contestato da tantissimi piccoli agricoltori e dalle associazioni agricole è l'assimilazione dei residui delle potature e della falciatura del grano a rifiuti in genere, con una conseguente eccessiva penalizzazione delle piccole aziende agricole che per la rimozione di questi scarti devono sostenere oneri altissimi che mettono in ginocchio l'agricoltura tutta; il settore infatti non può assolutamente reggere i costi e le problematiche derivanti da tale provvedimento;

verificato inoltre che, a seguito della norma prima citata, la Regione siciliana, attraverso i dirigenti responsabili, ha emanato una serie di circolari finalizzate alla sua attuazione ed indirizzate a tutti gli ispettorati ripartimentali provinciali delle foreste con la conseguenza che sono state avviate tante procedure sanzionatorie;

considerato che piccole aziende producono piccoli scarti spesso legati alla potatura di uliveti, noccioleti, agrumeti o dei residui della mietitura o scerbatura che da sempre sono stati smaltiti con l'accensione di fuochi controllati e che non si può addebitare a queste piccole attività, che tra l'altro vengono effettuate per implementare ed arricchire il terreno in cui vengono svolte di principi fertilizzanti prodotti dalla stessa cenere, evitando quindi di utilizzare ulteriori prodotti chimici,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le risorse agricole e alimentari

ad intervenire presso il Governo nazionale al fine di fare attenzione agli organi competenti le norme dalle quali derivano tali disposizioni, ed in particolare il D.lgs. n.205/2010, il quale, con l'art. 13, ha riscritto l'art. 185 del D.Lgs. n.152/2006 disponendo al comma 1, lettera f), che: '...paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericolosi...', se non utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia mediante processi o metodi che non danneggino l'ambiente ne mettono in pericolo la salute umana, devono essere considerati rifiuti, e conseguentemente chiedere una urgente modifica legislativa degli stessi o in alternativa la emanazione di una circolare esplicativa che possa venire incontro ai piccoli agricoltori evitando che una norma così iniqua possa contribuire all'abbandono dei campi». (140)

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, la mozione che abbiamo voluto presentare come Gruppo del PDL, che vede come primo firmatario l'onorevole Germanà, ha una sua importanza particolare perché, in riferimento a quelli che in agricoltura sono ritenuti materiali agricoli o forestali naturali non pericolosi, in riferimento ad una prima applicazione della norma che, sostanzialmente, nella fattispecie, faceva rientrare tutti questi materiali, appunto, di risulta che in

agricoltura hanno grande diffusione e, pertanto, vengono sottoposti ad un percorso che vede degli obblighi normativi che, di fatto, ne determinano una eccessiva costosità nella distruzione di questi residui. Atteso che c'è, anche da parte del Ministero dell'Agricoltura, un'intesa - l'assessore per l'agricoltura Cartabellotta ne conosce un po' i contenuti - e che potrebbe, in questo senso, richiedersi una applicazione che determini per questi materiali e, quindi, per questa materia, che è il trattamento di materiali agricoli o forestali naturali che non vengono considerati pericolosi, il senso della mozione è quello di far sì che vengono considerati in un percorso che sia quello per rifiuti non pericolosi e, pertanto, non deve essere sottoposta a tutta una serie di vincoli e di adempimenti che, nella sostanza, determinano costi eccessivi in cui l'agricoltura, già tanto in difficoltà, sicuramente, non può in questo senso determinarsi.

Allora, se il senso vuole essere quello di intraprendere un'iniziativa che tende a modificare l'articolo 13 del decreto legislativo numero 205 del 2010, il concerto, quindi, la sollecitazione e, quindi, la spinta, anche da parte del Parlamento regionale che con questa mozione determina una precisa volontà, che è quella di far sì che il Governo regionale, portando avanti questa intesa con il Governo nazionale, determini su questa direzione un risultato. Ecco il senso dell'iniziativa.

Sicuramente, ritengo che l'Assemblea avrà lo spirito per valutare positivamente questa iniziativa e il Governo ne saprà trarre le opportune conseguenze perché vada in quella direzione sperata, cioè quella di alleggerire il peso di questi problemi che anche in agricoltura si determinano.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il tema sollevato mette di fronte ad uno di quegli articoli che rappresenta un po' una esagerazione legislativa. E' chiaro, infatti, che, se non riconosciamo le prerogative dell'agricoltura e pensiamo che tutto ciò che produce la natura debba considerarsi rifiuto e portarlo in discarica, abbiamo messo in tilt tutto il sistema produttivo ma anche il sistema forestale.

Tra l'altro, si va a verificare qui un conflitto di norme. Nella fattispecie, c'è una serie di norme comunitarie che, al fine di evitare la diffusione di malattie - le possiamo citare tutte: dalla peronospora della vite al fleotribo dell'olivo, passando per alcuni parassiti del nocciolo - prevede, proprio nei disciplinari di produzione integrata, la bruciatura dei residui di potatura e degli sfalci.

Questo è il problema che abbiamo anche posto al Governo nazionale, per evitare quello che già era successo per il pastazzo degli agrumi, un prodotto che gli animali mangiano ben volentieri e che, anche questo, doveva essere conferito in discarica perché l'idea dell'assimilazione di tutti, tra virgolette, i residui che vengono dall'agricoltura e i rifiuti pericolosi pone il problema del conferimento in discarica, come se già non ci fossero tutta una serie di problemi di conferimento in discarica, soprattutto nelle more della realizzazione di quelle che saranno le caldaie a biomassa, dobbiamo dire che di queste, con il Piano di sviluppo rurale, ce ne sono in corso di realizzazione parecchie, quindi, l'ipotesi è che, per quanto riguarda tutto ciò che è disciplinare la riproduzione integrata, c'è la norma sovraordinata di carattere europeo che prevede proprio la bruciatura dei residui e questo l'abbiamo dato anche come circolare e come indirizzo per evitare che ovunque si cominciasse ad elevare sanzioni nei confronti degli agricoltori.

Va, invece, affrontato bene il tema dei residui forestali, anche perché immaginate cosa succederebbe se tutti i residui oggetto di potatura all'interno dei nostri boschi venissero accatastati all'interno dei boschi stessi, sarebbe un incentivo a chi domani volesse decidere di bruciarli e diventerebbe veramente una cosa assurda. Il Governo, quindi, su questo, si impegna sicuramente ad intervenire presso il Governo nazionale, come ha già fatto per la questione del pastazzo, in maniera

tale da portare a risoluzione questo problema affinché quelle che sono le pratiche dell'agricoltura non vengano utilizzate in maniera impropria, in maniera indebita dal sistema "rifiuti".

Non voglio fare ragionamenti di carattere tecnico, ma chi legge i trattati di agronomia nota che la bruciatura dei residui era quella pratica, denominata debbio, che serviva per arricchire il terreno di sostanze minerali per l'anno in corso e per l'anno venturo, quindi, era una pratica di concimazione. Un ritorno alla naturalità dei sistemi dell'agricoltura non può prescindere da pratiche che per millenni sono state praticate.

Presidenza del Vicepresidente Pogliese
Sull'ordine del giorno numero 111

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Venturino l'ordine del giorno n. 111 "Iniziative a livello centrale per impedire la chiusura dei tribunali di Nicosia (EN) e Mistretta (ME)". Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il Governo nazionale con la legge 14 settembre 2011 è stato delegato alla riorganizzazione sul territorio degli uffici giudiziari;

considerato che sono state disattese le ragioni della deroga alla suddetta legge, con la quale all'art.1, comma 2:

1) alla lett. b) si imponeva che le decisioni del Governo tenessero conto, nel ridefinire l'assetto territoriale degli uffici giudiziari, '(...) dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale, e del tasso d'impatto della criminalità organizzata, nonché della necessità di razionalizzare il servizio giustizia nelle grandi aree metropolitane';

2) alla lettera c) si recitava testualmente di 'ridefinire l'assetto territoriale degli uffici requirenti non distrettuali, tenuto conto, (...) della possibilità di accorpate più uffici di procura anche indipendentemente dall'accorpamento dei rispettivi tribunali, prevedendo, in tali casi, che l'ufficio di procura accorpante possa svolgere le funzioni requirenti in più tribunali e che l'accorpamento sia finalizzato a esigenze di funzionalità ed efficienza che consentono una migliore organizzazione dei mezzi e delle risorse umane, anche per raggiungere economia di specializzazione ed una più agevole trattazione dei procedimenti';

3) alla lettera d) si imponeva di 'procedere alla soppressione ovvero alla riduzione delle sezioni distaccate di tribunale, anche mediante accorpamento ai tribunali limitrofi, nel rispetto dei criteri di cui alla lettera b)';

4) mentre alla successiva lettera e) si imponeva di 'assumere come prioritaria linea di intervento, nell'attuazione di quanto previsto dalle lettere a), b), c) e d), il riequilibrio delle attuali competenze territoriali, demografiche e funzionali tra uffici limitrofi della stessa area provinciale caratterizzati da rilevante differenza di dimensioni';

considerato ancora che: i tribunali di Mistretta (ME) e Nicosia (EN) hanno una loro 'specificità' poiché amministrano la giustizia su un vasto territorio caratterizzato da una geografia montuosa, e

isolato a causa di una particolare situazione di dissesto delle strade e dei collegamenti, per cui non può non tenersi conto dei pesanti disagi che soffrirebbe una vasta fascia di utenza;

il territorio a marcata connotazione montana, la cronica carenza di vie di comunicazione adeguate, le carenze infrastrutturali e il rischio di non potere raggiungere la sede accorpante durante l'inverno a causa delle condizioni climatiche che spesso causano la chiusura di arterie viarie di collegamento per ghiaccio e neve, isolano i comuni, condizionando seriamente l'accesso delle popolazioni residenti ai servizi di giustizia;

la soppressione del Tribunale di Nicosia e di quello di Mistretta determinerebbe la 'desertificazione' sociale, economica e culturale del territorio, con conseguenze economiche e sociali disastrose per i due circondari;

la Sicilia é terra di mafia e la mafia non agisce a 'macchia di leopardo', ma in maniera uniforme sull'intero territorio;

il Tribunale di Mistretta deve continuare ad essere presidio di legalità, in quanto l'intero territorio è sede stabile e storica di 'famiglie criminali' che sono organicamente inserite nella gerarchia di 'Cosa Nostra', così come risulta dalle relazioni del 2006 e del 2011 presentate da due distinte commissioni parlamentari d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata, dalle quali si ricava, sulla base di precisi riscontri, l'esistenza di una 'famiglia' mafiosa mistrettese, organicamente inserita nella più ampia organizzazione mafiosa regionale, all'interno della quale svolge fondamentali funzioni di cerniera fra 'Cosa Nostra' palermitana, la mafia catanese e quella calabrese;

allo stesso modo il Tribunale di Nicosia, sostenuto dal Presidente della Corte di Appello di Caltanissetta, Salvatore Cardinale, che nella relazione sull'amministrazione della giustizia nel periodo dal 1° luglio 2010 - 30 giugno 2011, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario in data 27 gennaio 2012 ha mirabilmente sintetizzato le decisive ragioni che univocamente militavano per il mantenimento dell'ufficio giudiziario: 'La recrudescenza, pur nei limiti sopra segnalati del fenomeno criminale nel Circondario può rappresentare l'occasione per una seria riflessione sulla necessità di conservare, ed anzi potenziare mediante nuove aggregazioni territoriali, in una zona non piccola del Centro dell'Isola afflitta da un persistente deficit di infrastrutture e reti di comunicazioni, un efficiente presidio di legalità quale oggi è il Tribunale di Nicosia';

preso atto che:

sussistono le condizioni strutturali relative ai collegamenti e quelle relative alla presenza della criminalità organizzata che avrebbero ampiamente giustificato l'applicazione della deroga prevista nella legge delega (L. 14 settembre 2011, n. 148), e di cui alle lettere b) ed e) dell'art. 1, comma 2, ed il conseguente mantenimento di entrambi i 'Tribunali di montagna';

si imponevano le ragioni della deroga che - disattese ed oblite in sede di emanazione delle norme delegate - si riflettono in termini di violazione della legge delega (art. 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148 - di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari;

preso atto che sarebbe possibile e necessario mantenere i tribunali di Nicosia e Mistretta in relazione alla 'specificità territoriale del bacino di utenza' sotto il duplice profilo già delineato dalla disposizione normativa: situazione infrastrutturale; tasso d'impatto della criminalità organizzata;

il legislatore delegato è andato oltre la delega, che prevedeva la possibilità anche della mera riduzione mediante accorpamento e la ridefinizione dell'assetto territoriale degli uffici giudiziari 'di primo grado' attraverso l'attribuzione di porzioni di territori a circondari limitrofi e non necessariamente la soppressione meccanica ed automatica, tout court, dei tribunali cosiddetti 'minori', non tenendo peraltro conto di quanto costantemente affermato dal Consiglio superiore della magistratura in ordine alla specificità dei territori caratterizzati dalla presenza della criminalità organizzata, per i quali è possibile derogare dai parametri di dimensionamento ottimale delle sedi e dei loro bacini d'utenza,

impegna il Presidente della Regione

ad attivarsi presso il Governo nazionale per adottare tutte le iniziative di propria competenza utili al mantenimento dei tribunali e rendere come obbligatoria ed inderogabile la deroga ai rigidi parametri, meramente e meccanicamente numerici e statistici, sulla base della già prevista clausola della 'specificità territoriale del bacino di utenza';

ad esprimersi in favore della richiesta di adozione del decreto correttivo ai sensi dell'art. 1, comma 5, della L. 148 del 2011, a modifica dell'art. 1 - Tabella A - del D.Lgs. 7 settembre 2012, n. 155, al fine di:

1) mantenere a Nicosia il Tribunale, con competenza estesa al circondario del Tribunale di Mistretta (Tribunale dei Nebrodi);

2) istituire a Mistretta una sezione staccata del Tribunale di Nicosia, tramite l'utilizzo dell'attuale edificio del Palazzo di giustizia di Mistretta;

3) mantenere a Mistretta la Casa circondariale, al fine di attuare la necessaria parallela struttura giuridico-penitenziaria a presidio del territorio (Carcere dei Nebrodi);

a fare valere le prerogative regionali, come annunciato in occasione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 18 settembre 2013, ai sensi dell'art. 21, comma 3, dello Statuto speciale della Regione siciliana, per non essere stato invitato a partecipare al Consiglio dei Ministri nella materia in premessa illustrata, che indubbiamente interessa la Regione».(111)

VENTURINO. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno 111.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio è un intervento che esula un po' dalla mozione in discussione, però, per motivi tecnici, mi è stato suggerito di presentare questo ordine del giorno e discuterlo.

Ho presentato un ordine del giorno che adesso, spero, gli assistenti parlamentari vi porteranno e sto parlando di un problema di cui sicuramente tutti voi siete a conoscenza. Si tratta del problema sorto all'indomani di un atto da parte del Ministro Cancellieri che prevedeva la chiusura di diversi tribunali cosiddetti minori o periferici. Un atto che, personalmente, non ho condiviso, soprattutto

perché conosco alcune realtà di questi cosiddetti tribunali periferici e, in particolar modo, mi riferisco al tribunale di Nicosia e di Mistretta. Sono due tribunali che con questo provvedimento, di fatto, verrebbero cancellati completamente, per così dire, dalla mappatura dei tribunali in Sicilia, arrecando un notevolissimo danno alla giustizia in un territorio vastissimo.

Chi conosce, come me, la provincia di Enna - l'onorevole Alloro, più volte in quest'Aula, ha segnalato il grave disagio che viviamo noi della provincia di Enna, quando siamo costretti, per motivi di lavoro o impegni, a spostarci all'interno di un territorio che è letteralmente privo di qualsiasi forma di viabilità degna di questo nome - comprende bene che privare in un territorio interno come quello di Nicosia o quello di Ristretta - stiamo parlando di centri di montagna nel vero senso della parola - della presenza di tribunali che garantiscono la legalità in un territorio che è stato più volte dimostrato anche da relazioni da parte della Corte di Caltanissetta - la stessa Sua Eccellenza, il Cardinale, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, parlava dell'alto impatto mafioso che in quelle terre si registra - privare questo enorme, vasto territorio difficile dal punto di vista della percorribilità, della presenza della legalità, significherebbe, in poche parole, restituire alla mafia territori che a fatica siamo riusciti, in qualche modo, a riportare all'interno di una legalità che con un atto di spugna verrebbe assolutamente cancellata.

A questo va aggiunto un altro aspetto: in questi territori, dove non c'è un'economia fiorente, ripeto, chi, come me, conosce la provincia di Enna, sa benissimo che abbiamo pochissime attività produttive degne di questo nome e paradossalmente i tribunali in questi territori non solo rappresentano la presenza della legalità e dello Stato, ma rappresentano anche la possibilità di una attività economica, seppur ridotta, che permetta alla gente di questi luoghi di poter sopravvivere, perché attorno ai tribunali si sviluppino dei micro indotti, chiamiamoli così, di economia; parlo di piccoli *bed and breakfast*, parlo di qualche ristorante, di attività, insomma, che permettono a queste comunità di montagna di poter portare avanti la loro quotidianità.

Nel cancellare questi tribunali, quindi, è stato fatto un gravissimo danno sotto diversi punti di vista: quello della legalità, della giustizia prima, ma anche dell'economia. Adesso, non sto qui a dilungarmi perché non voglio rubare molto tempo.

Nell'ordine del giorno vedrete come vengono segnalati diversi punti che il legislatore non ha tenuto in considerazione; parlo, appunto, dell'alto impatto della mafiosità presente in quei territori; parlo del fatto che, anche secondo il Trattato di Lisbona, i servizi devono essere molto vicini ai cittadini. Qui, invece, cancelliamo tutto e costringiamo questa gente a spostarsi ad Enna. E' vero che, se guardiamo la cartina geografica da Niscemi ad Enna è un puntino, però, vi invito a percorrerla quella strada: stiamo parlando almeno di un'ora, un'ora e dieci, quando il tempo è clemente, quando non ci sono condizioni atmosferiche proibitive. Quando, poi, arriviamo a gennaio, febbraio, quell'ora e dieci può diventare anche un paio di ore, a seconda se troviamo neve o meno.

Capite bene, quindi, che sono state disattese molte delle clausole che prevedevano una deroga, per così dire, a questo provvedimento.

Ecco perché, oggi, facendomi portavoce di questo territorio, che è anche il mio territorio, ho presentato questo ordine del giorno che spero venga condiviso dagli onorevoli e dove, di fatto, impegniamo il Governo a intraprendere tutte quelle iniziative atte a far sì che il tribunale di Nicosia, così come quello di Mistretta, che, tra l'altro, proprio per venire incontro a quell'esigenza di *spending review* tanto osannata, proclamata e nel nome della quale a volte vengono commessi danni incredibili alla comunità, si erano anche messi d'accordo per creare il cosiddetto tribunale dei Nebrodi, che prevede, almeno nell'idea, Nicosia come tribunale principale e Mistretta come sede distaccata, dando a Mistretta la possibilità di tenere la casa circondariale quasi come elemento compensativo per questo tipo di scelta. In più, c'è un fatto che lo stesso Presidente della Regione, onorevole Crocetta, ha segnalato, nell'ultima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e ricorderanno i colleghi che lui stesso diceva di non essere stato convocato, di non essere presente nel

momento in cui veniva decisa la soppressione di questi tribunali cosiddetti “inferiori o minori”, che poi così minori non sono vista l’importanza che esercitano sul territorio.

Questa è l’ordine del giorno presentato e spero che venga condiviso all’unanimità da questo Parlamento. Grazie, signor Presidente.

Riprende la discussione della mozione numero 140

GRASSO. Chiedo di parlare sulla mozione 140.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente, volevo tornare un attimo sull’argomento tribunali, sollevato dall’onorevole Venturino, anche se non è il tema. Comunque il mio intervento era a supporto della mozione a firma degli onorevoli Germanà ed altri.

Viviamo tutti sui territori il grave problema di non poter procedere ad accendere i fuochi per quanto riguarda anche gli scarti degli alberi o quanto altro. Qual è il problema? Sicuramente, tutti questi scarti - paglia, potature, etc. - devono essere considerati rifiuti. L’assessore era già intervenuto con delle circolari. Nell’attesa che vengano realizzate le caldaie biomassa che danno la possibilità agli agricoltori, sostanzialmente di evitare di conferire tutti gli scarti - perché poi c’è un altro problema, oltre questo - nessuno brucia più, nessuno più pulisce la campagna perché ciò ha dei costi esorbitanti, perché poi tutto questo diventa rifiuto e deve essere conferito in discarica.

Oggi, c’è una grande difficoltà, quindi, è bene che ci siano le caldaie biomassa, che comunque chi e questa è una nuova filosofia che dovrebbe interessare i parchi, perché consentirà di tenere i parchi puliti, consentirà anche ai comuni di sviluppare energia perché producono energia ed acqua calda, però, è ovvio che devono essere prelevati, cioè non deve essere l’agricoltore a portarli, perché, se le conferisce l’agricoltore, si può innescare un altro pericolo, che è quello del gasolio, quando c’è caldo, quindi, che possano bruciare da sé.

Nelle more, chiedo l’impegno del Governo affinché, oltre a farsi promotore, si eviti che arrivino la forestale, i vigili urbani, i carabinieri che sanzionano, che multano, anche in maniera pesante, gli agricoltori. Quindi, l’impegno che mi sento di aggiungere e di rivolgere al Governo è proprio che, nella circolare, venga - se già non l’ha fatto - esplicitato, quanto meno caldamente rappresentato al Governo centrale che, nelle more, si evitino le multe, si evitino le sanzioni per gli agricoltori.

Mi scuso se vado oltre il tempo concessomi, ma l’onorevole Venturino ha sollevato un problema che riguarda la chiusura di presidi giudiziari. Sicuramente, non è questo il momento per trattare un argomento così importante, perché continuiamo a parlarci addosso in Aula. Ho presentato una mozione, circa un mese fa, che riguardava proprio la soppressione e la chiusura della sezione distaccata di Sant’Agata di Militello in cui chiedevo al Presidente della Regione cosa intendesse fare, anche perché ci sono dei problemi che riguardano pure la mobilità. Non dimentichiamo che 150 Km, quindi da Termini Imerese sino a Patti e all’interno fino ad Enna, sono rimasti senza presidio giudiziario.

Per cui su questo argomento credo che, per ordine dei lavori e prioritariamente a tutte le crisi, possa essere invitato il Presidente della Regione, intanto perché ci riferisca che cosa ha fatto a Roma e se ha interloquito con il Governo centrale e con il ministro Cancellieri e, poi, eventualmente, nelle more, come intende risolvere il Governo, quindi, l’assessore per le infrastrutture, tutti i problemi di mobilità legati alla chiusura di questi tribunali.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, nonostante la mia attenzione, devo essere sincero, mi è venuta un po' di confusione, perché a che veniva trattata la materia dei rifiuti e soprattutto la mozione che impegnava il Governo regionale a farsi parte attiva nei confronti del Governo nazionale e segnatamente per quanto riguarda, ovviamente, il Ministero dell'Ambiente, mi sono trovato a trattare un argomento completamente diverso, avulso dal contesto. Credo che sarebbe stato opportuno, forse, procedere alla votazione del primo argomento e poi passare al secondo argomento.

Circa il secondo argomento, ovviamente, il provvedimento non ha riguardato solamente il Tribunale di Nicosia, ma ha riguardato, purtroppo, l'intera Sicilia. E credo che, obiettivamente, per certi aspetti, sia veramente censurabile.

L'ordine del giorno che è stato presentato evidenzia alcune motivazioni ed alcuni vizi che, a mio avviso, non possono farsi valere con un ordine del giorno che, ovviamente, ha un significato squisitamente politico, perché la fattispecie è invece di natura prettamente giuridica.

Se è vero com'è vero che questi provvedimenti scaturiscono con una legge delega da parte del Parlamento e poi il Governo l'ha attuata con un decreto legislativo, individuando quali sono le sedi dei tribunali distaccati che necessariamente dovevano cessare ogni funzione, credo sarebbe interessante andare a vedere i criteri ed i principi direttivi contenuti nella legge delega.

Se la memoria non m'inganna, l'articolo 76 della nostra Costituzione prevede espressamente che il Parlamento, nel concedere la delega al Governo, deve necessariamente procedere ad effettuare delle limitazioni: non solo per quanto riguarda il termine entro il quale il Governo la deve esercitare, ma la legge delega deve contenere i principi e i criteri direttivi, cioè le linee guida che il Governo deve seguire nell'attuare la legge delega. Dobbiamo ricordarci che è una funzione legislativa delegata. Nella legge delega sono previste delle deroghe laddove, in qualche modo, ci sono alcune condizioni particolari e, segnatamente, indicate nella legge delega ma il Governo, nell'attuarla, non ne ha tenuto conto. Allora il procedimento da portare avanti non è un ordine del giorno, ma un invito espresso al Governo regionale a verificare se il decreto legislativo attuativo della legge delega rientra nei parametri previsti dalla legge di delegazione ed, eventualmente, ad impugnare dinanzi alla Corte Costituzionale il decreto legislativo che ha eliminato in Sicilia tutta una serie di Sezioni distaccate, perché in questo caso, tecnicamente e giuridicamente, si dice che il Governo abbia ecceduto dalla delega, cioè il decreto legislativo risulta viziato per eccesso di delega.

È questa, secondo me, l'attenzione che questo Parlamento deve richiamare nei confronti del Governo: è un potere di impugnativa che solo il Governo può esercitare.

Tutto il resto credo che abbia più una funzione prettamente pubblicitaria e comunicativa che non credo abbia la capacità di sortire l'effetto desiderato, che è sicuramente quello di evitare la chiusura di queste sezioni distaccate, estremamente importanti in alcune parti della Sicilia dove la criminalità è molto più accentuata, o quanto meno la presenza di un Tribunale è molto significativa in alcuni territori piuttosto che in altri. Credo che invece, con molta leggerezza, il Governo l'abbia eliminato tenendo conto semplicemente di un aspetto economico, senza valutare le conseguenze e le ricadute dell'operato in questione.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Turano è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione della mozione numero 140

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io pur ritenendo il problema sollevato dalla mozione un problema reale che si verifica sui territori, volevo però interrogare l'assessore Cartabellotta sulla possibilità di non destinare gli sfalci di potatura, le paglie, e quant'altro, ad una bruciatura, bensì alla possibilità più reale, e sicuramente più sostenibile dal punto di vista ambientale, di destinarli alla possibilità di creare cippato attraverso gli impianti che hanno sia l'ESA che il comparto dei forestali.

Chiedo, pertanto, all'assessore se questa è una via percorribile e se, in qualche modo, può risolvere il problema di tutti quegli agricoltori che, invece, si imbattono in questa reale problematica.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'approccio è correttissimo e noi sosteniamo che tutto debba essere fatto in maniera integrata, ma è chiaro che i costi non possono ricadere sull'imprenditore agricolo. Se io ho dei residui di potatura all'interno del mio noccieto e li devo portare da Ucraina a Barcellona Pozzo di Gotto, è chiaro che c'è un costo di trasporto che, sicuramente, l'agricoltore non può sostenere e che, invece, proprio nella logica europea di chi realizza impianti di biomassa e favorisce la nascita di una filiera, si assuma anche l'onere di questi costi, rappresentando che il tutto avvenga in maniera di vantaggio ambientale.

Già noi abbiamo camion di rifiuti che ogni giorno attraversano l'autostrada Palermo-Catania passando per Siracusa, non vorremmo aggiungerne degli altri, anche perché la quantità di rifiuti, o meglio di residui dell'agricoltura, è talmente colossale che il rischio è che poi andiamo a spendere tanto gasolio più di quello che andremmo a conservare con i ragionamenti, tra virgolette, classici, del protocollo di Kyoto.

Tutto deve essere fatto in una filiera corta nell'ambito dei 30-40 chilometri che sono considerati quelli ecocompatibili, ecosostenibili, ma soprattutto economicamente compatibili.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo all'Assessore un approfondimento perché non ho ben capito. Lei intende che si debba creare una filiera di impianti a biomasse in cui andare a bruciare questi sfalci, piuttosto che fare del cippato da utilizzare nei termocamini? La filiera si dovrebbe chiudere con delle centrali a biomasse, spero un po' più piccole di quelle di Val Dittaino che, per garantirsi l'alimentazione costante, deve andare a reperire materiali lontanissimo, e mi auguro che presto qualcuno si premuri di fare togliere quella muraglia di pneumatici usati lì vicino che mi sembrano pericolosi, non si sa mai qualcuno vada a finirci dentro.

Riteniamo che, in attesa che l'impiantistica degli impianti di compostaggio ci garantisca che si chiuda la filiera correttamente, per avere quindi dei concimi biologici, degli ammendanti, degli strutturanti per il terreno, per gli agricoltori, per l'agricoltura sostenibile, ci auguriamo che si sblocchi quella già autorizzata, considerato che l'assessore Marino ci ha detto che risolta la problematica delle SRR finalmente farà partire l'impiantistica. Ci auguriamo che tutto questo

materiale biodegradabile possa andare, invece, nella filiera del composto, che poi sarà utilizzato successivamente in agricoltura.

Quindi, non siamo molto convinti dell'idea di creare delle piccole, medie centrali che, poi, dovremo garantire magari con il materiale ligneo, piantando alberi, senza offesa, sono sempre alberi, ma alberi inutili e che non appartengono al nostro paesaggio, come gli eucalipto perché crescono veloci e succhiano acqua velocemente.

Noi ci sentiamo in Europa, riteniamo che l'energia rinnovabile non sia quella delle biomasse ma sia quella del sole, del vento o altre energie rinnovabili. Magari, la biomassa è un'energia rinnovabile in Svezia, nel nord Europa dove ettari sconfinati di foreste crescono in maniera rapida e lì non manca cosa bruciare in termini di materiale biomassa, ma qui in Sicilia abbiamo bisogno invece di ripopolare i territori anziché bruciare.

Chiaramente, comprendiamo le problematiche degli agricoltori che non hanno trovato risposte perché l'Europa ha stabilito che non si può più bruciare per tutelare la biodiversità, gli insetti, anche questo è un importante aiuto per l'agricoltura. Quindi, durante la bruciatura, a parte disperdersi grandi quantità di fumo con tutte le componenti chimiche dannose, a parte che l'incendio si espande e va a bruciare dove non deve bruciare, comprendiamo che gli agricoltori che piantano il grano creano il problema della restuccia, quel pezzettino di gambo che non facilmente si biodegrada, magari si deve bruciare e apprezziamo le che lei abbia fatto delle circolari *ad hoc* per evitare che gli piombassero le multe, però da qui a consentire di bruciare perché non siamo stati capaci a creare un altro tipo di filiera noi abbiamo molte riserve, fermo restando che se le piante, ad esempio, hanno delle patologie per cui si ritiene che nel processo di compostaggio poi il fungo, la malattia, si possa trasmettere ad altri campi, in quel caso si può derogare e sicuramente si deve bruciare. Quindi, ritengo che, con i miei colleghi, decideremo di non votare la mozione.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, siamo partiti da una "follia normativa" che equipara la potatura della vite al rifiuto speciale. A sua volta, l'Unione Europea prevede che la bruciatura sia un elemento - perché affonda tutto questo nella storia dell'umanità - di contenimento delle malattie, di tutte le patologie che possiamo considerare. Siccome la normativa è stata fatta dal Ministero dell'Ambiente, su pressione di chi deve andare a bruciare, ha imposto a carico degli agricoltori l'obbligo di prendere la legna di potatura del nocciolo di Ucria e portarla al termovalorizzatore. Oggi, considerato che non abbiamo la possibilità né di portarla nei termovalorizzatori né in altri posti, dobbiamo prevedere una utilizzazione alternativa.

Quando parlo di caldaia biomassa il piano di sviluppo rurale ha previsto impianti dell'ordine di cento chilowatt, cioè quelli che potrebbero realizzare agricoltori che si mettono assieme per utilizzare questa biomassa al fine di produrre l'energia per risparmiare l'acqua. Siccome questi impianti ancora, pur essendo stati previsti e buona parte anche finanziati, non sono in corso di utilizzazione, dobbiamo prevedere un meccanismo di transizione perché, altrimenti, l'alternativa è che domani vengono "multati" tutti quelli che oggi potano la vite e non riescono a portare al termovalorizzatore la legna di potatura.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, mi viene da pensare quando, tempo fa, insieme ad una delegazione, con ruoli diversi, siamo andati insieme all'associazione degli allevatori a visitare gli allevamenti, nel cuore dell'Europa, a Bruxelles, e abbiamo constatato che le sale mungiture e tutte quelle strutture che la Comunità Europea a noi ha, invece, imposto che vengano fatte in un determinato modo, là, invece, le regole non venivano rispettate. Le impressioni degli allevatori della provincia di Ragusa e non solo, sono state: "Ma com'è possibile che noi per fare una sala mungitura dobbiamo adempiere a tantissime regole e qui, nel cuore dell'Europa, tutto questo non avviene?".

Perché dico questo? Perché ogni volta arrivano delle direttive da parte della Comunità europea, direttive che dobbiamo applicare solo noi, in un territorio e per un'agricoltura che la stessa Comunità europea ha deciso che deve essere distrutta – parleremo poi di accordi euromediterranei – e noi non riusciamo a trovare soluzioni per tutelare i nostri uomini, le nostre imprese, le nostre aziende.

Ho apprezzato moltissimo l'intervento della collega Foti del Movimento Cinque Stelle, relativo al pino. Ha avuto il coraggio, e poteva essere fraintesa, di dire che è un albero che non serve a nulla ed io lo condivido perfettamente. In quest'isola il pino doveva essere una essenza arborea preparatoria per piantare la quercia, il noce, per piantare tutto quello che vi era qui come autoctono, cosa che poi, però, non è accaduto. Anzi, abbiamo continuato a piantare sempre pini e io la prego di diffidare chiunque, in questa Regione siciliana, a mettere ancora un pino. Noi dobbiamo mettere le nostre essenze così come da tempo è stato avviato.

Condivido questa riflessione, ma non condivido il fatto delle biomasse, perché non possiamo fare l'errore di dire, a prescindere, che siamo contrari alle biomasse. Dall'energia alternativa, attraverso la biomassa, ci sono delle aree dove vi è una forte densità zootecnica e dove i liquami possono avere una risoluzione solo attraverso la biomassa e attraverso la biomassa andiamo ad eliminare il liquame dal territorio dove, a volte, crea degli scompensi e crea delle difficoltà, per esempio, nel territorio di Ragusa dove questo è accaduto proprio con l'inquinamento della falda acquifera e dove si produce energia. Non possiamo, quindi, generalizzare e condivido l'impostazione del Governo di trovare, comunque, una mediazione e delle soluzioni.

Noi dobbiamo riuscire a non vessare i nostri agricoltori, i nostri allevatori, i nostri operatori nell'ambiente, non li dobbiamo vessare e non dobbiamo cadere nel tranullo che crea la Comunità Europea, secondo me, in maniera scientifica, di creare cavilli e di creare tutti quelli che sono i presupposti per far morire la nostra campagna e il nostro verde e le aziende che operano nel territorio. Su questo dobbiamo stare attenti e l'approccio deve essere sempre sia a tutela dell'ambiente, sia a tutela del territorio ma, attenzione, senza le imprese, senza l'allevatore, senza l'agricoltore non può esserci territorio che possa salvarsi. I primi a tutelare, a sviluppare, a proteggere e a far crescere un territorio sono proprio le aziende. Dobbiamo stare attenti a non farli scappare così come, forse, hanno deciso o vogliono a livello europeo.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da alcuni anni ormai viviamo una sorta di *diktat* che discende dai regolamenti della Comunità economica europea che, spesso e volentieri, riprendiamo come modello o come paravento per sostenere che si tratta di legislazione avanzata e, comunque, di provvedimenti che secondo il pensare comune possono essere scevri da interessi di qualsiasi tipo. Non è così!

Condivido quello che ha testé dichiarato l'assessore Cartabellotta. Quel provvedimento non ha senso perché stiamo parlando di ciò che è avvenuto dalla notte dei tempi fino ai giorni nostri, cioè gli

agricoltori che vanno a bruciare, anche per motivi igienico-sanitari, gli stralci della potatura, così come gli stralci della vite, di tutte le coltivazioni e non è mai accaduto nulla.

Cosa è accaduto, ora, come novità? E' accaduto che avendo gli stati forti della Comunità economica europea messo su gli impianti, giustamente, per la termovalorizzazione dei rifiuti ed essendo questi impianti dei grandi divoratori di materia prima, hanno necessità di grandi quantità di questa materia che prendono dai rifiuti che si comprano dalle altre nazioni, perché altrimenti non si spiegherebbe come mai si prendono e, anzi, cercano i rifiuti che provengono dalla Campania e dalle altre regioni d'Italia.

Ma voi immaginate gli schizzinosi tedeschi, svedesi o austriaci che vanno a prendersi i nostri rifiuti? Non lo farebbero mai! Ed, allora perché lo fanno? Perché altrimenti i loro termovalorizzatori vanno in perdita e dovrebbero chiudere. Per lo stesso motivo, furbescamente, e sempre a spese nostre, emanano una direttiva che il nostro Ministero dell'ambiente, ciecamente – chissà quanto ciecamente - ha accolto, con la quale impediscono anche le cose più banali, cioè che i nostri agricoltori potessero bruciare gli stralci perché poi attraverso la normativa che ne discende sarebbero costretti a portarli alla termovalorizzazione.

E' questo il motivo per il quale si è arrivati a questi provvedimenti assurdi! Assurdo come quello - l'assessore Cartabellotta ricorderà - dell'imposizione sulla moggia della pressatura delle olive, la stessa follia che poi siamo riusciti a risolvere con una interpretazione più autentica rispetto a ciò che avevano fatto altre regioni. Cioè la moggia della pressatura delle olive non poteva essere buttata nel terreno come fertilizzante, cosa che avveniva da migliaia di anni, perché ritenuto rifiuto speciale. Qui è la stessa cosa.

Allora, il Presidente della Regione dovrebbe impegnarsi ad andare al Ministero. E quindi invito il Governo e l'assessore Cartabellotta in questo senso, anche l'Assessore per le attività produttive perché interessato per la sua parte di competenza, perché per la Sicilia è fondamentale, a far sì che in attesa, magari, della costruzione delle biomasse o di altro impianto idoneo per lo smaltimento, si dia una deroga. In attesa noi ci adegueremo, ma in attesa si dia la deroga perché siamo qui in presenza di follie! Follie che fanno fare gli affari ai grandi Stati ricchi e che buttano ancora di più nella disperazione noi poveri, creando l'abbandono delle campagne anche da parte dei pochi agricoltori che, soprattutto, con i piccoli appezzamenti non hanno mai la possibilità di andare a smaltire. Quindi, si tratta di avere le giuste argomentazioni per ottenere una deroga ed è quello che si chiede.

Signor Presidente, sulla questione della chiusura dei tribunali, qui siamo veramente in presenza di una assurdità totale perché, a fronte di un provvedimento che viene presentato come foriero di risparmi e che foriero di risparmi non è in quanto non risparmia neppure un centesimo, posto che i dipendenti e gli impiegati devono essere ugualmente pagati perché non li possono licenziare. Tutta l'attività, dalle fotocopiatrici alle attività di ufficio, debbono essere garantite. Gli uffici, gli stabili, dove attualmente hanno sede questi tribunali sono già esistenti e comunque le amministrazioni comunali hanno già dichiarato dappertutto che si farebbero carico delle spese - e mi riferisco in particolar modo a Mistretta e Nicosia, che hanno già dichiarato che si fanno carico delle spese delle pulizie, che poi sarebbero qualche migliaio di euro -. Quindi, siamo in presenza di una mistificazione a danno di territori montani ed isolati, a danno di territori che sono interessati da fenomeni delinquenziali e che, sprovvisti adesso di presidi di legalità come, appunto, sono i tribunali, sarebbero regalati in mano alla delinquenza e, quindi, si farebbe un gran regalo.

Noi non possiamo accettare tutto questo. Ed allora, il Presidente Crocetta si faccia carico delle spese, se è il caso, e chiedi di intervenire al Consiglio dei Ministri, perché sulle materie che riguardano la Sicilia lo può fare, per far presente questa situazione particolare della nostra Regione ed eviti questa vergogna assoluta che viene presentata come risparmio, ma che risparmio non è!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, l'articolo 13 del Decreto legislativo 205 del 2010, come hanno ampiamente argomentato i colleghi che mi hanno preceduto, ha riscritto l'articolo 185 del decreto legislativo 152 del 2006 che si occupa di tagli, sfalci, potature eccetera, configurando - come giustamente ha detto l'assessore - una sorta di mostro giuridico laddove i rami di alberi vengono equiparati a rifiuti spesso anche speciali. Tant'è vero che la bruciatura sul posto di detti rifiuti è stata sanzionata penalmente dall'articolo 256 del Decreto legislativo 152/2006.

La mozione è sicuramente importante, risponde un po' a quella che è la richiesta che viene dal mondo di campi, dal mondo dell'agricoltura, ma noi, come Assemblea regionale siciliana, cosa abbiamo fatto fino adesso per essere molto più concreti e per cercare di dare una risposta?

Ricordo che nelle ultime due finanziarie è stato inserito questo emendamento e che il Commissario dello Stato lo ha tutte e due volte impugnato. Dopodiché avevamo convenuto in quest'Aula che avremmo discusso un disegno di legge in maniera tale che, impugnato anche il testo approvato da parte del Commissario dello Stato, saremmo andati davanti alla Suprema Corte, in quanto noi rivendichiamo il diritto per la Sicilia di legiferare in maniera alternativa a quella dello Stato, avendo noi in materia di agricoltura competenze specifiche nel settore.

Però, signor Presidente, di tutte le cose che abbiamo detto ancora nulla è stato fatto. I disegni di legge sono stati presentati dalla Commissione europea di cui l'onorevole Cascio è stato Presidente fino a qualche mese fa, è stato ampiamente discusso e ottenuto il parere favorevole, però nella Conferenza dei capigruppo non si è ritenuto, in sede di discussione dei disegni di legge da portare in Aula, di affrontare questo problema. E siccome io sono uno molto concreto e mi piace andare sempre al sodo, vorrei invitare il Presidente dell'Assemblea, onorevole Pogliese, a farsi interprete della volontà di questa Assemblea.

C'è un disegno di legge. Il disegno di legge è stato già discusso, credo che sia fermo in altre Commissioni. Sarebbe opportuno sollecitare i presidenti delle Commissioni che hanno competenze sull'argomento a metterlo in discussione, a portarlo in Aula in maniera tale che questa Assemblea si possa pronunciare e, se del caso, iniziare subito il procedimento che veda l'Assemblea regionale e quindi il Governo della Regione chiedere l'intervento della Suprema Corte perché una volta e per tutte su questo argomento si decida.

Tutte le altre cose che abbiamo detto sono sicuramente importanti, sono significative, devono essere prese in considerazione, un mondo che si ribella a tesi sicuramente assurde; cosa significa tagliare qualche ramo e poi portarlo a Ucria sulle sponde dello Ionio o del Tirreno - laddove ci sono gli impianti che possono incenerire queste sterpaglie che sono state sempre bruciate sul posto - con costi altissimi e che le nostre aziende agricole non sono assolutamente nelle condizioni di sopportare perché già vivono in maniera drammatica la crisi del settore. Immaginiamoci se a questo dobbiamo aggiungere altri costi! Pertanto, nel dire che sono favorevole all'approvazione della mozione presentata dai colleghi Germanà, D'Asero, Fontana ed Assenza, però vorrei richiamare questa Assemblea, e per essa il suo Presidente, affinché il disegno di legge, tra le altre cose a mia firma, che è fermo in Commissione da mesi possa essere velocemente discusso, portato in Aula, e se i componenti di quest'Aula lo riterranno opportuno, approvarlo per iniziare l'eventuale contenzioso sull'argomento con lo Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, le sue sollecitazioni saranno recepite da questa Presidenza. Pongo in votazione la mozione n. 140. Il parere del Governo?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione dell'ordine del giorno n. 111

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido la posizione assunta dall'onorevole Fazio in merito al problema che riguarda la legge n. 148 di soppressione dei tribunali.

E' stato un problema, quello della soppressione dei tribunali, soprattutto di Mistretta e di Nicosia, che ha coinvolto in maniera assolutamente pesante le popolazioni. Ci sono state delle manifestazioni anche forti, dure, proprio perché veniva richiesta la deroga prevista dalla legge nei confronti del Governo perché si tratta di tribunali montani. Oltre a trattarsi di tribunali montani, si tratta di luoghi dove vi è una forte presenza di infiltrazioni mafiose e di criminalità organizzata.

Il Governo, nonostante la legge prevedesse la deroga, in questi casi anche su espresso indirizzo del Consiglio superiore della Magistratura, ha ritenuto di non concederla. Quindi, io penso che sia assolutamente opportuno chiedere al Presidente della Regione che solleciti ancora una volta il Ministro di Grazia e Giustizia perché si tratta di territori che hanno un problema infrastrutturale atavico.

Pochi giorno fa la società che gestisce il trasporto pubblico tra Gagliano e Troina ha diramato un comunicato con cui sosteneva che non era più in condizione di garantire le corse perché le strade non erano in condizione di essere percorse. Questo significa che un testimone di giustizia che deve recarsi in tribunale o, comunque, una persona qualsiasi che deve recarsi in tribunale senza essere in possesso di una macchina e quindi deve utilizzare il mezzo pubblico avrebbe serie difficoltà. Consideri che per andare da Capizzi ad Enna ci vogliono sei ore di percorrenza in autobus. Sei ore! Perché non c'è corsa diretta, quindi si fa scalo a Nicosia, è una cosa da pazzi! Questo significa che se io devo andare a rilasciare una testimonianza arrivo nel pomeriggio quando il tribunale è già chiuso!

Questo denota come il nostro legislatore nazionale, non tenendo conto di quelli che sono i territori e fidandosi del fatto che la distanza di percorrenza tra Nicosia ed Enna è di appena 37-38 chilometri, ha ritenuto di fare questo, sbagliando, perché per percorrere questa strada ci si impiega un'ora e un quarto con l'automobile.

A parte questo, il tribunale ospitante, cioè il tribunale di Enna, non è nelle condizioni di potere - senza adeguati interventi infrastrutturali - ospitare il tribunale di Nicosia. Si pensi che l'archivio storico del tribunale di Nicosia, quindi un archivio grandissimo, in atto non ha ancora trovato una collocazione, quindi noi abbiamo già i fascicoli aggiornati, che sono presso il tribunale di Enna, mentre i fascicoli storici sono ancora presso il tribunale di Nicosia.

Quindi, penso che occorra un intervento forte, un intervento determinato da parte del Governo della Regione proprio per stigmatizzare questo problema di eccesso di delega da parte del Governo nazionale.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo della revisione della geografia giudiziaria è un tema del quale come avvocato e come presidente dell'ordine mi sono occupato e mi occupo tutt'ora in maniera quasi quotidiana.

Non per rivendicare inutili primogeniture, però, ricordo all'Aula che io avevo presentato una mozione che era stata, poi, fatta propria da tutta l'Aula sin dal dicembre scorso, mozione con la quale invitavo la Presidenza della Regione a sollevare conflitto di attribuzione nei confronti del Governo nazionale, perché soltanto così si poteva tentare di eliminare questa vera e propria stortura di una riforma che penalizza i territori sotto il solito fantoccio della *spending review*, provocando poi invece un aggravio di costi rispetto che ad un risparmio.

Questo è un problema che non riguarda soltanto Mistretta o Nicosia ma riguarda, per restare nel nostro territorio, anche il tribunale di Modica, che è di antichissima costituzione, di grande prestigio che è stato da poco accorpato a quello di Ragusa e riguarda soprattutto decine e decine, tutte le sessioni distaccate dei tribunali che hanno privato dell'amministrazione della giustizia territori di primaria importanza per la tutela della legalità. Basti pensare che nella mia provincia la sezione distaccata di Vittoria assorbiva un carico di lavoro quasi pari a quello del comune capoluogo ed è stata pure accorpata al tribunale di Ragusa.

Detto ciò, però, non posso non dire che mi asterrò su questo ordine del giorno perché la soluzione proposta non può essere quella che può risolvere il problema trattandosi, semmai, di un "pannicello caldo" che nulla porterà di positivo e nel quale, comunque, io non mi permetto di entrare nel merito, perché ritengo che non sia assolutamente accoglibile come sezione distaccata a fronte di un provvedimento che abolisce - così è scritto - tutte le sezioni distaccate d'Italia, ad eccezione di alcune per problematiche che - i colleghi hanno ragione - non sempre corrispondono alla realtà ma che costituiscono delle eccezioni tra l'altro sempre temporali.

Allora, la soluzione o è radicale o non lo è, perché andare a smistare il lavoro provoca disagi, comunque, agli utenti, anzi - e questo lo dico da tecnico - rischia di aggravare i disagi, perché un avvocato che deve spostarsi per un settore in un tribunale, per un altro in un altro tribunale, così come per l'utente della giustizia, non fa altro che creare una situazione di estrema confusione.

Questo problema andava risolto alla radice, adesso è un po' tardi perché già sono stati, sia pure *manu militari*, effettuati i trasferimenti dei fascicoli provocando gravissimi disagi. Il tribunale di Ragusa, per esempio, è un cantiere aperto dove si cerca di ricavare spazi, dove per allocare il servizio fotocopie io, come Presidente dell'Ordine, ho dovuto rinunciare all'unica stanza dove con i colleghi potevamo confrontarci.

Sono, però, quelle riforme scellerate che vengono lanciate sulla carta, propagandate sempre sotto l'ottica del risparmio, su questo Confindustria ed il suo foglio rosa "Il Sole 24 ore" ha gravissime responsabilità, perché ha lanciato questa campagna vergognosa contro l'uso pubblico della giustizia, accanto a quello dell'Istituto della mediazione, per appaltare quello che è un servizio essenziale per la difesa dei cittadini, ad organismi privati gestiti dai gruppi di potere forti. Questa è la realtà!

Su questo la Regione Sicilia non ha voluto prendere una precisa posizione e il Governo regionale, nonostante i solleciti unanime che derivavano da quest'Aula, è rimasto sordo, motivo per cui non è questo ordine del giorno che può risolvere il problema rispetto al quale, non me ne vogliano i colleghi proponenti, il mio sarà un voto di astensione, perché vorrei qualcosa di più radicale.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, intervengo perché, così come ha preannunciato l'onorevole Assenza, questo è un problema che tocca un po' tutti quei tribunali che sono stati accorpati e, quindi, anche Ragusa. Mi permetto, però, di ricordare ai colleghi sia del Partito Democratico che del PDL che è troppo semplice prendersela su questa questione con il Presidente della Regione, mi ricorda molto la storia del "muro basso" dove ci si appoggiano tutti!

ASSENZA. Nessuno se l'è presa col Presidente della Regione!

DIPASQUALE. Voi avete fatto delle sollecitazioni al Presidente della Regione!

Questo problema scaturisce da una norma nazionale! Ed allora, è inutile che veniamo qui a prendercela col Presidente della Regione!

Ognuno di voi che ha la fortuna di interloquire con esponenti importanti di questo Governo nazionale, sia del PD che del PDL, in quanto abbiamo vice premier, ministri, di tutto, che cosa ci venite a raccontare qui dentro? Fate una battaglia, altrimenti avete perso tempo oppure non siete stati credibili né bravi, ma avete avuto la possibilità di interloquire direttamente e questo problema non siete riusciti a risolverlo.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente rifugio dal rischio di pronunciare un intervento quale difensore d'ufficio di chicchessia come è stato fatto in questo momento. La verità è che la voce del Governo regionale, quale tutela del territorio siciliano, della Regione siciliana e dei siciliani tutti, in questa vicenda della cosiddetta revisione delle circoscrizioni dei tribunali in Sicilia non si è assolutamente sentita.

E' certo un provvedimento di rango nazionale! La giustizia è una competenza statale, non è una competenza regionale. Il collega proponente questo ordine del giorno non vuole arrogarsi competenze che non ha e non vuole che la Regione si autoattribuisca competenze che non ha, vuole soltanto, legittimamente e sacrosantamente, che il Presidente della Regione ed il Governo della Regione siciliana facciano sentire la loro voce rispetto ad un provvedimento che in Sicilia è stato particolarmente irrazionale, perché si è passati da una minaccia di chiusura di non so quanti tribunali, poi ognuno ha tentato di agire come ha saputo e come ha potuto, qualcuno si è salvato, qualche altro no.

Io non sono stato eletto in provincia di Enna, conosco ovviamente la provincia di Enna come i colleghi della provincia di Enna conoscono quella di Catania e tutti conosciamo la Sicilia, le sue condizioni orografiche, le sue caratteristiche, le condizioni della viabilità che sono davvero penalizzanti, ma c'è un aspetto che vorrei non sfuggisse a nessuno: il grado di percezione che la nostra gente ha di provvedimenti che ritiene irragionevoli, irrazionali.

Vi posso assicurare, per testimonianza diretta di professionista nel settore dell'avvocatura, che il tribunale di Nicosia ed il tribunale di Mistretta sono due orologi svizzeri. Noi siamo abituati alla giustizia lenta, alla giustizia che non funziona, alla giustizia che non risponde in tempi rapidi e celeri alla domanda di giustizia, per l'appunto, dei cittadini.

I ruoli dei tribunali di Nicosia e di Mistretta sono ruoli assolutamente gestibili, sarà per la valentia dei capi di quegli uffici, procuratori della Repubblica e presidenti dei tribunali, sarà per la valentia dei magistrati che lì lavorano spesso in condizioni proibitive, ai limiti di aspetti di sacrificio personale nell'espletamento delle mansioni quotidiane. Come si fa a spiegare ai cittadini di quei distretti, di quelle circoscrizioni che una istituzione che funziona bisogna sopprimerla?

Se ha un limite questo ordine del giorno, che voterò e voterò favorevolmente come tutto il Gruppo Lista Musumeci, è che noi tentiamo di salvare, caro onorevole Alloro, qualcosa che non c'è più, perché se ha un limite questo ordine del giorno è che questo ordine del giorno, che non è il primo che tratta questa materia - ha fatto bene l'onorevole Assenza a ricordare quello che abbiamo già approvato alla fine del 2012 - tenta di salvare qualcosa che in natura non esiste più, perché dal 16 di settembre, esattamente da lunedì l'altro, il tribunale di Nicosia, il tribunale di Mistretta ed il tribunale di Modica hanno chiuso le saracinesche! Hanno sbarrato le porte! Sono chiusi! I fascicoli in parte

trasferiti, in parte non trasferiti! Non vi dico quello che il cittadino, utente di giustizia, fruitore di giustizia deve adesso vivere, e i professionisti da loro incaricati, per andare a ricollocare una pratica o un fascicolo.

Non c'è dubbio, però, che in sede di Conferenza permanente Stato-Regione è mancata la voce autorevole della Regione siciliana e ancora oggi tuttavia si potrebbe, invocando nuovi provvedimenti normativi, nuovi provvedimenti legislativi, chiedere che questi tribunali siciliani, che rispondono ad una esigenza di legalità e di presidio legale sul territorio, possano essere non mantenuti, perché non ci sono più, ma possano essere rifunzionalizzati e riaperti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché si è registrata un'ampia condivisione, si passa alla votazione dell'ordine del giorno n. 111, dell'onorevole Venturino.

Il parere del Governo?

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, la questione dovrà essere affrontata in regia con il Governo nazionale.

La disponibilità da parte del Governo per tentare di portare avanti questa proposta che consiste non tanto ad evitare questa chiusura, ma alla rifunzionalizzazione dei tribunali, è assolutamente una proposta che non può che essere accettata.

Tengo, però, a precisare che, così come ha detto anche l'onorevole Ioppolo, la questione riguarda una norma nazionale e, quindi, dobbiamo incardinarla a livello di politica regionale all'interno di un quadro nazionale. Da parte del Governo, però, ci deve essere l'impegno ed il tentativo, fino alla fine, di portare avanti questa richiesta perché, come giustamente detto dagli onorevoli deputati, la questione della legalità è fondamentale.

VENTURINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, sarò brevissimo, voglio soltanto dire che, prima di arrivare alla conclusione ed al suo parere, tra le varie proposte, che erano sorte - non l'abbiamo presentata perché non sapevamo se oggi si poteva contare sulla presenza così numerosa dei nostri onorevoli colleghi - vorrei ricordare alla Presidenza e all'Assessore - e, quindi, al Governo - che era già stata attivata una procedura di referendum e il Governo dell'Abruzzo si era già espresso in questo senso.

Io mi ero fatto portavoce, anzi mi ero fatto latore di questo messaggio cercando di portare in quest'Aula una richiesta di referendum anche per il nostro Governo e per la nostra Regione. Temendo che oggi non raggiungessimo il numero legale, ho preferito procedere con un ordine del giorno.

Per cui, una iniziativa mi permetto di chiedere, a parte il discorso più volte sottolineato dell'articolo 21, comma 3, del nostro Statuto e cioè la mancanza del Presidente in quell'occasione, si potrebbe però, visto che c'è una condivisione da parte di altre regioni - sono tante in questo momento: l'Abruzzo, così come la Liguria e la Calabria - io mi permetto, in maniera molto educata, di suggerire, perché no, una Conferenza Stato-Regioni immediata, soltanto su questo punto, perché se noi perdiamo altro tempo, come giustamente sottolineava qualcuno prima già alcuni fascicoli sono stati portati via, si creerebbe, in attesa di questo referendum o di altre soluzioni, un danno economico rilevante per questi territori.

Per cui, mi permetto ulteriormente di suggerire una Conferenza Stato-Regioni con le regioni che si sono già fatte avanti e che hanno già rappresentato il problema al Ministro Cancellieri e potere,

eventualmente, arrivare a quella tanto agognata deroga, in attesa che altri provvedimenti possano dare una soluzione definitiva al problema.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, sono assolutamente d'accordo perché comunque, come precedentemente detto quando parlavo di capacità di incardinare questa nostra proposta operativa a livello nazionale, la Conferenza Stato-Regioni, sono d'accordo con l'onorevole Venturino, è il luogo ideale per organizzare una proposta del genere.

Peraltro, aggiungerei anche un'altra cosa importante: utilizzare uno strumento come la Conferenza Stato-Regioni può essere importante perché andiamo a velocizzare alcuni *iter* che possono, a loro volta, non escludere il referendum; però - come diceva l'onorevole Venturino - se noi riusciamo a portare avanti attraverso la Conferenza un procedimento più veloce e anche più semplificato, perché comunque arriviamo fino al Ministro in modo preciso e dettagliato, non esclude il referendum.

Quindi, io non toglierei nulla in merito a questo argomento perché, come dicevo, in Sicilia è fondamentale; considerando tutti gli strumenti possibili, ma dando la priorità assoluta alla Conferenza Stato-Regioni sì. Peraltro, su questo ci possiamo muovere bene anche come Governo, perché la Sicilia è presente in Conferenza Stato-Regioni - lo siamo anche in altri gruppi nazionali con altre regioni - stiamo, per ora, preparando alcuni documenti per i vari ministri, tra cui anche il Ministro per lo Sviluppo economico piuttosto che per il Ministro per gli Interni, per cui potremmo fare la stessa cosa con il Ministro Cancellieri.

GIANNI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, assessore, io sono per votare favorevolmente questo ordine del giorno se aggiungiamo tutti gli altri tribunali che sono stati eliminati in Sicilia e, anziché suggerire questa Conferenza Stato-Regioni, io chiedo invece all'assessore e al Governo di chiamare il vicepresidente del Consiglio, che è siciliano, insieme al Ministro della Giustizia che è stato in Sicilia più volte anche come Prefetto, richiamando tutte le interrogazioni, alcune delle quali fatte da me, anche gli interventi fatti da me, quando è venuta fuori questa notizia di chiudere tutta una serie di preture, tribunali e quant'altro, perché bisogna rivedere le motivazioni, le posizioni, non solo geografiche, culturali e anche richiamando quell'autonomia della Sicilia che non deve essere soltanto un motivo per continuare a penalizzarci in ogni luogo.

D'ASERO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto favorevole del PDL alla mozione, convinto che, fra l'altro, il percorso ancora aperto che ha visto anche una sollecitazione da parte del Consiglio nazionale forense dove il Governo ha, sostanzialmente, dato disponibilità ad un ulteriore momento di approfondimento e che ritengo che sarà sicuramente condizionato anche dagli aspetti economico-finanziari, nel momento in cui c'è una presa di posizione da parte di tutto il Parlamento regionale e una disponibilità del Governo regionale che gli

oneri, sostanzialmente, potrebbero essere a carico della Regione, ritengo che questo sicuramente creerà le condizioni perché possa intravedersi una possibile soluzione anche verso questo tema.

RAGUSA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, anch'io voterò favorevolmente questo ordine del giorno se aggiungiamo tutti i tribunali della Sicilia e, quindi, in questo caso, mi riferisco al tribunale di Modica.

Tuttavia, io penso che l'assessore qui presente debba farsi carico di portare avanti il metodo referendario, perché alcune regioni italiane hanno già partecipato e stanno iniziando il percorso referendario per incidere sul Governo nazionale.

Noi abbiamo già incontrato il Presidente Crocetta su questo argomento, l'abbiamo già invitato. Il tempo stringe. Si faccia carico di portare, all'interno dell'Assemblea, per votarlo, questo argomento referendario che potrebbe aiutare i tribunali siciliani.

PRESIDENTE. Ricordo all'Aula che l'ordine del giorno non è emendabile, ovviamente il Governo si farà carico di recepire le indicazioni che sono pervenute da tutta l'Aula.

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 111, a firma dell'onorevole Venturino, al quale tutti deputati presenti in Aula hanno chiesto di apporre la firma, con il parere favorevole del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Discussione del disegno di legge «Modifiche alla legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8. Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (444/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in conseguenza delle procedure di costituzione della I Commissione in seguito alle dimissioni pervenute in questi giorni, si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge «Modifiche alla legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8. Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (n.444/A), posto al numero 3).

Invito i componenti la III Commissione "Attività produttive" a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marziano, presidente della Commissione e relatore, per svolgere la relazione.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi in discussione originariamente prevedeva la modifica di quasi tutti gli organi dell'IRSAP, l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, che ha sostituito le vecchie ASI.

Il disegno di legge che arriva in Commissione contiene invece solo l'articolo che prevede la modifica della Consulta perché la Commissione, anche in un confronto serrato col Governo, ha ritenuto di non procedere alla modifica delle procedure per la elezione del Presidente e del consiglio di Amministrazione. Rimane, quindi, l'articolo che riguarda la composizione della Consulta.

Cosa prevede in buona sostanza il disegno di legge? Prevede che la Consulta non sia più costituita da 12 componenti in rappresentanza delle varie categorie sociali ma da 19, facendo passare da due a

tre la presenza delle associazioni degli industriali maggiormente rappresentative, da quattro a otto la presenza degli artigiani, da tre a quattro la presenza delle organizzazioni sindacali.

Qual è la *ratio* di questo ampliamento? E' la possibilità di garantire la presenza non solo dell'associazione maggiormente rappresentativa per ogni categoria, artigiani, commercianti, agricoltori, piccole e medie imprese, ma di due queste associazioni. E c'è da dire che le modalità di scelta delle associazioni che indicheranno i nomi si faranno con bando pubblico, quindi abbiamo una prima fase a bando pubblico che fa il peso delle varie associazioni, si stabilisce quali sono le associazioni che hanno diritto ad indicare i componenti e poi verranno chiamate ad indicare i componenti.

C'è, infine, un comma dell'articolo unico di cui è composta la norma che prevede la possibilità che nello statuto dell'IRSAP ci siano modalità di convocazione, di approvazione delle delibere del C.d.A. anche più rapide. Perché questo? Perché ampliando la platea della consulta può esserci il pericolo che un organo più ampio abbia maggiore difficoltà a garantire la snellezza dei lavori. Prevedendo che nello statuto si possa regolamentare questo aspetto, noi abbiamo evitato che ci possano essere importanti delibere del Consiglio di Amministrazione che poi non vengono trasformate in tempo, non vengono approvate dalla Consulta.

Devo dire che si è fatto lo sforzo per fare in modo che la Consulta, che ha sostituito dieci organismi che avevano la presenza di qualcosa come circa mille componenti nelle Assemblee generali e oltre 120 nei comitati direttivi, essendo quindi organismo che sta mutuando organismi così complessi, una sua composizione, limitata a meno di venti componenti per tutta la Regione ha una sua *ratio*. Avere previsto pure questo equilibrio fra C.d.A. e Consulta ci garantisce la rappresentatività ed anche la celerità delle sue decisioni.

Pertanto, propongo all'Aula l'approvazione del disegno di legge perché è utile a raggiungere la *mission* che si è dato l'Istituto regionale per le attività produttive.

Sull'ordine dei lavori

CANCELLERI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in quanto primo firmatario di questo disegno di legge mi corre l'obbligo di informare anche tutti gli altri colleghi che, come ha degnamente illustrato il presidente della III Commissione, onorevole Marziano, il disegno di legge era ben più ampio e mirava alla riorganizzazione dell'IRSAP e soprattutto della sua *governance* o, meglio ancora, della normativa che va a individuare come viene scelta la *governance*.

Attualmente, sappiamo benissimo che si esegue attraverso delle nomine fatte dall'Assessorato, di persone che sono particolarmente in vista nel mondo dell'imprenditoria o, comunque, che si sono distinte nelle attività produttive in Sicilia.

Da un passaggio di consultazione con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative in Sicilia, invece, è venuta fuori la volontà o quantomeno la necessità di riuscire a fare delle elezioni al loro interno che riuscissero a determinare, almeno, la proposizione al Presidente della Regione di una terna di soggetti che fosse più rappresentativa, dal punto di vista democratico, di questa scelta e, quindi, impegnasse il Presidente della Regione a scegliere il Presidente sulla terna di soggetti che venivano eletti dalle associazioni di categoria, con modalità che venivano decise e fatte proprie dalle stesse associazioni.

Questo passaggio all'interno della Commissione, come ha illustrato il Presidente della III Commissione, non è stato appoggiato e, quindi, gli articoli relativi a questa proposta di cambiamento della legge regionale non li ritrovate in questo disegno di legge.

Viste le mie opportunità e le mie possibilità, li presenterò come emendamenti aggiuntivi a questo disegno di legge e mi proporrò di fare un passaggio con tutti i gruppi parlamentari per illustrare quelle che sono le finalità di questa proposta che, altrimenti, diventa una mera ricollocazione della consulta e perde le finalità per cui il disegno di legge stesso è nato.

RINALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, intervengo per capire, dopo l'intervento dell'onorevole Cancellieri, se l'intervento mira a potere ripresentare degli emendamenti che sono stati bocciati in Commissione. Io chiedo agli uffici se ciò sia possibile.

PRESIDENTE. Onorevoli Rinaldi, possono essere ripresentati soltanto quelli che sono stati oggetto di valutazione in Commissione.

RINALDI. Quindi, quelli bocciati possono essere ripresentati e anche i relativi subemendamenti?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Rinaldi.

Onorevoli colleghi, la discussione generale del disegno di legge è rinviata all'articolo 1.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per domani, 25 settembre 2013, alle ore 12.00.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 25 settembre 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sui progetti di legge costituzionali nn. A.S. 42 e A.S. 363 concernenti modifiche dello Statuto della Regione in materia di procedure per la modifica dello Statuto medesimo

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'." (n. 223/A)
- 2) - "Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35." (nn. 127-30/A)
- 3) - "Modifiche alla legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8. Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive." (n. 444/A)
(Seguito)

Relatore: on. Marziano

IV - Discussione della mozione:

N. 59 - Interventi urgenti per la modifica dell'attuale Piano di gestione dei rifiuti e per la riduzione dei rifiuti indifferenziati in Sicilia.

(11 marzo 2013)

FOTI-CANCELLERI-CAPPELLO -
CIACCIO-CIANCIO- FERRERI-
LA ROCCA-ZITO- MANGIACAVALLLO-
PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-
- VENTURINO-ZAFARANA

V - Discussione della mozione:

N. 101 - Rimodulazione e nuova assegnazione dei fondi di spesa comunitaria dell'ASSE 3 del P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007 - 2013 per evitare il disimpegno automatico delle somme e migliorare l'offerta turistica in Sicilia.

(19 aprile 2013)

CIMINO - GRASSO - LANTIERI – GIANNI

VI - Discussione della mozione:

N. 105 - Iniziative per il rilancio dell'autodromo di Pergusa (EN).

(26 aprile 2013)

MUSUMECI - LANTIERI - FORMICA – IOPPOLO

VII - Discussione della mozione:

N. 64 - Soppressione dell'ente Porto di Messina e rilancio della 'Zona Falcata'.

(14 marzo 2013)

PANARELLO-LACCOTO-GRECO M.- MARZIANO

VIII -Discussione della mozione:

N. 93 – Interventi a sostegno delle piccole e medie imprese siciliane titolari di emittenti televisive locali, per il rafforzamento tecnologico-organizzativo e la transizione al sistema digitale terrestre.

(10 aprile 2013)

GRASSO - CIMINO - FIRETTO - LANTIERI - GIANNI

IX - Discussione della mozione:

N. 123 - Ripristino nel bilancio regionale del gettito derivante dalle operazioni effettuate in via telematica dalle imprese di revisione riconosciute ed autorizzate ad operare, nel territorio siciliano, dalla competente amministrazione regionale.

(28 maggio 2013)

XVI LEGISLATURA

73ª SEDUTA

24 settembre 2013

GRASSO - LANTIERI - FIRETTO – FIGUCCIA

X - Discussione della mozione:

N. 127 - Stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato.

(30 maggio 2013)

MAGGIO - GUCCIARDI - CIRONE - MILAZZO A. - GIANNI

XI - Discussione della mozione:

N. 49 - Iniziative per attivare le misure di salvaguardia previste dall'art. 7 dell'accordo tra l'Unione europea e il Marocco e promuovere il 'Born in Sicily'.

(2 marzo 2013)

DIPASQUALE - MARZIANO - RAGUSA - CANCELLERI - LOMBARDO - TURANO -
GIANNI - ASSENZA - MANGIACAVALLLO - BARBAGALLO - NICOTRA - COLTRARO -
ARANCIO

La seduta è tolta alle ore 19.10

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al *Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che: l'art. 2 del D.L. n. 43 del 26 aprile 2013, convertito con la legge n. 71/13, ha prorogato gli effetti dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3887/10, al fine di evitare il verificarsi di soluzioni di continuità negli interventi posti in essere nel corso della precedente emergenza ambientale.

oltre agli interventi per la messa in sicurezza della discarica di Bellolampo e per la costruzione della cd. 'sesta vasca', il D.L. n. 43 ha espressamente prorogato gli effetti dell'Ordinanza 3887/10 al preciso fine di migliorare ed incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti nel Comune di Palermo e implementare e completare il sistema impiantistico previsto nel piano regionale dei rifiuti, al fine di assicurare una corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti;

ai sensi del comma 3 della norma in oggetto, la copertura finanziaria è assicurata con le stesse risorse già previste dall'Ordinanza 3887/10, che all'art. 7 assegna euro 200.000.000,00 a valere sulle risorse FAS 2007/2013 assegnate alla Sicilia con delibera CIPE n. 1 del 6 marzo 2009 e comunque prevede l'utilizzo di ulteriori finanziamenti che il Commissario Delegato è autorizzato a reperire mediante cofinanziamenti comunitari, istanze di finanziamento su programmi nazionali e comunitari, ulteriori risorse comunitarie, nazionali, regionali e locali comunque assegnate o destinate alla realizzazione di opere in materia di gestione dei rifiuti;

considerato che:

la legge non pone alcuna priorità nell'assegnazione e nel raggiungimento degli obiettivi cui è finalizzato l'intervento del Commissario Delegato il quale pertanto, nella *ratio legis*, con i poteri straordinari che gli sono stati assegnati e mediante le risorse straordinarie di cui dispone, deve porre in essere tutti gli interventi individuati nell'art. 2 del D.L. 43/13;

allo stato attuale, la percentuale di raccolta differenziata in Sicilia è lontana dal raggiungere i livelli previsti attualmente dalla normativa;

in base ai dati forniti dall'ISPRA nel Rapporto Rifiuti Urbani - ed. 2013 - la media nazionale di raccolta differenziata raggiunge il 37,75%: la Sicilia arriva all'11,21% con la città di Palermo che si ferma all'8,93%; la raccolta della frazione umida e la sua stabilizzazione è determinante per il concreto funzionamento della raccolta differenziata;

da una ricognizione del sistema impiantistico presente nella Regione siciliana emerge una insufficienza dell'attuale dotazione dei sistemi di compostaggio derivante dalla strutturale carenza di impianti nonché dal mancato funzionamento degli impianti stessi già esistenti: 15 impianti, dei quali attivi 12, che trattano solo un terzo della quantità di rifiuti autorizzata;

il comma 2 dell'art. 2 del D.L. 43/13 prevede che il Presidente della Regione invii una relazione semestrale al Ministero concernente il monitoraggio e la rendicontazione economico-finanziaria degli interventi sugli impianti, delle attività svolte, anche per il superamento delle criticità, in relazione allo stato di attuazione delle opere, e una rendicontazione delle spese sostenute per l'adeguamento degli impianti con un cronoprogramma a scalare degli adeguamenti mancanti;

il Presidente della Regione, sempre ai sensi della suddetta disposizione normativa, è tenuto a riferire alla competenti Commissioni parlamentari sullo stato di avanzamento dei lavori inerenti i singoli interventi e, in maniera dettagliata, sull'utilizzo delle risorse a tal fine stanziato, con periodicità almeno semestrale;

sono decorsi oltre quattro mesi dall'entrata in vigore del D.L. 43/13 e la limitata efficacia temporale delle suddette disposizioni (in vigore solo fino a dicembre 2013) impone dei tempi d'azione e di verifica stringenti, al fine di non vanificare l'intervento legislativo e far sì che l'emergenza rifiuti venga effettivamente superata;

per sapere:

quali siano le risorse attualmente assegnate alla Gestione Commissariale in relazione all'art. 7 dell'OPCM 3887/10 e quali quelle effettivamente disponibili sulla contabilità speciale della Tesoreria dello Stato;

quanti e come dei 200.000.000,00 di euro previsti nell'OPCM 3887/10 siano stati spesi e come siano stati rendicontati;

se oltre ai 200.000.000,00 di euro, la Gestione Commissariale abbia attivato altre procedure di finanziamento;

come siano state ripartite le risorse assegnate in relazione ai vari soggetti attuatori e ai diversi interventi individuati dall'art. 2 del D.L. n. 43/13, lett. a), b), c), d) ed e) e, nello specifico, quali risorse, tra quelle assegnate, siano state destinate per la raccolta differenziata nel territorio del comune di Palermo e per il completamento e l'implementazione del sistema impiantistico regionale;

quali interventi siano stati individuati per il completamento e l'implementazione del sistema impiantistico regionale, tenuto conto degli impianti di compostaggio già esistenti ma non in esercizio, e, in particolare, quali interventi siano stati previsti per la messa in funzione degli impianti di Bisacchino, Vittoria, Ragusa e Gela, già completati, e quale sia il relativo cronoprogramma;

quale sia lo stato attuale del procedimento relativo a tutti i progetti presentati per la realizzazione degli impianti di compostaggio nella Regione siciliana, tenuto conto del fatto che la Gestione Commissariale è stata espressamente incaricata di implementare e completare il sistema impiantistico regionale al fine di assicurare una corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti». (1196)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FERRANDELLI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

in data 29.9.2009, con D.D.G. n. 714/Area3 TR, l'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti, procedeva all'approvazione dell'Avviso e della relativa modulistica per la selezione, con procedura valutativa a graduatoria, dei progetti relativi ai finanziamenti previsti dalla linea di intervento 3.3.2.4 del P.O. F.E.S.R. 2007/2013;

con l'Avviso n. 1/2009, pubblicato nella GURS n. 49 del 23 ottobre 2009, il Dipartimento Comunicazione e Trasporti dell'Assessorato del Turismo, della Comunicazione e dei Trasporti disponeva l'attivazione del piano strategico regionale per la mobilità dolce e/o non motorizzata: piste ciclopedonali, dette *green ways*, fissandone modalità e tempi;

con DDG n. 784/Area 3 TR del 5.11.2009 è stato prorogato il termine di presentazione dei progetti di cui al precedente comma;

con nota 806/DIR dell'11/12//2009 è stata nominata la Commissione di Valutazione;

preso atto che:

con nota 0020386 dell'8 marzo 2010 il Presidente della Commissione di Valutazione ha trasmesso le graduatorie provvisorie relative all'Avviso in questione;

con Decreto del Dirigente Generale n. 609/EX Area 3 TRA del 12.4.2010, l'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità promulgava la graduatoria provvisoria dei progetti ammissibili a finanziamento di cui alla linea di intervento 3.3.2.4 del P.O. F.E.S.R. 2007/2013;

con D.D.G. n. 609 veniva pubblicata, nella G.U.R.S. n. 20 del 23/04/2010, la graduatoria provvisoria;

i progetti presentati risultavano essere 18, di cui 15 ammessi in graduatoria e facenti parte dell'allegato A, e 3 invece esclusi, con relative motivazioni, di cui all'allegato B;

tenuto conto che era fissato in 15 giorni il tempo massimo per eventuali osservazioni alle suddette graduatorie e che il detto termine perentorio di 15 giorni decorreva dalla data di pubblicazione nella GURS;

accertato che:

in seguito alla pubblicazione sulla GURS della graduatoria provvisoria pervenivano alcuni ricorsi che, esaminati dalla Commissione di Valutazione, in senso positivo o negativo, portavano alla stesura della graduatoria definitiva in data 09/06/2010, trasmessa dalla stessa al Responsabile del procedimento, con nota prot. 52141 del 10/5/2010;

i soggetti ammessi in graduatoria da 15 passavano a 17, in quanto venivano valutati positivamente alcuni ricorsi e veniva ritrovato, a seguito di una ricerca d'archivio, una richiesta presentata dal Comune di Sciacca (allegato A);

in data 23/7/2010, con D.D.G. 1707 ex A3 (LL.PP.) TRA, veniva promulgata la graduatoria definitiva e impegnata la somma complessiva di 16.480.000,00 sul capitolo 876018;

rilevato che con ricorso notificato il 10/5/2011 e depositato il successivo 25/5/2011, il Comune di San Michele di Ganzaria, escluso dal finanziamento, ha impugnato la graduatoria definitiva dei progetti di che trattasi, gli atti presupposti, conseguenti e collegati, compresi i verbali della Commissione di valutazione;

visto che:

il Tribunale Amministrativo Regionale, Sez. I, in data 21.9.2011, con la sentenza n. 1181, depositata in segreteria il 13.10.2011, accoglieva il ricorso presentato dal Comune di San Michele di Ganzaria e per l'effetto di tale sentenza, annullava i provvedimenti impugnati;

con D.D.G. n. 3516 del 15.12.2012, il Dirigente Generale del Dipartimento regionale delle infrastrutture e della mobilità annullava tutti gli atti dichiarati illegittimi dal TAR e contemporaneamente veniva data disposizione alla stessa Commissione esaminatrice di rivalutare i progetti alla luce di quanto disposto dal Tribunale Amministrativo Regionale;

non avendo la Commissione di valutazione superato tutte le criticità incontrate, con D.D.G. n. 2462/A5 del 30/7/2012, registrato alla Corte dei Conti in data 15/11/2012, veniva revocato l'incarico alla Commissione originaria e si procedeva a nominare una nuova Commissione al fine di stilare la graduatoria degli aspiranti;

preso atto che:

in data 26/9/2012 si è insediata la nuova Commissione di valutazione;

in data 9/5/2013 il Dirigente Generale ha provveduto a trasmettere la nuova graduatoria dei progetti valutati dalla Commissione e l'elenco dei progetti esclusi per i provvedimenti conseguenziali;

con nota 46121 del 27/5/2013 sono state richieste le determinazioni del Centro di Responsabilità sulla disponibilità finanziaria della linea di intervento a seguito dell'approvazione del PAC, 3ª fase;

tale determinazione è stata ritenuta indispensabile alla luce di ciò che prevede l'avviso e al fine di poter pubblicare la graduatoria provvisoria per le osservazioni degli enti proponenti, così come prevedeva il procedimento già attuato;

avendo accertato, a quanto pare, il Centro di Responsabilità, che i tempi di realizzazione degli interventi sono pari ad anni 2, che si sommano a quelli amministrativi riguardanti l'approvazione della graduatoria provvisoria, ricorsi e l'approvazione della graduatoria definitiva, di conseguenza gli uffici regionali hanno ritenuto che i tempi potrebbero essere incompatibili con quelli rimanenti del programma di intervento, e, a quanto è dato dedurre, hanno ritirato e destinato ad altre finalità le somme già impegnate per la linea di interventi 3.3.2.4 del P.O. F.E.S.R. 2007/2013;

per sapere:

se siano a conoscenza di questa situazione paradossale, fatto gravissimo, che vede la Sicilia, unica Regione in Europa, privarsi di un intervento di fondamentale importanza per la riqualificazione ambientale, storica e paesaggistica della nostra Isola;

a quanto ammontino, o ammonterebbero, le risorse disponibili sul capitolo 876018 per la linea di intervento 3.3.2.4;

in quale linea di intervento siano state trasferite le somme sottratte alle piste ciclabili o *green ways* e per quali fini si pensi di utilizzarle;

chi abbia giudicato, o ritenuto, che i tempi di realizzazione degli interventi nonché i tempi amministrativi siano incompatibili con i tempi rimanenti del Programma;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di assicurare ai progetti giudicati idonei di poter comunque essere finanziati compatibilmente al P.O. F.E.S.R. 2014/2020;

se risponda al vero la notizia, apparsa su alcuni organi di stampa, secondo la quale le somme già stanziare per le *green ways* sarebbero state destinate alla realizzazione di un Casinò in Sicilia, perché in questo caso oltre al danno subito ci sarebbe la beffa, in quanto si vedrebbero somme destinate a tutte le fasce di popolazione siciliana, anche le meno fortunate, e al turismo di qualità, essere sottratte per essere destinate a fasce sociali ricche e soprattutto dedite al vizio del gioco, con effetti sicuramente diseducativi sulla popolazione siciliana». (1199)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - ZAFARANA - LA ROCCA C.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il 3 marzo 2013, sotto l'azione dei moti ondosi, è crollato lo sperone murario del triangolo che regge il 'Rivellino Quintana' di Augusta, in Provincia di Siracusa, e ciò a causa dell'incuria e dell'assenza di lavori di consolidamento e manutenzione;

trattasi di opera unica nella sua specie e di notevole interesse storico ed architettonico;

nel 1682, la costruzione di tre Rivellini (Quintana, Sant'Anna e Santo Stefano) sostituì l'istmo che congiungeva l'isola, su cui sorge la città di Augusta, alla terraferma, istmo tagliato e realizzato nel 1640 nel corso dei lavori di potenziamento della Piazzaforte a difesa da terra;

preso atto che:

negli anni trenta del secolo scorso, in seguito all'ampliamento e all'ammodernamento dei ponti di accesso alla città, furono eliminati i Rivellini 'Sant'Anna' e 'Santo Stefano';

in seguito ad ulteriori lavori di ampliamento dei ponti, nel 1978, si procedeva alla sistemazione a giardino dell'unico Rivellino a tutt'oggi esistente, il 'Quintana', di cui rimaneva il massiccio stipite destro, ingentilito da una semicolonna tortile e scanalata, fasciata da bande orizzontali aggettanti;

accertato che:

da troppi anni, il Rivellino e l'intera area circostante necessitano di un serio intervento di consolidamento e recupero;

sono trascorsi oltre 150 giorni da quando l'azione dei moti ondosi ha causato il crollo dello sperone murario del triangolo che regge il Rivellino Quintana;

considerato che:

il 'Rivellino Quintana', progettato dall'ingegnere Carlos De Grunembergh e realizzato sotto il dominio spagnolo di Re Carlo II, oltre ad essere parte indispensabile del patrimonio architettonico e culturale della Città di Augusta è un esempio, come dicevamo, unico di architettura militare del XVII sec. in Sicilia;

a tutt'oggi nessun intervento di manutenzione e di consolidamento è stato intrapreso dalle autorità competenti a tutela dell'opera, nonostante le assicurazioni date e le promesse ricevute;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario e urgente, alla luce di quanto accaduto, intervenire affinché si provveda a predisporre gli atti necessari a garantire un concreto intervento di consolidamento e recupero dell'area interessata, a salvaguardia di un bene unico come il 'Rivellino Quintana' di Augusta». (1201)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il 20 marzo 2013, l'Assemblea regionale siciliana approvava, con scrutinio nominale, la legge n. 7/2013, 'Norme transitorie per l'istituzione dei liberi Consorzi Comunali';

preso atto che la legge regionale n. 7/2013, di fatto, non elimina le Province, che continuano a mantenere le proprie funzioni fino al 31 dicembre c.a., ma sospende semplicemente il rinnovo degli organi elettivi provinciali, innescando, di fatto, solo il commissariamento degli Enti;

accertato che:

ad oggi, le Province continuano a erogare servizi, che vanno dagli stipendi dei dipendenti alle bollette delle scuole, alla manutenzione delle strade, ai servizi sociali;

a causa dei tagli voluti dal governo Monti, e, soprattutto, dai tagli previsti dalla recente finanziaria del Governo regionale, i commissari degli Enti intermedi si sono ritrovati, in un solo colpo, con 150 milioni di euro in meno, per effetto dei tagli previsti dal fondo regionale delle autonomie, cui si aggiungono i tagli frutto dei minori trasferimenti statali;

considerato che in seguito ai tagli subiti, già da agosto, le Province siciliane, specie le più piccole (Caltanissetta, Enna e Siracusa), saranno costrette a sospendere ogni servizio, rischiando il dissesto economico;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario e urgente procedere al trasferimento dei fondi necessari alle Province per mantenere i servizi attivi fino al 31 dicembre 2013, in attesa che si faccia luce sul futuro degli Enti, al momento per nulla chiaro e definito». (1202)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che secondo quanto emerge dalla relazione della Sezione di Controllo per gli Affari Comunitari e Internazionali della Corte dei conti, sfiorano i 179 milioni di euro le somme percepite indebitamente nell'ultimo decennio dai produttori agricoli italiani;

preso atto che solamente la Sicilia e la Campania, con quasi 80 milioni di euro percepiti indebitamente dai produttori agricoli negli ultimi 10 anni, incidono per quasi il 43 per cento sul totale degli importi da recuperare;

accertato che diverse irregolarità sono state accertate dalla Sezione giurisdizionale della Corte dei conti nelle Province siciliane di Enna, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Catania e Palermo;

considerato che tra i casi di irregolarità, appare sensibilmente elevato il numero delle fattispecie penalmente rilevanti, attribuibili a raggiri, artifici o comportamenti fraudolenti e a false dichiarazioni;

tenuto conto che questo comportamento fraudolento arreca danni gravissimi agli agricoltori siciliani onesti che vengono ingiustamente accomunati a quelli disonesti;

per sapere se:

sano a conoscenza di quanto sopra esposto e quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di contenere il fenomeno delle frodi con fondi europei;

non ritengano necessario accentuare i controlli nelle fasi iniziali e in itinere, facendo pieno uso delle moderne tecnologie e definendo modalità accertative in grado di evitare la reiterazione di comportamenti fraudolenti connessi all'erogazione di fondi europei in agricoltura». (1203)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che con Decreto del 14 giugno 2013, l'Assessore regionale per risorse agricole e alimentari ha approvato il Calendario venatorio 2013/2014, pubblicato sulla G.U.R.S. N. 29/2013;

considerato che qualsivoglia modifica al Calendario già approvato deve essere preventivamente sottoposta al parere del Comitato Regionale Faunistico Venatorio (C.R.F.V.) il quale, secondo quanto previsto dalla legge, dovrà esprimere il relativo parere;

tenuto conto che l'Istituto Superiore di Protezione Ambientale (ISPRA) ha dato parere favorevole affinché si eserciti la caccia in regime di pre-apertura (01/09/2013 - 15/09/2013) limitatamente ad alcune specie, ed inoltre ha dato parere favorevole per il posticipo del prelievo del Colombaccio al 10 febbraio 2014;

rilevato che non è mai stata messa in discussione la possibilità di usufruire della pre-apertura della stagione venatoria, anche in assenza del Piano Faunistico Venatorio (P.F.V.), secondo consuetudine ed a norma di legge di cui godono tutte le regioni italiane;

per sapere:

se siano fondate le notizie diffuse a mezzo stampa da cui emerge l'intenzione del Governo regionale di intervenire, attraverso opportune modifiche sul Calendario venatorio 2013/2014, approvato con Decreto del 14 giugno 2013, con inevitabili ripercussioni negative sui 45000 cacciatori siciliani, i quali hanno peraltro già pagato le relative tasse di concessione;

se il Governo regionale intenda adottare il provvedimento di unificazione degli AA.TT.CC. provinciali, onde meglio uniformemente distribuire i cacciatori sul territorio». (1205)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che nonostante le rassicurazioni date ai dipendenti del Teatro Massimo 'Vincenzo Bellini' di Catania, relativamente ai pagamenti degli emolumenti dei mesi di giugno, luglio e quattordicesima, ancora nulla è stato fatto nei confronti delle stesse maestranze;

atteso che è inverosimile che con questa politica di tagli il Governo, che ha già ridotto le risorse per l'ente per il suo funzionamento, non si renda conto degli effetti drammatici che una politica miope sta causando non solo ai lavoratori, ma al teatro nella sua interezza;

rilevato che con questa manovra di tagli, inoltre, è stato dimezzato, rispetto agli anni precedenti, lo stanziamento di fondi all'Ente, divenendo veramente difficoltosa la stessa attività lirica per il suo prosieguo di stagione, dando così un colpo mortale ad una realtà che, sino ad oggi, ha rappresentato un fiore all'occhiello per l'intera Sicilia, oltre che per la provincia di Catania;

per sapere quali:

problemi siano ostativi per l'erogazione dei fondi necessari al pagamento immediato delle dette mensilità di stipendio e della quattordicesima ai dipendenti del teatro lirico catanese;

iniziative, con l'urgenza del caso, intendano adottare per sbloccare quanto sopra;

quali urgenti provvedimenti intendano attuare, al fine di reperire fondi da destinare al Teatro Massimo Bellini di Catania sia per scongiurare futuri problemi economici per i dipendenti che per il prosieguo dell'attività dell'Ente». (1208)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'art. 7 del D.A. 2646/11 dell'Assessorato regionale della salute identifica' presso quattro aziende sanitarie i centri di Risonanza Magnetica T2* di supporto alla RRTE per assicurare il monitoraggio periodico, mediante imaging delle complicanze d'organo (cardiache ed epatiche);

preso atto che:

le Aziende Sanitarie identificate sono:

- 1) la A.O.O.R. Villa Sofia - Cervello, con Villa Sofia come Presidio Ospedaliero;
- 2) A.O.U. Policlinico Palermo, con Policlinico P.Giaccone come Presidio Ospedaliero;
- 3) ARNAS Garibaldi, con Garibaldi-Nesima come Presidio Ospedaliero;
- 4) ASP Caltanissetta, con Sant'Elia come Presidio Ospedaliero;

attualmente, l'unico centro operativo è quello presso il Policlinico di Palermo che effettua purtroppo pochissimi esami al mese;

tenuto conto:

di una nota dell'Ospedale Garibaldi-Nesima di Catania con la quale viene comunicata la sospensione dell'attività svolta dalla propria Risonanza Magnetica T2*;

che l'ASP di Caltanissetta non ha mai attivato il proprio centro di Risonanza Magnetica T2* e che non si hanno notizie di quello istituito presso il presidio ospedaliero di Villa Sofia a Palermo;

considerato che la RMN T2* serve a stabilire la quantità di ferro nel cuore, il cui accumulo causato dalle trasfusioni può portare a cardiopatia e morte;

visto che la cardiopatia in talassemia è la prima causa di mortalità, di conseguenza conoscere il ferro presente nel cuore consente ai medici di approntare terapie chelanti del ferro per evitare l'insorgenza della cardiopatia;

accertato che oggi gli oltre 2000 talassemici siciliani sono costretti a recarsi a Pisa o Lamezia Terme per l'esame de quo con notevoli costi personali e sottoponendo il bilancio dell'Assessorato regionale della salute, loro malgrado, ad un notevole esborso di somme a favore di Aziende Sanitarie non siciliane;

per sapere se siano a conoscenza di quanto precedentemente esposto e quali provvedimenti urgenti ed improcrastinabili intendano adottare per impedire che si protragga nel tempo questo scempio a danno del bilancio della Regione siciliana e delle famiglie dei malati talassemici». (1214)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO-CIACCIO-LA ROCCA C.-ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che con Decreto del 20/12/2011, l'Assessore regionale per la Salute istituiva la nuova Rete Regionale della Talassemia e delle Emoglobinopatie, riconosciuta l'esigenza di assicurare la specifica offerta assistenziale, in forma coerente con le mutate esigenze clinico-diagnostiche dei pazienti emoglobinopatici e rispondente al riordino del sistema sanitario regionale;

preso atto che tale Decreto abrogava il Decreto n. 201 del 4/11/2003;

tenuto conto che:

il nuovo Decreto, anziché migliorare la qualità dei servizi sanitari offerti dalle strutture ospedaliere siciliane ai soggetti talassemici e emoglobinopatici, li peggiora sensibilmente perché non risolve il principale problema che è quello di garantire la presenza sul territorio regionale di centri di cura dotati di organici adeguati e di personale dedicato, che possano seguire costantemente ed in maniera specifica, il paziente affetto da talassemia o emoglobinopatia;

tale necessità si appalesa ancor più impellente se si considera che in Italia, la Sicilia è la Regione con il più alto numero di soggetti, circa 2500, affetti dalle dette patologie;

considerato che in Sicilia è operativa la legge regionale n. 20 del 1990 che prevede un sostegno economico alle Associazioni che rappresentano dette categorie, al fine di attuare programmi di informazione e prevenzione del fenomeno della talassemia, attuazione di interventi volti a garantire la tutela della salute, nei luoghi di lavoro, dei soggetti emoglobinopatici, attività di supporto psicologico e sociale in favore dei medesimi soggetti e per la lotta, anche sotto il profilo legale, alla loro emarginazione negli ambiti di vita e di lavoro;

considerato altresì che la legge prevede inoltre il finanziamento di borse di studio per progetti di ricerca mirati sulla talassemia e le emoglobinopatie;

accertato che la realtà giornaliera vissuta dai talassemici ed emoglobinopatici nei centri di cura è ben diversa, sottoposti come sono a difficoltà ed ostacoli vari;

visto che attualmente l'organizzazione delle strutture sanitarie ospedaliere prevede una suddivisione in Dipartimenti per aree specialistiche con un Capo-Dipartimento: all'interno di questi operano le Unità Operative Complesse con un Primario o Direttore di U.O.C. e budget proprio. L'ultimo anello dell'organizzazione è costituito dalle Unità Operative Dipartimentali (per le proprie specificità hanno un proprio Responsabile, un proprio budget e dipendono per l'organizzazione solo dal Capo-Dipartimento) e le Unità Operative Semplici aggregate (hanno un proprio Responsabile ma non hanno un proprio budget e dipendono per l'organizzazione dal Primario della U.O.C. a cui sono aggregate);

preso atto che:

i Centri di Talassemia in Sicilia sono così organizzati:

- U.O.C. Cervello - Palermo (autonoma in quanto Unità Operativa Complessa);
- U.O.C. Civico - Palermo (autonoma in quanto Unità Operativa Complessa);
- U.O. Dip. Garibaldi - Catania (autonoma perché dipartimentale);

tutti gli altri 12 Centri o sono Unità Operative Semplici aggregate a U.O.C. (pediatria, medicina, trasfusionale, ematologia) o addirittura sono all'interno stesso di U.O.C. senza nessuna identità organizzativa; non hanno dunque nemmeno la fisionomia di Unità Operativa Dipartimentale che garantirebbe autonomia e personale proprio con un proprio responsabile e proprio budget;

tenuto conto che:

con l'introduzione del sistema DRG, si stabilisce che ogni prestazione sanitaria è tabellata e rimborsata dalla Regione alle Aziende Sanitarie in ragione del numero di prestazioni effettuate nell'anno solare;

con tali rimborsi le Aziende formano il proprio bilancio: siamo infatti in presenza di Aziende che operano con forme di diritto privato, ma essendo il Servizio Sanitario in Italia pubblico e gratuito, il tutto opera con risorse pubbliche;

ad ogni Unità Operativa Complessa è stata dunque attribuita la gestione del proprio budget che si forma con il numero e il tipo di prestazioni effettuate;

le strutture complesse, pertanto, orientano le proprie attività anche in ragione della complessità delle prestazioni e dunque delle maggiori remunerazioni;

le prestazioni ai talassemici e drepanocitici costituiscono un buon introito per le strutture complesse di appartenenza, trattandosi di malattie croniche ereditate che, come è noto, devono essere curate per tutto l'anno, continuamente;

nei centri di Talassemia che sono Unità Operative Aggregate o senza identità organizzativa, tuttavia, i Primari delle strutture complesse, avendo la potestà su questi centri o punti di cura senza autonomia e senza alcun responsabile, spesso ne utilizzano il personale medico ed infermieristico per coprire i turni e le carenze di organico di altri reparti nei periodi di ferie o malattia, lasciando così sguarniti i Centri di Talassemia;

le remunerazioni delle prestazioni ai talassemici e drepanocitici, poi, non essendovi autonomia, finiscono nel budget della Struttura Complessa di appartenenza senza che da ciò ne derivi alcun beneficio ai Centri di Talassemia, sia per i locali e struttura che per personale e, in definitiva, per la qualità assistenziale;

considerato invece che l'optimum per la cura dei pazienti talassemici ed emoglobinopatici sarebbe, invece, quello di assicurare una struttura loro esclusivamente dedicata, con locali propri e, soprattutto, con un organico proprio, formato da personale sanitario medico infermieristico e di laboratorio per la cura e la prevenzione;

accertato che la talassemia, però, è una malattia che non può essere curata o gestita con una visione incentrata solo sull'aspetto economico;

visto, infine, che il Decreto del 20/12/2011 dell'Assessorato regionale della salute, pubblicato nella GURS del 20/1/2012, parte I, n. 3, avente per oggetto 'Rifunionalizzazione della rete regionale della talassemia e della emoglobinopatie' è stato oggetto di ricorso straordinario al Presidente della Regione siciliana;

per sapere:

se siano a conoscenza delle problematiche esposte precedentemente e del ricorso pendente presso la Presidenza della Regione siciliana;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per venire incontro alla legittima richiesta di una categoria che, in Sicilia, comprende una comunità umana di oltre 2000 soggetti». (1215)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO-CIACCIO-LA ROCCA-ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Assessore regionale per la salute, con decreto n. 2536 del 2 dicembre 2011, pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 5 gennaio 2012 n. 1, ha provveduto al 'Riordino e razionalizzazione della rete dei punti nascita', attenendosi a leggi, decreti, accordi, raccomandazioni, patti, convenzioni e piani vincolanti in materia;

più precisamente, ci si è riferito a quanto previsto nella linea di Azione 1 dell'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010 'Misure di bonifica sanitaria e di accreditamento', che raccomanda di adottare stringenti criteri per la riorganizzazione della rete assistenziale, fissando il numero di almeno 1.000 nascite/anno quale parametro standard cui tendere, nel triennio, per il mantenimento/attivazione dei punti nascita. Con ciò, la possibilità di istituire punti nascita con numerosità inferiore a 1.000, e comunque non inferiori a 500 parti/anno, potrà concretizzarsi solo e soltanto sulla base di motivate valutazioni legate alla specificità dei bisogni legati alle varie aree geografiche interessate;

considerato che:

l'Allegato 1 del già richiamato Decreto Assessoriale ha specificato che 'in seguito all'analisi effettuata sui dati di attività valutati per i periodo 2006 - 2010 nelle varie tabelle che seguono sono specificatamente indicati i punti nascita confermati per singola provincia, mentre i valori riportati non configurano la sommatoria delle singole attività dei punti nascita per come oggi operanti ma rappresentano la stima dell'attività quinquennale dei punti nascita confermati conseguente alla riduzione degli stessi ed ai presumibili flussi delle gravide';

in particolare, quanto all'Asp di Enna, 'l'attività delle strutture pubbliche ad oggi esistenti è pari a 1.483 parti calcolato quale valore medio degli ultimi cinque anni'. La rete dei punti nascita è pertanto rappresentata da un punto nascita di II livello, presidio 'Umberto I', che potrà accogliere anche i parti provenienti dai punti nascita dismessi presso i quali verrà in ogni caso garantita tutta l'attività relativa al percorso nascita con la sola esclusione dell'evento parto;

come si apprende da organi di stampa, sembrerebbe che, il Governo regionale, su proposta dell'assessore per la salute, Lucia Borsellino, ha disposto 'che le 9 aziende sanitarie ed ospedaliere, nel rispetto degli standard di sicurezza, completino il potenziamento dei punti nascita previsti dalla programmazione regionale assicurandone l'adeguamento degli organici ricorrendo a tutti gli strumenti previsti dalla normativa vigente'; al contempo, il Presidente Crocetta, come suo solito, cavalcando l'emotività dettata dalla (triste) cronaca, ha dichiarato che 'vanno potenziati i punti nascita di Nicosia, Mistretta e delle isole minori. I risparmi non vanno fatti sulla pelle della gente

(...). Per i previsti punti nascita delle aree critiche con eccezionali difficoltà di accesso, sarà emanato apposito atto di indirizzo per le aziende sanitarie al fine di privilegiare, per la copertura della dotazione organica, nel rispetto delle norme contrattuali, l'assegnazione di personale con adeguata e consolidata esperienza professionale, ricorrendo anche alla rotazione periodica di personale medico ed infermieristico attinto da altre strutture sanitarie aziendali';

rilevato che la Regione siciliana, dopo decenni di immotivati scostamenti dai parametri ministeriali, grazie ad una netta inversione di tendenza del Governo Lombardo, concretizzatasi nel rigoroso rispetto degli standard nazionali, è stata la prima ed unica Regione d'Italia il cui Piano di rientro dal deficit della sanità è stato approvato dal Ministero della Salute, così consentendo all'attuale Governo regionale di ridurre l'addizionale IRPEF;

ritenuto che da quanto sin ora detto, si ricava sia che lo standard dei 1000 parti /anno può essere derogato soltanto in via del tutto eccezionale e pur sempre nel rispetto del limite invalicabile dei 500 parti/ anno, sia che è comunque necessaria una concertazione con il Ministero della Sanità per la modifica degli standard, requisiti ed obiettivi definiti nei richiamati accordi, in quanto questi elementi non sono il frutto di scelte arbitrarie dell'allora Assessore per la salute ma il prodotto di un accordo Stato - Regioni, conforme alle indicazioni dell' O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità) e ad altre prescrizioni normative nazionali, nonché adottato nel rispetto del superiore, prioritario ed inviolabile interesse alla tutela della salute della gravida, del nascituro ('pelle della gente' e dell'attività del medico);

visto il Decreto dell'Assessore per la salute del 2 maggio 2013, con prot. n. 3839,9 recante 'Determinazione dotazione organica dei punti nascita'.

per sapere:

se il Governo regionale, avendo rivisto il D. A. n. 2536 del 2 dicembre 2011, abbia ritenuto sussistenti le ' motivate valutazioni legate alla specificità dei bisogni legati alle varie aree geografiche interessate', per derogare al limite dei 500 parti annui previsti dagli accordi Stato - Regioni;

se e quali siano le specifiche valutazioni effettuate in riferimento ai predetti criteri (cfr. ultimo capoverso pag. 2, D.A. 2 maggio 2013, prot. n. 38399), tali da giustificare, nel rispetto di tutti gli standard di legge, l'apertura di punti nascita in zone disagiate o isolate con numerosità di parti inferiori a 500/anno;

se sia o meno che il Governo della Regione intenda addirittura prevedere delle deroghe costituendo dei punti nascita con numerosità di parti al di sotto della soglia invalicabile dei 500/annui e se, in caso di risposta affermativa, abbia già ottenuto una specifica deroga agli attuali accordi siglati in seno alla Conferenza Stato-Regioni;

se il Ministero della Salute abbia approvato la proposta di Piano di 'Ottimizzazione dell'assistenza sanitaria nelle piccole isole e in località disagiate', elaborata dall'Assessore regionale per la salute ed apprezzata dalla Giunta regionale di governo nella seduta del 29 marzo 2013, che individua per la Sicilia i comuni, corrispondenti ai territori più disagiati, coperti da viabilità non adeguata e dalle caratteristiche orografiche particolari con difficoltà di accesso;

quali siano i criteri oggettivi utilizzati dal Governo regionale per individuare i comuni corrispondenti ai territori ritenuti 'più disagiati', con una viabilità 'non adeguata' e con caratteristiche orografiche 'particolari con difficoltà d'accesso';

se, nell'individuare i nuovi punti nascita, si siano tutelati gli interessi dei soggetti direttamente coinvolti, a vario titolo, nel momento del parto (tutela della salute della mamma, del nascituro, dall'attività del medico);

se, rispetto al decreto assessoriale che aveva disposto la chiusura del punto nascita di Nicosia in quanto non rispondente agli standard di sicurezza e ai criteri posti dalla normativa sopra richiamata, vi sia stata una espressa deroga e se tale deroga sia stata concordata con il Ministero della Salute e preventivamente approvata dai competenti tavoli ministeriali, tenuto conto che la Sicilia è ancora sottoposta alle procedure del piano di rientro (piano operativo);

se, in relazione alla deroga, anche in via di fatto, ai predetti limiti ed al citato decreto del 2011, siano stati in ogni caso preventivamente disposti e verificati per il reparto di Ginecologia / Ostetricia del presidio ospedaliero di Nicosia gli standard di sicurezza per l'esercizio delle relative attività sanitarie (adeguamento pianta organica, anche con riferimento alla previsione delle necessarie ed adeguate professionalità mediche, ostetriche ed infermieristiche; attivazione e funzionamento del reparto di rianimazione istituito sin dal 2010);

se il Governo regionale, che sembrerebbe aver posto in secondo piano ragioni di carattere economico - finanziario, abbia verificato ex ante il rispetto degli standard organizzativi minimi di sicurezza indispensabili per autorizzare l'apertura di questi nuovi punti nascita in deroga;

se l'Assessore regionale per la salute abbia preventivamente disposto la prescritta ricognizione della dotazione organica afferente ai medesimi punti nascita al fine di verificare eventuali carenze o esuberi di personale sanitario o non sanitario ivi allocato». (1218)

DI MAURO - LOMBARDO - FEDERICO - FIORENZA - LO SCIUTO - GRECO G. - FIGUCCIA

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'autostrada A 18 Catania - Messina, costituisce un'infrastruttura fondamentale per tutto il territorio etneo-ionico;

il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con deliberazione del 3 agosto 2011 (pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 304 del 31-12-2011), ha assegnato alla Regione siciliana un finanziamento di 18 milioni di euro, per la realizzazione dello svincolo autostradale di Mascali - Giarre nord;

la realizzazione dello svincolo autostradale di Mascali - Giarre nord, rappresenterebbe un'opera viaria molto importante che permetterebbe la riduzione consistente del traffico veicolare che attraversa giornalmente il centro urbano di Giarre;

in data 18 maggio 2012, il Comune di Mascali ha fatto presente al Consorzio Autostradale Siciliano (prot. n. 8059 del 18-05-2012), di aver predisposto uno studio di fattibilità per la realizzazione dello svincolo autostradale Mascali - Giarre nord, ritenendo l'opera di assoluta priorità, ed al fine di agevolare la progettazione ha consegnato i files dello studio di fattibilità;

la Provincia Regionale di Catania ha inserito l'opera all'interno del piano pluriennale di sviluppo economico e di pianificazione territoriale;

la Provincia Regionale di Catania, con nota n. 37099 del 15-05- 2012 ha manifestato al CAS la totale disponibilità, in concorso col Comune di Mascali, di farsi carico della progettazione di livello definitivo, utilizzando all'uopo risorse umane e professionali interne;

con successivi atti, la Regione ha individuato nel Consorzio Autostradale Siciliano (CAS), il soggetto attuatore per la realizzazione del progetto;

considerato che:

il Consorzio per le Autostrade Siciliane (CAS) con nota prot. 121/CS del 26 luglio 2012, ha chiesto al Governo regionale la deroga al divieto di assunzione per enti e consorzi, sottoposti a tutela, controllo e vigilanza da parte della Regione siciliana, (delibera di Giunta n. 221 del 30.09.2008), sostenendo che: 'il posto di D.G, espressamente previsto dal regolamento del CAS e dal relativo funzionigramma del Consorzio, è vacante da circa due anni e, pertanto, in assenza dell'organo amministrativo di vertice non risulta possibile attuare tutti gli interventi necessari alla messa in sicurezza delle autostrade e ad effettuare i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria richiesti per l'efficienza della rete, con particolare riferimento a quelli contemplati nella delibera CIPE n. 82 del 3.08.2011, che comprende tra gli interventi strategici, su deliberazione della Giunta Regionale di Governo n. 183/2011, la 'Sicurezza delle autostrade gestite dal CAS' nonché l'intervento per la realizzazione dello svincolo Mascali - Giarre nord sull'autostrada CT - ME A/18';

la Giunta regionale, con Deliberazione n. 278 del 31 luglio 2012, prendeva atto della proposta contenuta nella nota del CAS del 26 luglio 2012, prot. N. 121/CS, autorizzando a nominare un D.G.;

ritenuto che entro il 31 dicembre 2013 devono essere concluse le procedure di assegnazione dei lavori, pena la perdita del finanziamento di 18 milioni di euro;

per sapere:

quale sia in dettaglio lo stato delle procedure per l'avvio delle opere relative alla realizzazione dello svincolo autostradale Mascali - Giarre nord;

quali iniziative il Governo della Regione intenda adottare per garantire la realizzazione dell'opera e per non perdere il relativo finanziamento». (1197)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il settore della pesca in Sicilia sta attraversando una profonda crisi;

é di questi giorni la notizia della proposta avanzata dalla Regione Calabria, in sintonia con le maggiori associazioni di rappresentanza della categoria dei pescatori, di dare una risposta all'emergenza delle 'ferrettare', sistema di pesca utilizzato dalla pesca costiera e finito nel mirino dell'Unione europea;

un comunicato della Regione Calabria fa sapere che l'Assessorato regionale alla pesca è in procinto di pubblicare un Bando per il finanziamento della riconversione di quelle imbarcazioni dotate dell'attrezzo ferrettara, con una dotazione prevista di 3,5 milioni euro;

l'attività della Giunta regionale calabrese è meritoria, a giudizio dell'odierno interrogante, in quanto ha recepito il reale e concreto grido d'allarme della categoria altrimenti destinata all'abbandono del mestiere di pescatore senza alcun tipo di prospettiva futura;

la riconversione volontaria rappresenta un'alternativa reale e possibile che mitigherebbe l'impatto economico ed occupazionale di scelte politiche comunitarie slegate dalla realtà e con pochi benefici per la tutela e la salvaguardia della fauna marina;

per sapere:

quali iniziative il Governo della Regione intenda adottare per fronteggiare la problematica delle ferrettare;

se il Governo della Regione non ritenga opportuno riproporre l'iniziativa avanzata dalla Regione Calabria». (1198)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

sino all'entrata in vigore della L. n. 172 dell'8/7/2003, nella Regione siciliana, l'esercizio e la gestione del demanio marittimo si esplicava mediante il c.d. avvalimento funzionale: i poteri amministrativi concernenti la gestione dei beni del demanio marittimo trasferiti alla Regione siciliana erano esercitati (in virtù delle attribuzioni riconosciute alle Autorità Marittime dal combinato disposto degli artt. 30 C.N. e 1, 3 e 4 del D.P.R. 1 luglio 1977, n. 684) dall'Amministrazione Regionale che esplicava le relative attribuzioni - comprese quelle finalizzate al rilascio di concessioni demaniali - avvalendosi delle Capitanerie di porto;

gli organi periferici dello Stato (Direzioni marittime e Capitanerie di porto) avevano la competenza al rilascio delle concessioni di beni demaniali marittimi previo nulla osta della Regione siciliana;

l'applicazione delle sopra richiamate norme, come delineata dalla prassi e successivamente dalla legge (art. 7 l. r. n. 4/2003), comportava sul piano amministrativo una ripartizione di compiti che si differenziava in base alla durata delle concessioni ed all'eventuale messa in opera di impianti che fossero o meno di difficile rimozione;

nella prassi il rilascio dei titoli concessori da parte delle competenti Autorità Marittime (Direzioni marittime e Capitanerie di porto) avveniva in conformità alle previsioni del Regolamento di esecuzione del Codice della Navigazione ed era sempre subordinato alla valutazione dell'Autorità marittima che operava di concerto con l'Assessorato regionale per il conseguimento dell'interesse pubblico;

con l'introduzione dell'articolo 6, comma 7, della Legge n. 172 dell'8 luglio 2003, è stato disposto con decorrenza 1 luglio 2004, l'esercizio diretto da parte dell'Amministrazione regionale siciliana delle attribuzioni relative ai beni del demanio marittimo, con conseguente cessazione del regime di 'avvilimento' delle Capitanerie di porto di cui all'art. 4 del D.P.R. 684/77;

a partire da tale data, quindi, le attribuzioni inerenti la gestione dei beni del demanio marittimo, comprese quelle concernenti il rilascio dei titoli concessori, sono esercitate direttamente dall'Amministrazione regionale, facendo venir meno in tal modo ogni residua competenza in capo allo Stato e, per esso, ai suoi organi periferici (Direzioni marittime e Capitanerie di porto);

come riportato all'interno dell'accordo stipulato tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione siciliana, pubblicato nella G.U.R.S. - parte III - n° 36 del 3 settembre 2004, art. 4) Con lettera prot. n° 2058 del 21 aprile 2004 l'Assessorato Regionale al Territorio ed Ambiente nell'evidenziare che la previsione contenuta all'art. comma 7, della legge 172/2003, nel mentre realizza la legittima aspirazione della regione a conseguire la piena titolarità di diritti e potestà sul demanio medesimo determina, tra l'altro, 'non poche difficoltà operative conseguenti alla mancata previsione di una normativa transitoria che disciplini il passaggio delle funzioni anzidette' e, considerato anche che la Regione non dispone di personale professionalmente preparato nella materia e di uffici periferici ha rappresentato la necessità del mantenimento, per il periodo occorrente, dell'attuale struttura organizzativa statale anche per compiti istruttori e formativi del personale regionale che sarà affiancato a quello attualmente nelle Capitanerie di Porto;

con il predetto accordo dell'08.07.2004 veniva espressamente convenuto che: 'ravvisando le parti la necessità e l'urgenza di assicurare la continuità all'azione amministrativa, con particolare riguardo al precipuo scopo di consentire alla regione di terminare le predisposizioni organizzative occorrenti e di potere garantire tale continuità amministrativa mediante l'attribuzione alla Regione Siciliana della facoltà di continuare ad avvalersi temporaneamente degli uffici marittimi periferici aventi sede nella Regione stessa e del personale del corpo delle Capitanerie di Porto ivi destinate' per il diretto esercizio delle proprie funzioni, veniva convenuto altresì che: 'art. 2) le funzioni amministrative relative alla gestione del demanio marittimo venissero espletate fino al 31 dicembre 2004 e successivamente, a seguito di rinnovo del medesimo accordo, fino al 30 giugno 2005' dagli Uffici e dal personale delle Capitanerie di Porto 'art. 4) in funzione dei tempi occorrenti per il trasferimento del personale civile in atto addetto agli uffici del demanio marittimo';

alla data di scadenza del suddetto accordo (30 giugno 2005), sulla scorta di quanto era stato convenuto nel corso di due riunioni nel frattempo tenutesi in data 13 e 19 luglio 2005 presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti tra rappresentanti dell'Amministrazione statale e di quella regionale per esaminare le tematiche relative all'esercizio diretto da parte della Regione delle attribuzioni relative ai beni del demanio marittimo, veniva stabilito (vedi nota prot. 44461 del 14.07.2005 - Assessorato Territorio Ambiente - Servizio 5 Demanio Marittimo e nota prot. n. 09.0140579 del 28.07.2005 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti-Comando generale del Corpo delle Capitanerie di Porto):

a) di avviare presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri gli atti idonei al passaggio alla Regione siciliana, entro il 31 dicembre 2005, del personale civile addetto al demanio marittimo, a norma del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (in esecuzione del suddetto accordo, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con nota prot. n. DNM/CD/1374 dell'8 agosto 2005, aveva sollecitato il Dipartimento degli Affari Regionali-Ufficio per il Federalismo Amministrativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla costituzione di un tavolo tecnico con tutte le componenti interessate per pervenire, quanto prima, al trasferimento del personale civile assegnato agli Uffici Demanio delle Capitanerie di porto della Sicilia e realizzare a pieno le finalità previste dalla vigente legislazione in materia di riparto di competenze amministrative tra Stato e Regione);

b) nelle more del completamento delle suddette procedure di trasferimento delle risorse umane, con dispaccio prot. n. 349 del 21 luglio 2005, il Vice Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, su delega del Ministro, aveva autorizzato il Comando Generale delle Capitanerie di porto a fornire, attraverso le proprie articolazioni periferiche (Capitaneria di Porto ed uffici dipendenti) e fino al 30 giugno 2006, termine perentorio coincidente con la restituzione delle pratiche, il supporto tecnico amministrativo alla Regione siciliana atto a consentire il completamento degli interventi attinenti al diretto esercizio delle funzioni, proprie della stessa Regione, di gestione del demanio marittimo regionale;

c) la Regione siciliana, a copertura dei costi derivanti dal supporto tecnico fornito dalle Capitanerie di porto dell'Isola, provvederà a versare al Comando Generale delle Capitanerie di porto la somma di 1.000.000,00 annuo;

nel frattempo, la Regione siciliana con legge del 2 dicembre 2005, n. 15 recante 'Disposizioni sul rilascio di concessioni di beni demaniali e sull'esercizio diretto delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo' ha istituito all'art. 6, comma 1, gli uffici periferici del demanio marittimo, cui attribuire la competenza delle Capitanerie di porto siciliane;

tali uffici, seppure istituiti, non divenivano operativi in quanto l'Assessorato Regionale al territorio ed ambiente non disponendo di strutture logistiche adeguate alle esigenze, né di personale 'professionalmente preparato', non è stato in grado di esercitare le funzioni amministrative di gestione diretta del demanio marittimo;

negli anni successivi all'istituzione dei suddetti uffici periferici, è apparsa evidente la difficoltà dell'Amministrazione regionale di gestire direttamente il demanio marittimo senza l'imprescindibile apporto tecnico del personale civile delle Capitanerie di porto che ha garantito, in ragione della propria professionalità e competenza, una incisiva ed efficace attività amministrativa;

tale difficoltà (rectius paralisi) gestionale, peraltro, veniva denunciata dell'allora Dirigente generale dell'Assessorato al territorio ed ambiente - Arch. Pietro Tolomeo - che, con nota prot. n. 15572 del 27 febbraio 2007, segnalava al Presidente della Regione ed all'Assessore al ramo la drammatica situazione del Servizio Demanio marittimo regionale dichiarando che '... con 28.000 pratiche annue da gestire, rischia la paralisi completa, atteso che nell'organico dello stesso servizio sono assegnati, ad oggi, soltanto 18 funzionari (che si occupano, contestualmente, anche del protocollo, della gestione dell'archivio, e quant'altro) . ..' nonché, successivamente, dall'Assessore, On. Giuseppe Sorbello, il quale, con nota prot. n. 75988 del 07.10.2008, rappresentava al Dipartimento Bilancio e Tesoro, per giustificare la copertura finanziaria della convenzione con la Capitaneria, che 'occorre inoltre far presente che l'archivio del Demanio Marittimo - incardinato al Servizio 9 - gestisce oltre 20.000 fascicoli intestati ad altrettante ditte, nell'ambito dei quali, di norma sono presenti più sottofascicoli. Ogni anno il servizio Demanio Marittimo riceve 5.000 note che riguardano le diverse complesse problematiche connesse alla gestione del demanio marittimo. Quanto evidenziato è affrontato dal servizio 9 del demanio marittimo regionale con un personale assolutamente insufficiente che non ha neanche la possibilità nonostante la necessità, di svolgere lavoro straordinario. In tale situazione di assoluta sofferenza lavorativa il servizio 9 può solo affrontare le problematiche più urgenti';

il Legislatore regionale, quindi, per sopperire alle predette carenze logistiche e professionali, al fine di dare continuità all'attività di gestione del demanio marittimo, prevedeva con il comma 2 dell'articolo 6 della l.r. n. 15/05, la possibilità di stipulare appositi accordi o intese con il Corpo delle Capitanerie di porto;

nel mese di settembre dell'anno 2006 veniva stipulata la prima 'convenzione', a titolo oneroso, tra l'Assessorato regionale al territorio ed ambiente ed il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto al fine di regolare il supporto tecnico degli Uffici marittimi atto ad agevolare l'attività di gestione dei beni del demanio marittimo;

detta convenzione, scaduta il 31 dicembre 2007, veniva rinnovata negli anni 2008, 2009, 2010 e, per ultimo, nel 2011, verso il pagamento allo Stato da parte dell'Amministrazione regionale, rispettivamente, di una somma pari a 1.000.000,00, 1.500.000,00 e 800.000,00 annui per gli ultimi due anni;

dall'1 gennaio 2012, la Regione siciliana decideva di non rinnovare tale convenzione e quindi di esercitare direttamente l'attività di gestione dei beni del demanio marittimo ancorché rimanevano immutate le condizioni (carenza di strutture e di personale adeguato) che avevano indotto l'Amministrazione, sino ad allora, ad avvalersi del supporto tecnico amministrativo del personale civile delle Capitanerie;

l'Assessore per il territorio e l'ambiente, pro tempore, Sebastiano Di Betta, diramava un comunicato stampa in cui motivava tale decisione con l'esigenza di conseguire un significativo risparmio economico ed assumendo che l'apertura degli uffici presenta evidenti vantaggi all'utenza del territorio, perché accelerano i tempi di avviamento e di istruttoria delle istanze, eliminando gran parte dei passaggi amministrativi tra Capitanerie e Servizio Demanio dell'assessorato di via La Malfa. Un ringraziamento - ha concluso Di Betta - alle Capitanerie per l'opera svolta finora con competenza e professionalità, e al dirigente del servizio Francesca Chinnici che, insieme a tutto il personale impegnato in questo processo di semplificazione amministrativa, sono certo saprà dare puntuali risposte all'utenza';

rilevato che:

tale scelta politico - amministrativa, però, ha disatteso tutte le immotivate ed inspiegabili aspettative in quanto non ha prodotto un risparmio di spesa bensì un considerevole decremento delle entrate, non ha accelerato ma invero arrestato le procedure amministrative di rinnovo e rilascio delle concessioni demaniali ed inoltre ha comportato la cessazione dell'attività di controllo e di prevenzione tecnico-amministrativa sui beni dati in concessione espletata dalle Capitanerie per prevenire e reprimere gli abusi ed i reati commessi dai concessionari ai danni del demanio marittimo (alla Capitaneria è residua ex., art. 1235 e ss. C.N., la funzione di polizia giudiziaria in materia demaniale);

infatti, il venir meno, ex abrupto, del supporto tecnico ed amministrativo garantito dal personale civile in forza nelle Capitanerie, non è stato colmato (e non poteva essere colmato) dall'apporto di nuovo e qualificato personale, non disponendo la Regione siciliana al suo interno di personale dotato della competenza e professionalità necessaria per la gestione diretta del demanio marittimo, da sempre esercitata con il supporto delle Capitanerie;

ciò è dimostrato dalla circostanza che i vari e numerosi interPELLI promossi dall'Assessorato della funzione pubblica per coprire l'organico degli uffici periferici sono andati tutti deserti. E, tuttavia, ove tale interPELLI o il trasferimento coatto di personale riuscisse a colmare il vuoto di organico degli uffici periferici (ma ciò non è avvenuto), il nuovo personale, per garantire il servizio all'utenza, avrebbe avuto bisogno di specifica prolungata formazione professionale (non svolta) per acquisire la necessaria competenza di cui non dispone;

a seguito del mancato rinnovo della convenzione, gli uffici periferici del demanio sono rimasti sguarniti e non sono in grado di svolgere (o comunque svolgono in modo molto carente) le procedure amministrative per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni demaniali con crescente disappunto dell'utenza;

tale situazione di inefficienza e di paralisi amministrativa è confermata per tabulas dalla circostanza che l'Amministrazione regionale, constatata l'impossibilità degli uffici periferici di far fronte anche all'attività amministrativa di routine - quale l'istruttoria dei rinnovi delle concessioni scadute nel 2011, 2012, 2013 e 2014 - ha deliberato di rinnovarle d'ufficio, con decreto assessoriale n. 138 del 17.06.2013, sino al 31 dicembre 2015 allorché tutte le concessioni non saranno più rinnovate in quanto entreranno in vigore le normative europee e quindi la 'delibera Bolkestein' (formalmente direttiva 2006/123/CE) sulla liberalizzazione dei servizi che comporterà, per tutte le concessioni, l'avvio di nuovi bandi pubblici per l'affidamento dei beni demaniali;

nelle more, pertanto, in palese dispregio dei principi di efficienza e di buona amministrazione, le concessioni scadute hanno ottenuto una moratoria di quattro anni senza sottostare ad alcuna verifica sulla persistenza delle condizioni e dei requisiti per mantenerle, sulla regolarità dei pagamenti dei canoni e senza subire durante tale quadriennio di utilizzo e di occupazione del demanio il controllo ispettivo tecnico-amministrativo della Capitaneria (che veniva regolarmente espletato in costanza di convenzione) per accertare il rispetto delle prescrizioni del titolo concessorio o la commissione di eventuali abusi e/o reati (si pensi alla piaga dell'abusivismo edilizio) ed avviare conseguentemente i relativi procedimenti di decadenza della concessione e le notizie di reato all'Autorità Giudiziaria;

considerato che:

sotto tale profilo, va rilevato che ulteriore nefasta conseguenza del mancato rinnovo della convenzione è stato proprio il venir meno del supporto di polizia amministrativa esercitata dalle Capitanerie di porto, atteso che ad esse era delegato per conto e nell'interesse della Regione, il controllo delle aree demaniali marittime assentite in concessione dall'Amministrazione regionale che si esplicava nell'attività volta alla prevenzione dei reati e degli illeciti ai danni del patrimonio demaniale e che, conseguentemente, allo stato attuale, la Regione non può più esercitare lasciando in stato di abbandono i beni di maggior valore paesaggistico, turistico, ambientale del patrimonio pubblico;

il venir meno del controllo di legalità sui beni pubblici quale conseguenza del mancato rinnovo della convenzione non può che considerarsi una scelta a dir poco improvvida che ha trasformato il demanio in una zona franca priva di tutela; una situazione di cui la Regione deve ritenersi totalmente responsabile;

la decisione di non rinnovare la convenzione con le Capitanerie, inoltre, non ha neppure una giustificazione di natura economica, come pure pretestuosamente assunto a suo tempo dall'Assessorato, come si evince dall'analisi dei flussi dei capitoli di entrata del bilancio regionale di seguito riportati:

CAPITOLO 2871/1 - canoni relativi a concessioni di beni demaniali marittimi e loro pertinenze.

Anno 2009 8.581.148,89

Anno 2010 8.692.716,45

Anno 2011 9.118.352,16 (ultimo anno di gestione Capitaneria)

Anno 2012 7.152.272,93 gestione uffici periferici

Anno 2013 4.202.110,20 gestione uffici periferici

per una corretta lettura di tali dati, va tenuto conto del fatto che i concessionari sono obbligati a pagare il canone entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento ossia anticipatamente, come espressamente previsto nell'atto di concessione, a pena di decadenza dal titolo concessorio;

la quantificazione e la riscossione dei canoni, in costanza di convenzione, era svolta da un apposito ufficio delle Capitanerie (oggi inesistente nella Regione siciliana) che provvedeva ad inviare a tutti i concessionari l'invito a pagare il canone dovuto per l'anno successivo entro il 31 dicembre con la relativa quantificazione aggiornata e, successivamente, all'inizio del nuovo anno, ad inviare i solleciti ai morosi intimando, in mancanza di immediato pagamento, l'avvio della procedura di decadenza, ottenendo in tal modo tempestivamente il recupero delle somme dovute;

i dati di bilancio sopra riportati dimostrano che, dopo l'ultimo anno di gestione delle Capitanerie, ossia il 2011 (in cui esse hanno provveduto alla determinazione ed introito dei canoni dovuti per il 2012 senza potere effettuare nel corso del successivo 2012 il recupero dei canoni dovuti dai concessionari morosi) il gettito per la Regione siciliana è calato progressivamente da ben 9.118.352,16 sino ad arrivare a 4.202.110,20 nel 2013;

l'inefficienza degli uffici decentrati del demanio marittimo, quindi, ha prodotto in soli due anni di gestione un danno di quasi 5 milioni di euro e precisamente 4.916,242,00 pari al 60% in meno del gettito previsto dalla riscossione dei canoni di concessione demaniali;

la predetta tabella dimostra, inoltre, che si tratta di un trend negativo che decuplica di anno in anno e che è oltremodo eclatante ed allarmante ove si tenga conto di altri due dati (che avrebbero dovuto comportare un sicuro aumento del gettito) ossia che sui canoni di concessione ogni anno va applicato l'aumento Istat e che il numero delle concessioni del 2013 è più alto rispetto a quello del 2011;

ciò dimostra, al di là di ogni ragionevole dubbio, che il mancato rinnovo della convenzione con le Capitanerie, che costava solo 800.000,00 all'anno, non si giustifica neppure sotto il profilo finanziario e non può che ritenersi un fallimento politico, amministrativo e finanziario.

si tratta invero di una scelta dissennata che non ha comportato alcun risparmio di spesa per la Regione ma anzi ha prodotto un danno di quasi cinque milioni per minori entrate pari al 60% del gettito complessivo in soli due anni che, considerata l'assenza di controlli e di attività di recupero, tenderà ad aumentare aggravando le già considerevoli perdite per il bilancio regionale;

atteso che:

l'utilizzo del personale ministeriale delle Capitanerie, che ha maturato una significativa esperienza professionale nella specifica materia in oltre trent'anni di servizio, consentirebbe la necessaria formazione del personale regionale che l'Amministrazione intende destinare nei suddetti uffici periferici senza l'aggravio di notevoli ed ulteriori costi altrimenti da sostenere sul bilancio regionale per la riqualificazione del personale dipendente;

l'Alta professionalità, trasparenza, imparzialità e efficienza in materia di tale personale, è stata sempre ampiamente e ripetutamente riconosciuta dall'Amministrazione regionale (tra le altre cfr. nota prot. n. 4249/G del 10/08/2005 e nota prot. n. 10001 del 10/02/2006 di encomio per il supporto e l'attività svolta a servizio della Regione siciliana, a firma dell'Assessore pro-tempore, On. F.sco Cascio);

considerato che:

i dipendenti ministeriali applicati negli Uffici Demanio delle Capitanerie di porto dell'isola, hanno svolto nel tempo, sebbene con forme giuridiche diverse (avvalimento di cui al D.P.R. 684/77, prima; 'convenzione' L.R. n. 15/05, dopo), una attività amministrativa connessa all'esercizio delle attribuzioni trasferite dallo Stato alla Regione siciliana, e, quindi, sostanzialmente in favore della stessa, appare rilevante e rispondente ai principi di buon andamento ed efficienza dell'attività amministrativa, valorizzarne l'esperienza professionale maturata in questi anni di attestata proficua collaborazione con l'Amministrazione regionale stessa;

é noto che l'attività svolta dal personale civile delle Capitanerie di porto, in nome e per conto dell'Assessorato regionale territorio e ambiente, ha soddisfatto un fabbisogno duraturo di risorse umane 'professionalmente qualificate' - non reperito all'interno dell'Amministrazione regionale nonostante i ripetuti, nel tempo, atti di interpello - da destinare alla gestione del demanio marittimo - e soddisfa una reale esigenza dell'organizzazione amministrativa degli Uffici regionali del demanio marittimo;

ritenuto che:

per i fatti sopra esposti, si è verificata una vera e propria paralisi nella gestione del demanio marittimo (che, invece, costituisce e deve costituire una risorsa strategica da tutelare e valorizzare mediante l'azione politica ed amministrativa) cui deve porsi immediato rimedio con le uniche due soluzioni possibili:

a) proseguire e completare l'iter procedurale già avviato tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione siciliana (vedi accordo pubblicato nella G.U.R.S. - parte III – n. 36 del 3 settembre 2004) per attuare il trasferimento del personale civile delle Capitanerie di porto presso gli uffici periferici del demanio marittimo dell'Assessorato territorio e ambiente;

b) nelle more del passaggio di personale ed in via d'urgenza, ex art. 30 del D. L.vo 10 settembre 2003, n. 276 (la cosiddetta 'Legge Biagi'), disporre il distacco di alcune unità del già qualificato personale delle Capitanerie presso gli Uffici dell'Assessorato affinché si dia immediato impulso all'attività degli Uffici periferici, garantendo la continuità, l'effettività e l'efficacia delle funzioni amministrative della Regione siciliana;

tale ultima opzione è a costo zero, non comportando alcun onere economico a carico della Regione, atteso che con il distacco tutti gli oneri economici connessi all'utilizzazione del personale distaccato rimangono in capo all'Amministrazione di provenienza, come testualmente previsto dal citato art. 30, comma 2 della legge Biagi: In caso di distacco il datore di lavoro rimane responsabile del trattamento economico e normativo a favore del lavoratore». I relativi oneri del trattamento economico, sia fondamentale che economico, restano dunque a carico dell'Ente titolare del rapporto di lavoro;

per sapere se:

vi sia l'intenzione da parte del Governo di procedere in via d'urgenza al distacco ('ex 'legge Biagi' senza oneri per la Regione) di alcuni dipendenti civili degli Uffici Demanio delle Capitanerie presso gli Uffici periferici dell'Assessorato per sopperire alla carenza di personale qualificato ed assicurare le procedure amministrative di rinnovo e di rilascio delle concessioni demaniali e della riscossione e recupero dei canoni di concessione scaduti ed a scadere attivando la funzionalità del servizio degli Uffici Periferici del Demanio;

se vi sia l'intenzione da parte del Governo di proseguire l'iter avviato per il trasferimento del personale civile delle Capitanerie presso gli Uffici periferici dell'Assessorato territorio e ambiente;

quali iniziative intenda assumere il Governo per ripristinare l'attività ispettiva e di controllo tecnico-amministrativo già espletata dalle Capitanerie di porto per prevenire e reprimere la commissione degli abusi e dei reati sui beni assentiti in concessione (considerato che nel resto d'Italia, tutte le Regioni, a seguito del trasferimento delle competenze in materia di demanio, hanno

sottoscritto apposite convenzioni con cui hanno delegato al Corpo delle Capitanerie di porto l'attività di polizia ed il relativo contenzioso);

quali iniziative intenda assumere il Governo per porre rimedio alla perdita nel biennio 2012/2013 per le entrate della Regione di quasi 5 milioni di euro per canoni di concessione demaniali non riscossi dagli Uffici periferici del Demanio dell'Assessorato territorio e ambiente, pari al 60% in meno del gettito assicurato in costanza di convenzioni con le Capitanerie di porto». (1200)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO GIUDICE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nella notte del 5 agosto 2013 è giunta, in condizioni critiche, all'ospedale 'Giovanni Paolo II' di Sciacca la signora Antonella Seminara, di 40 anni; la donna, già ricoverata all'ospedale 'Basilotta' di Nicosia, che non dispone di un reparto di rianimazione, era stata sottoposta in quella struttura ospedaliera ad un intervento chirurgico per un parto cesareo d'urgenza, a causa del distacco della placenta;

il bimbo è purtroppo nato morto a seguito delle gravi complicazioni sopravvenute e si è reso necessario il trasporto in elicottero, presso una struttura ospedaliera che disponesse di posti liberi nel reparto di rianimazione, della signora Seminara;

considerato che il trasporto non era immediatamente disponibile a causa di un guasto all'elicottero, che non vi erano posti in rianimazione negli ospedali delle province di Enna, Caltanissetta e Catania e che infine, trasportata la signora, mediante elisoccorso, all'ospedale di Sciacca, non è stato possibile salvarle la vita;

per sapere:

quali iniziative si intendano urgentemente avviare al fine di accertare le eventuali responsabilità che hanno determinato il tragico accadimento;

se non si ritenga opportuno verificare se le modalità di erogazione del servizio sanitario in Sicilia avvengano nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza che devono essere assicurati alla collettività sull'intero territorio nazionale, anche con riferimento all'espletamento del servizio di soccorso ed emergenza del 118 tramite elicottero;

se non si ritenga che tali incidenti non siano ascrivibili allo stato di difficoltà e confusione in cui operano le strutture ospedaliere siciliane, a seguito della riforma del Servizio sanitario regionale che ha comportato la soppressione delle aziende ospedaliere, accorpando le strutture con la sanità territoriale e creando le aziende sanitarie provinciali». (1204)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FONTANA - FALCONE - ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il servizio 118 nasce in Sicilia con il preciso scopo di prestare il primo soccorso medico in tempi rapidissimi. Per tale motivo, sono state create postazioni di primo intervento, con personale specializzato ed ambulanze pronti all'impiego su tutto il territorio regionale;

uno degli obiettivi fondamentali del personale medico e paramedico del 118 è di prestare i primi soccorsi entro otto minuti dal c.d. lancio dell'allarme medico;

considerato che:

nonostante tale basilare prerogativa, vi sono ancora alcune zone della Sicilia che non riescono ad essere coperte dal servizio di primo soccorso secondo i suddetti parametri;

nello specifico, il comune di Altavilla Milicia fa parte di un comprensorio di ben 4 Comuni (Trabia - Casteldaccia - Altavilla Milicia - Termini Imerese), con un bacino di quasi 45.000 abitanti, di cui 8.000 solo ad Altavilla Milicia;

la postazione 118 più vicina al comune di Altavilla Milicia è quella di Casteldaccia la cui ambulanza, in ordine ai tempi di percorrenza, per raggiungere Altavilla Milicia, impiega non meno di 10 minuti, soprattutto in estate, periodo in cui sia la Statale 113, sia l'autostrada sono molto trafficate, quindi arriverebbe ben oltre gli 8 minuti fissati, dalle disposizioni in atto vigenti, come tempo massimo per prestare i primi soccorsi medici;

tenuto conto che:

la postazione di Casteldaccia, secondo alcuni report degli interventi, ha effettuato presso il comprensorio di Altavilla Milicia, circa il 60% degli interventi complessivi;

la stessa postazione di Casteldaccia spesso è priva di ambulanza, vista la propria attività di soccorso svolta lungo la SS 113 e l'autostrada A29, quindi nel comprensorio di Altavilla Milicia e in alcuni casi, le ambulanze del 118 impiegano oltre 15 minuti per arrivare sul posto, con gli evidenti rischi per la pubblica e privata incolumità;

preso atto che, alla luce di quanto sopra, appare assolutamente necessaria la creazione di una postazione del 118 nel Comune di Altavilla Milicia, considerando anche che lo stesso Comune ha un locale che è adibito a guardia medica;

per sapere se non ritengano urgente ed indispensabile istituire, presso il comune di Altavilla Milicia, una postazione del servizio 118, nel periodo estivo, dal mese di giugno al mese di ottobre, al fine di garantire un pronto intervento medico-sanitario alle migliaia di siciliani che vivono nel comprensorio e dei turisti che triplicano la popolazione nel periodo estivo, arrivando a circa 20.000 abitanti nella sola Altavilla Milicia». (1206)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

IOPPOLO-MUSUMECI-FORMICA-CURRENTI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

nel gennaio del 2012, davanti le coste dell'Isola del Giglio, la nave da crociera 'Costa Concordia' si è arenata su un fianco, causando 30 vittime e 2 dispersi;

a conclusione delle indagini svolte dalle autorità competenti per l'accertamento delle responsabilità di tale tragedia, si è posto il problema della rimozione del relitto e della sua destinazione per i lavori di smantellamento dell'intero scafo;

considerato che:

la ditta specializzata nel recupero del relitto ha già comunicato che lo scafo sarà raddrizzato e messo in condizione di navigare nel mese di settembre;

alla data odierna, i lavori di smantellamento potrebbero essere effettuati in due cantieri navali, quello di Piombino per la vicinanza al luogo del disastro, e quello di Palermo, unico cantiere nel Mediterraneo ad essere dotato di un bacino di carenaggio adatto a contenere questo colosso di quasi 300 metri di lunghezza;

preso atto che:

il cantiere navale di Piombino dovrà adattare il proprio bacino di carenaggio per potere ospitare il relitto della Costa Concordia, sottoponendosi a lavori di adeguamento che costerebbero oltre 110 milioni di euro e che durerebbero non meno di due anni, mentre il sito di accoglienza del relitto dovrà essere pronto entro gennaio del 2014;

il cantiere navale di Palermo non ha bisogno di alcun lavoro di adeguamento, avendo strutture idonee al tonnellaggio del relitto. Inoltre, Palermo è molto vicina a Tunisi, ultima tappa dello scafo, dove sarà smantellato nelle sue parti metalliche;

visto che:

in questa diatriba che vede contrapposti Piombino e Palermo, un ruolo fondamentale lo sta svolgendo la politica, dato che proprio le pressioni del Presidente della Regione Toscana e del sindaco di Piombino stanno spostando l'ago della scelta del luogo di destinazione del relitto, che dovrà essere presa dal Governo nazionale, verso la cittadina toscana;

occorre evidenziare che la commessa per svolgere tutti i lavori sulla Costa Concordia avrà un costo di oltre 500 milioni di dollari e darebbe lavoro per tre mesi a 200 operai del Cantiere navale di Palermo, attualmente in cassa integrazione;

tenuto conto che, alla luce di quanto sopra, è inspiegabile l'assoluto silenzio e indifferenza sia del Presidente della Regione che del Sindaco di Palermo, silenzio che, ovviamente, sta causando la perdita di una commessa che significa lavoro per centinaia di cassintegrati palermitani;

per sapere quali:

iniziative urgenti intendano adottare, nei confronti del Governo nazionale, al fine di garantire l'affidamento al Cantiere navale di Palermo della commessa per i lavori da svolgere sul relitto della Costa Concordia;

siano i motivi per cui sinora nulla è stato fatto, facendo mancare il proprio appoggio politico ed istituzionale alla Fincantieri di Palermo nella sua battaglia per l'acquisizione di detta commessa del valore di 500 milioni di dollari». (1207)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA - CURRENTI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

l'Assessorato del turismo, dello sport e dello spettacolo, ha avviato e concluso la redazione del Piano per la compartecipazione economica a manifestazioni culturali e d'intrattenimento, valutate di livello e d'interesse regionale;

considerato che sui 37 eventi cofinanziati e spalmati' su tutto il territorio regionale, nessuno, stranamente, si svolgerà in provincia di Ragusa, come se Ragusa, Modica, Scicli, Comiso, Ispica, Chiaramonte Gulfi, ecc. non meritassero di essere 'attenzionati' dagli 'esperti' degli uffici e, conseguentemente, dallo stesso Assessore regionale per il turismo, nonostante le sue visite ragusane;

ritenuto che occorre fare chiarezza sull'accaduto;

per sapere:

quali criteri sia stati assegnati ed utilizzati da coloro che hanno predisposto la pianificazione regionale per la compartecipazione economica a manifestazioni culturali e d'intrattenimento, valutate di livello e d'interesse regionale;

quali azioni si intendano intraprendere per soddisfare le legittime aspettative di crescita dei cittadini della provincia di Ragusa che attendono che anche la loro provincia venga coinvolta in un circuito prezioso, che i finanziamenti legati ad importanti manifestazioni innegabilmente portano;

se non ritengano opportuno sospendere la esecutività del Pano e ricanalizzare le somme disponibili per esso verso manifestazioni veramente significative e già avviate negli anni scorsi che anche in provincia di Ragusa hanno avuto un effetto straordinariamente trainante per l'economia». (1209)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che i dipendenti dell'Ente Autonomo Fiera di Messina, messo in liquidazione con Decreto Presidenziale n. 128/Serv. 1°/SG del 22/05/2013, in esecuzione della deliberazione della Giunta regionale n. 81 del 25 febbraio 2013 non percepiscono gli stipendi ormai dal mese di marzo 2012;

premessò ancora che la nota assessoriale prot. n. 611/Gab. del 15 febbraio 2013, a firma Vancheri, allegata alla delibera che chiedeva di prendere atto della necessità di dover porre in liquidazione l'Ente Autonomo Fiera di Messina e di procedere alla individuazione di un Commissario liquidatore per l'adozione degli atti consequenziali, non affrontava il problema del personale;

considerato che il personale dell'Ente Autonomo Fiera del Mediterraneo di Palermo in liquidazione è stato trasferito alla RESAIS SpA con legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, art. 11 commi 99, 100 e 101 (Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2012 - Legge di stabilità regionale) e che con la legge regionale 30 dicembre 2011, n. 26, recante norme in materia di emolumenti per lo stesso personale, si è disposto il pagamento degli emolumenti e del trattamento di fine rapporto;

ritenuto che per analoghi problemi devono essere adottate analoghe soluzioni;

considerato infine che è tempo che si individuino ed adottino provvedimenti immediati per la salvaguardia occupazionale e per il recupero delle spettanze arretrate dei dipendenti dell'Ente Autonomo Fiera di Messina;

per sapere se non ritengano opportuno avviare immediati provvedimenti tendenti a garantire un futuro occupazionale ai dipendenti dell'Ente Autonomo Fiera di Messina, messo in liquidazione con Decreto Presidenziale n. 128/Serv. 1°/SG del 22/05/2013, utilizzando lo stesso percorso avviato e positivamente concluso per il lavoratori della Fiera di Palermo». (1210)

GERMANA'

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia, premesso che a seguito del tragico naufragio della nave Costa Concordia' del 2012, occorre avviare lo smaltimento del relitto della nave da crociera ancora oggi ancora arenata sul luogo dell'incidente e in attesa del termine delle operazioni di raddrizzamento dello scafo e di rigalleggiamento;

atteso che la società Fincantieri ha inviato al Ministero dello Sviluppo economico un documento all'interno del quale sarebbe stata realizzata un'analisi, elaborata su richiesta dello stesso dicastero, che illustrerebbe i tempi ed i metodi in cui il relitto della nave Costa Concordia, verrebbe avviato per le operazioni di smantellamento e di demolizione, individuando come luogo più idoneo il cantiere navale di Palermo;

considerato che:

il rapporto rileva inoltre che il porto di Piombino, il cui scalo marittimo rappresenta il principale concorrente del capoluogo siciliano per l'aggiudicazione della commessa, per le iniziative di demolizione del relitto della nave da crociera, non è in grado di accogliere il natante a causa di gravi e oggettive carenze strutturali, per rimediare alle quali servirebbero almeno tre anni di lavori per l'adeguamento delle strutture portuali e delle necessarie infrastrutture logistiche, al netto di eventuali imprevisti e contenziosi;

le operazioni di smontaggio, come evidenzia il medesimo dossier riservato - che indica tra l'altro i tempi contingentati con cui avverrebbero i lavori - implicano che il relitto della nave da crociera, dovrebbe essere raddrizzato, trainato verso il porto di destinazione, parzialmente smantellato e successivamente trainato in Turchia per la demolizione definitiva;

ritenuto che ai fini della demolizione, occorrono tempi certi e la soluzione del porto Piombino non può certamente garantirli;

accertato che:

il Cantiere navale di Palermo rappresenta il più grande complesso cantieristico del Mediterraneo, unico bacino di carenaggio in Europa da 400 mila tonnellate, in grado di garantire le necessarie operazioni di demolizione, con una darsena così consistente per contenere un colosso della navigazione di circa 300 metri;

l'assegnazione delle operazioni di smaltimento e smantellamento del relitto ai Cantieri navali di Palermo comporterebbe oneri inferiori a carico del bilancio dello Stato, perché non si renderebbero necessari lavori di adeguamento e garantirebbe al contempo il ripristino dei livelli occupazionali, di maestranze di provata esperienza, oggi in cassa integrazione, con un notevole risparmio economico - aspetto assolutamente non trascurabile in tempi di tagli alla spesa pubblica - e una notevole contrazione delle tempistiche;

per sapere se non ritengano opportuno avviare urgentemente una interlocuzione con il Governo nazionale affinché la nave Costa Concordia, in considerazione della complessità e dell'importanza della vicenda dal punto di vista economico, finanziario e della tutela dell'ambiente, venga trasferita ai cantieri navali di Palermo, così come sottolineato nel report predisposto dalla stessa Fincantieri e in possesso del Ministero dello Sviluppo Economico». (1211)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FONTANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la cooperativa Capricorno ha debiti pari a euro 44.562,00;

molti appartamenti della stessa sono inagibili;

i commissari straordinari succedutisi nel tempo non sono riusciti, in più di sei anni, a regolarizzare la gestione della cooperativa;

per sapere le ragioni per le quali non sia stato nominato il commissario per l'adozione dei provvedimenti di competenza rivolti a sanare la cooperativa». (1212)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con avviso pubblicato sul sito istituzionale dell'Assessorato regionale della salute, e alle successive comunicazioni per e-mail dell'8 agosto 2013, sono stati convocati gli aspiranti idonei alla nomina di Direttore Generale delle Aziende del SSR per lo svolgimento dei test on-line presso il CEFPAS di Caltanissetta, nei giorni 27 e 28 agosto 2013;

i convocati sono stati distinti in due elenchi, il primo denominato 'aspiranti individuati in esito alla selezione preliminare basata sull'analisi curriculare' ed il secondo denominato 'aspiranti in possesso del requisito di adeguatezza';

accertato che siffatta distinzione deriva dal verbale datato 31 luglio 2013, prot. n. 0009691, e redatto dalla Commissione istituita ai sensi del comma 3 dell'art. 3 bis del D.lgs n. 502/92 e s.m.i. e di cui al D.A. n. 2689/12 del 12 dicembre 2012, costituita dal prof. Marco Frey, dal dr. Fulvio Moirano e dal dr. Ernesto Morici;

considerato che:

le risultanze della Commissione appaiono motivate da valutazioni effettuate attraverso l'utilizzo dei criteri di cui alla griglia di attribuzione dei punteggi curricolari contenuti nel verbale della stessa Commissione del 6 febbraio 2013;

tale griglia, postuma all'avviso pubblico di selezione del 12.12.2012 e non prevista come dovevasi nello stesso avviso, è stata pubblicamente conclamata come illegittima, in primis, dal Presidente della Regione, per come peraltro avallato dall'Ufficio Legislativo e Legale, ritenuta non applicabile in una procedura concorsuale per gli aspiranti alla nomina di Direttore Generale e, comunque, allorquando forzatamente applicabile, in assoluto contrasto con tutta la normativa concorsuale nazionale e regionale di riferimento;

accertato che il Governo e l'Assessore per la salute, smentendosi ancora una volta rispetto alle posizioni precedentemente assunte, dichiarate e conclamate in tutte le sedi, compresa la VI Commissione legislativa permanente di questa Assemblea, con l'avviso in epigrafe, hanno finito con l'applicare l'illegittima procedura;

ritenuto che il risultato conseguito per tale *modus operandi* è quello di un autentico 'pasticcio' tra l'illegale ed il ridicolo, anche alla luce del fatto che ad agosto, in sospetto periodo feriale, vanno ad effettuarsi dei test on-line che definire originali è a dir poco eufemistico; sussistono perplessità in ordine alle procedure adottate, ma riservate agli adeguati', costituente un'autentica prova di concorso per 60 posti (50 per cento di 119, ci si interroga peraltro quale bando abbia previsto tale percentuale e le prove d'esame), l'altra riservata ai candidati con analisi curriculare, costituente, invece, una sorta di prova fittizia, perchè già fanno parte di un elenco di 119 aspiranti già selezionati per i colloqui orali;

non appare chiaro a cosa serva allora tale prova se già l'effetto (ammissione alla prova orale) sia stato conseguito (serve forse a giustificare i compensi che dovranno erogarsi per il particolarissimo lavoro svolto dalla Commissione? Serve a giustificare la riammissione di un criterio prima bollato come illegittimo e, conseguentemente, a rendere possibile l'ammissione alla prova di alcuni soggetti, tra quelli dichiarati adeguati, che giammai avrebbero potuto essere ammessi per assoluta carenza di titoli?);

ritenuto infine che se così fosse, il tutto sembrerebbe violare macroscopicamente l'avviso di selezione, con violazione del D.lgs. n. 502/92 e s.m.i., del decreto Balduzzi, nonché di tutte le norme che regolano i pubblici concorsi. Tutto ciò sarebbe assolutamente risibile, fino all'ilarità generale cui verrebbe ancora una volta ad essere sottoposta la nostra Regione;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni su esposte:

ritirare immediatamente, in autotutela, l'avviso pubblicato sul sito istituzionale dell'Assessorato regionale della salute e le successive comunicazioni per e-mail dell'8 agosto 2013, attraverso le quali sono stati convocati gli aspiranti idonei alla nomina di direttore generale delle Aziende del SSR per lo svolgimento dei test on-line presso il CEFPAS di Caltanissetta, nei giorni 27 e 28 agosto 2013;

riavviare conseguentemente un percorso più trasparente e meno farraginoso, che non includa alcuna 'riserva indiana' e che finalmente dia a tutti gli aspiranti le stesse opportunità di partecipazione alla selezione». (1213)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FONTANA-D'ASERO-ASSENZA-GERMANA'-ALONGI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia e le politiche sociali, premesso che:

sabato 10 agosto scorso un barcone pieno di migranti, provenienti dalla Siria e dall'Egitto, si è arenato nelle acque antistanti la spiaggia di Catania, con la conseguente morte di sei degli occupanti, annegati nel vano tentativo di raggiungere la riva;

tale tragedia ha messo in evidenza un nuovo fattore nel drammatico fenomeno degli sbarchi di clandestini in Sicilia: il punto di approdo per gli scafisti senza scrupoli non è più soltanto la costa meridionale dell'Isola e Lampedusa, ma tutta la fascia costiera sud-orientale siciliana;

tenuto conto che:

tale fenomeno ha raggiunto livelli così drammatici in Sicilia da rendere oramai improcrastinabile l'attivazione di nuove iniziative in tema di protezione civile affinché vi siano strutture, uomini e mezzi pronti a prestare immediati soccorsi ai disperati che arrivano sulle nostre coste, data la insufficienza delle forze istituzionali preposte a tale compito;

tale necessità si evidenzia anche dal fatto che la Sicilia, in questo impegno continuo nel salvataggio di vite umane, si trova a dover provvedere nella più assoluta solitudine, per la latitanza dell'Unione europea e per l'egoismo della vicina Isola di Malta;

per sapere:

se non ritengano di dover intervenire presso il Governo nazionale, affinché predisponga una dotazione di uomini e di mezzi sulla fascia costiera siciliana interessata al tragico fenomeno, adeguata alle esigenze del momento;

quali iniziative straordinarie intendano adottare, in tema di Protezione civile, per affrontare questa continua emergenza immigrati che, oramai, coinvolge tutte le coste siciliane, al fine di scongiurare il ripetersi di tragedie come quella verificatesi nel mare di Catania». (1216)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

MUSUMECI- IOPPOLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per l'economia, premesso che:

le norme UE sulla raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue urbane stabiliscono che tutti i centri urbani con almeno 15.000 abitanti devono essere dotati di adeguate reti fognarie e impianti di trattamento biologico delle acque reflue e che gli impianti fognari e di depurazione devono essere in grado di far fronte ai carichi derivanti da fattori stagionali quali il turismo o le piogge autunnali;

dalla delibera CIPE 60/2012 dell'APQ Depurazione delle acque reflue' del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007/2013, sottoscritto dal Ministero della sviluppo economico, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, nonché dalla Regione siciliana, si evince che ci sono fondi stanziati per circa un miliardo di euro per impianti fognari e di depurazione per il superamento delle procedure di infrazioni comunitarie in materia ambientale;

il 30/01/2013, nell'Accordo di Programma Quadro, vengono inseriti interventi atti a superare le procedure di infrazione dei paesi insistenti sul territorio della provincia di Trapani privi di rete fognaria o di depuratori o comunque che abbisognano di un intervento sui depuratori già esistenti; opere, quindi, a difesa dell'ambiente che permettono ai paesi in questione, attraverso la delibera 60/2012, di accedere ai fondi strutturali;

per la provincia di Trapani sono 15 gli interventi previsti, per un ammontare di 147 milioni di euro, divisi tra i comuni di Campobello di Mazara, Castelvetro, Trapani, Marsala, Mazara del Vallo e Castellammare del Golfo;

nella tabella dei finanziamenti in questione, il comune di Alcamo non vi rientra, e le motivazioni ufficiali addotte sono che il comune di Alcamo non ha preso i finanziamenti per costruire la rete fognaria ad Alcamo Marina perché non rientra nel protocollo di infrazione, in quanto nella precedente richiesta di finanziamenti, per non incorrere in infrazione, il Comune stesso ha dichiarato che il depuratore era adeguato alla rete fognaria e, quindi, non era necessario un potenziamento in quanto le persone che abitano ad Alcamo si spostano durante l'estate nella zona balneare, per cui il depuratore - allo stato dell'istanza - già serviva bene la città. Sono stati considerati circa 58.000 abitanti equivalenti, mentre con Alcamo Marina sarebbero stati 75.000 e il comune sarebbe andato in infrazione perché il depuratore non è adeguato;

considerato che:

nelle valutazioni del caso non sono state considerate le abitazioni e la popolazione di fatto;

non sono stati presi in considerazione il danno ambientale, l'eutrofizzazione, l'olezzo e, soprattutto, i rischi igienico-sanitari causati da tutti gli scarichi abusivi che emettono o direttamente in mare o per le strade della località balneare;

le motivazioni addotte risultano fragili e sembrano nascondere in realtà qualcos'altro, come per esempio l'assenza di volontà politica a risolvere seriamente il problema di Alcamo Marina, che non è solo 'inquinamento ambientale' ma urbanistica selvaggia e scriteriata;

non è stato minimamente considerato un possibile incremento della popolazione e, soprattutto, l'idea che questo luogo possa essere utilizzato come struttura di case vacanze, per una ricezione turistica più ampia, e quindi non è stato considerato che non sarebbero stati solo gli stessi abitanti ad inquinare l'acqua del mare, ma oltre ai cittadini alcamesi anche ospiti e turisti;

la mancanza della rete fognaria e, nel periodo estivo, lo spostamento di mezza città verso la zona balneare, avrebbero dovuto portare gli amministratori a risolvere il problema per evitare un drastico inquinamento ambientale e problemi seri di igiene;

il mare è spesso impraticabile, gli scarichi sono all'aperto, la gente usa delle pompe per svuotare le fosse inhoff perché i costi di spurgo sono insostenibili per una famiglia media, che a tale scopo dovrebbe spendere circa 500 euro in 5 mesi;

rifiutare o non concorrere per dei finanziamenti che avrebbero permesso alla città di Alcamo di potere ottenere un potenziamento del depuratore, una nuova rete fognaria ed una riduzione drastica dell'impatto dell'essere umano sull'ambiente, appare una scelta priva di qualsiasi logica;

atteso che:

Alcamo Marina è una località con potenziale turistico alto, insistendo a pochissima distanza dall'area archeologica di Segesta, i faraglioni di Scopello, la riserva naturale dello Zingaro, ecc.;

senza una adeguata rete fognaria e soprattutto un depuratore in grado di servire sia la città che un possibile bacino di turisti, Alcamo Marina è destinata ad avere uno sviluppo turistico molto limitato;

la situazione viene ulteriormente complicata dalla struttura urbanistica di Alcamo Marina, o forse sarebbe meglio definirla 'non-struttura', dato che fino alla prima metà degli anni '70 era possibile immaginare un piano regolatore e uno schema lineare di reti fognarie o idriche, ma con il selvaggio abusivismo edilizio, oggi, è di fatto impossibile la realizzazione di questa eventualità. Ciò è avvenuto a causa di interessi diretti o indiretti nell'edilizia, soprattutto abusiva, e la politica, invece che affrontare la situazione, ha pensato di avallarla con grande magnanimità;

dal 1976 fino ai primi anni '90 si è avuto un incremento di abitazioni sproporzionato alle reali capacità di edificabilità del territorio di Alcamo Marina;

questa zona è costituita da una parte pianeggiante in cui insistono la spiaggia (una delle più lunghe dell'intero Mar Mediterraneo), la linea ferroviaria Palermo-Trapani, la statale 187 e il resto è quasi totalmente edificato. Dall'azione antropica 'totale' è esclusa, tra la contrada Canalotto e la cosiddetta 'zona Aleccia', una parte curata direttamente dal Demanio Marittimo, il bosco che compare alla fine della 'zona Aleccia' segna in qualche modo il punto estremo dell'edilizia ad Alcamo Marina;

nonostante le predette condizioni, sarebbe comunque possibile una razionalizzazione dei servizi, che per legge il Comune sarebbe obbligato a concedere;

la totale incuria del territorio extra-urbano di Alcamo ha molti risvolti negativi diretti sulla economia e sull'ambiente dell'intero territorio alcamese, primo tra tutti un mancato sviluppo turistico degno di questo nome;

dal 1993 ad oggi sono diminuiti gli esercizi di ristorazione: Alcamo Marina non è più considerata dagli stessi alcamesi che preferiscono passare le serate da 'turista' altrove, nei paesi vicini;

a testimoniare la totale disorganizzazione nel comparto turistico c'è un dato inequivocabile ed indicativo: ad Alcamo Marina esiste un solo hotel, una cosa del tutto impensabile per una delle spiagge più lunghe di Sicilia, poi c'è un altro hotel (il Motel Beach) che ormai è un edificio quasi crollato... si aspetta che cada da solo. Ciò rappresenta la perfetta sintesi dell'atteggiamento delle varie amministrazioni comunali che si sono succedute ad Alcamo negli ultimi 30 anni: sostanzialmente non è mai stato pensato alcun tipo di sviluppo per Alcamo Marina, lasciata alla mercé dell'abusivismo dell'ultima specie;

per sapere:

perchè Alcamo Marina non rientri tra le località del trapanese che devono adeguarsi alla direttiva 91/271 della Comunità europea sulle acque reflue e, quindi, nella necessità di costruire e potenziare tutte quelle impiantistiche necessarie a superare la procedura di infrazione comunitaria in materia ambientale e, cosa assai più importante, i rischi igienico-sanitari e l'inquinamento marino;

se il Governo regionale sia a conoscenza dei disservizi, del degrado e del sottosviluppo che affliggono tutta l'area di Alcamo Marina che sarebbe per l'intera Sicilia una zona marittima di altissimo pregio;

se vi sia intenzione di intervenire in via subordinata, al fine di sostituirsi all'immotivato immobilismo dell'Amministrazione comunale, affinché si possano fornire ai cittadini quei servizi basilari, come ad esempio la rete idrica e fognaria, che ad oggi sono assenti e per i quali non è mai stata mostrata alcuna forma di interesse». (1217)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

PALMERI-CIANCIO-CANCELLERI-CAPPELLO-TANCREDI-CIACCIO-ZAFARANA- FERRERI-MANGIACAVALLO-SIRAGUSA-TRIZZINO-FOTI-LA ROCCA-ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

in presenza di numerose e continue denunce da parte di tanti cittadini siciliani, ed in particolare dalla città di Marsala, ricca di preziosi, quanto rari esempi di stratificazioni storiche, a partire dagli Elimi, Fenici, Romani, Bizantini, Normanni, Arabi, sino ad arrivare ai nostri giorni, appare ormai palese agli occhi della maggior parte dei cittadini che non vi è intenzione di tutelare questo enorme patrimonio in quanto lo stesso, ormai da tempo, versa nel più totale stato di degrado e abbandono;

in particolare, è stato più volte segnalato lo stato di abbandono della chiesa 'Madonna della Grotta', sita a Marsala, la quale riveste particolare importanza poiché include al suo interno oltre mille anni di storia, sovrapposti strato dopo strato;

le grotte, presenti all'interno del tempio, hanno subito numerose e consistenti trasformazioni nel tempo, tra le quali appare opportuno segnalare le tre fasi più importanti rilevate, ossia la necropoli punica, le latomie e necropoli paleocristiana, con gli ipogei, nicchie e tabelle funerarie, affreschi svaniti, lucernai, pavimentazioni risalenti al XVI sec., e le tombe risalenti al XVIII-XVI sec.;

considerato che:

il sito in questione versa oramai in una condizione al limite del collasso strutturale, con il gravissimo rischio di perdere definitivamente quanto di inestimabile valore e prezioso in esso è contenuto e conservato;

oltre alla salvaguardia del patrimonio stesso, la possibilità di rendere fruibile tale sito di importanza a rilevanza storico-culturale porterebbe notevoli ed indiscutibili vantaggi per il settore turistico ed occupazionale, in un momento in cui la Sicilia è particolarmente sofferente;

per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo che intende attuare per salvaguardare il patrimonio archeologico, storico e culturale presente nella Regione siciliana;

quali azioni intendano porre in atto per ripristinare e quindi rendere fruibili ai turisti ed ai cittadini stessi i capolavori presenti all'interno delle grotte del sito citato in premessa;

quale sia la tempistica che gli Assessorati intendano rispettare prima che il sito in questione diventi irrecuperabile». (1219)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

TANCREDI - CIANCIO - CANCELLERI - CAPPELLO-PALMERI - CIACCIO - ZAFARANA -
FERRERI-MANGIACAVALLO- SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

diversi Comuni della provincia di Trapani, ricadenti nell'agro ericino, vengono approvvigionati di acqua potabile tramite il dissalatore di contrada Nubia;

rilevato che l'impianto di dissalazione è ormai obsoleto e soggetto a continui fermi tecnici per guasti, con il risultato che i Comuni anzidetti vengono privati del bene primario dell'acqua;

considerato che tale situazione perdura da anni e nessun intervento concreto è stato posto in essere da Sicilacque che gestisce l'impianto e dall'Assessorato regionale competente, al fine di risolvere in via definitiva i problemi sopra evidenziati, ma si è proceduto finora con interventi - tampone, limitati alla riparazione dei guasti;

visto che tale situazione determina gravissimi disagi alla popolazione, sia di natura economica, essendo i cittadini costretti a rifornirsi di acqua potabile presso i privati, sia di natura igienico sanitaria;

visto, altresì, che ancora non è stata messa in esercizio la fornitura idrica attraverso Montescuro Ovest, che potrebbe se non eliminare, quantomeno ridurre, i problemi di approvvigionamento in detti Comuni;

per sapere se non ritengano opportuno porre in essere, con estrema urgenza, tutte le iniziative necessarie per porre fine a tale situazione, individuando la risoluzione dei problemi di

approvvigionamento idrico nei Comuni della provincia di Trapani attualmente serviti dal dissalatore di Nubia quale priorità nell'agenda amministrativa della Regione, con l'individuazione delle somme in bilancio occorrenti per gli interventi». (1220)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FAZIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

dall'1 giugno scorso, a causa delle dimissioni dei presidenti delle commissioni mediche di primo grado, si è determinata una situazione di grave difficoltà per l'evasione delle pratiche di accertamento dell'invalidità civile in provincia di Trapani, stante che opera solo una commissione sulle quindici in attività in via ordinaria;

rilevato che tale situazione sta arrecando notevoli disagi ad una fascia della popolazione, debole sia sotto il profilo sociale, sia economico e che non si intravede la possibilità di adeguare il servizio alle esigenze reali, se si considera che, ad oggi, l'Asp non ha individuato ancora azioni correttive;

considerato che interesse prioritario delle Pubbliche Amministrazioni deve essere quello di assicurare servizi efficienti ed efficaci e di venire incontro alle esigenze della collettività, con particolare riguardo per le situazioni che coinvolgono le fasce più disagiate;

considerato altresì che attualmente le pratiche inevase sono numerose e nessun riscontro è stato dato neanche a coloro che risultano affetti da patologie oncologiche;

visto che, onde superare tale fase di stallo, sarebbe auspicabile una collaborazione tra le varie Amministrazioni coinvolte e, in particolare, il Comitato provinciale Inps di Trapani potrebbe subentrare in sostituzione dell'Asp nelle visite di prima istanza, come peraltro attuato in altre zone del Paese;

per sapere se non ritengano opportuno affrontare la questione relativa alle difficoltà nell'evasione delle pratiche di accertamento dell'invalidità civile in provincia di Trapani, attraverso un confronto tra le Amministrazioni coinvolte (ASP, INPS), affinché si diano disposizioni per l'effettuazione delle visite di prima istanza da parte dell'Inps, che consentirebbe di evadere rapidamente le pratiche in giacenza e di accelerare i tempi per l'esame delle nuove pratiche». (1221)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FAZIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

secondo quanto previsto dall'art.14 lettera o) dello Statuto Speciale per la Regione siciliana, l'Assemblea Regionale Siciliana ha legislazione esclusiva in materia di 'regime degli enti locali e delle circoscrizioni relative';

secondo il successivo art. 15: '1. Le circoscrizioni provinciali e gli organi ed enti pubblici che ne derivano sono soppressi nell'ambito della Regione siciliana. 2. L'ordinamento degli enti locali si basa

nella Regione stessa sui Comuni e sui liberi Consorzi comunali, dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria. 3. Nel quadro di tali principi generali spetta alla Regione la legislazione esclusiva e l'esecuzione diretta in materia di circoscrizione, ordinamento e controllo degli enti locali';

tale esclusività legislativa è stata confermata con successive conformi sentenze dell'Alta Corte per la Sicilia e della Corte Costituzionale, a partire dalla decisione del 20 marzo - 13 aprile 1951 dell'Alta Corte per la Sicilia;

l'ARS, approvando la legge 27 marzo 2013, n. 7, ha istituito i 'liberi Consorzi comunali per l'esercizio delle funzioni di governo di area vasta, in sostituzione delle Province regionali e le città metropolitane di Palermo, Catania e Messina';

invece, il Governo della Regione siciliana non ha assunto alcuna iniziativa per chiedere al Governo nazionale l'attuazione delle altre norme previste dallo stesso art. 15 citato, e che dovrebbero portare alla soppressione delle Prefetture sul territorio siciliano, come peraltro correttamente già avvenuto nelle province di Trento e Bolzano ed ad Aosta. In quest'ultimo caso, rappresentante del Governo nazionale è lo stesso Presidente della Regione;

in data 11.12.2012, per dare attuazione a più deliberazioni della Sezione di Controllo per la Regione siciliana della Corte dei Conti, 'in applicazione dell'art.6, comma 2 del Decreto Legislativo n.149/2011', il Prefetto di Messina con la nota n.36501/2012 'indirizzata ai Componenti del Consiglio comunale di Milazzo con la quale questa Prefettura ha assegnato ai medesimi Consiglieri il termine del 31.12.2012 per la deliberazione del dissesto del citato Ente';

in data 5 gennaio 2013 sempre la predetta Prefettura di Messina con Decreto prot. N.394/2013 Area II, affidava ad un funzionario dipendente dalla stessa Prefettura la delega a svolgere l'incarico di Commissario ad acta per la dichiarazione dello stato di dissesto finanziario del Comune di Milazzo tenendo conto della decisione assunta dalle Sezioni Riunite della Corte dei Conti in data 3 gennaio 2013;

in data 11 gennaio 2013 la Prefettura di Messina trasmetteva all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica la delibera n. 2 dell'11.01.2013 del Commissario ad acta nominato dallo stesso Prefetto con cui veniva dichiarato il dissesto del Comune di Milazzo;

tale provvedimento era chiaramente nullo perché assunto da un Commissario ad acta illegittimamente nominato dal Prefetto di Messina;

con ricorso notificato il 18 novembre 2011 e depositato il 28 novembre 2011 presso la Corte Costituzionale, la Regione Siciliana aveva promosso questioni di legittimità costituzionale di alcuni articoli del d.lgs. n. 149 del 2011, ricorso peraltro accolto dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 219 del 16 luglio 2013;

l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica sottoponeva al Presidente della Regione, per la firma, il decreto presidenziale n. 137/SERV 1°/S.G. con cui, in data 16 maggio 2013, veniva sciolto il Consiglio Comunale di Milazzo, nominato Commissario Straordinario un vice-prefetto e, contemporaneamente, si poneva a carico dell'ente locale il trattamento mensile dello stesso oltre al trattamento di missione;

per sapere:

in che modo il Governo intenda istituire le città metropolitane, stante che l'art. 15 dello Statuto speciale non le prevede ed, inoltre, quali iniziative intenda assumere nei confronti del Governo nazionale per dare concreta attuazione alle più significative norme statutarie fin qui non attuate ed in particolare all'art. 15 citato dello Statuto Speciale della Regione siciliana, nella parte in cui prevede la soppressione delle Prefetture su tutto il territorio regionale;

quali iniziative concrete il Governo intenda assumere nei confronti della Prefettura di Messina e delle eventuali altre Prefetture dell'Isola che avessero assunto analoghi provvedimenti illegittimi ed al contempo altamente lesivi dell'Autonomia siciliana, alla luce della normativa esclusiva in materia di Enti locali vigente nell'ambito della Regione siciliana». (1222)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la legge n. 690 del 13.5.1940 (Organizzazione e funzionamento del servizio antincendi nei porti) ancora in vigore, cita espressamente all'art. 1: 'Il servizio antincendi nei porti, dipende dai comandanti di porto ed è esplicito dai corpi provinciali dei vigili del fuoco;

tale servizio comprende la prevenzione e la estinzione degli incendi nei porti e loro dipendenze, sia a terra che a bordo delle navi e dei galleggianti, nonché la presenza dei servizi tecnici in genere;

il D.Lgs. n. 139 dell'8 marzo 2006 (riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'art. 11 del 29 luglio 2003, n.229), art. 18, cita: 'la vigilanza antincendio è il servizio di presidio fisico reso in via esclusiva ed a titolo oneroso dal Corpo nazionale con proprio personale e mezzi tecnici nelle attività i cui fattori comportamentali o sequenze di eventi incontrollabili possono assumere rilevanza tale da determinare condizioni di rischio non preventivabili e quindi non fronteggiabili soltanto con misure tecniche di prevenzione ... (Omissis)';

il servizio di vigilanza antincendi nei porti è la componente primaria della prevenzione basata sulla presenza, nel luogo a rischio, di personale qualificato in grado di intervenire con efficacia e tempestività e costituisce parte fondamentale dei compiti istituzionali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (vedi Circ. MI.SA. n. 27 del 7.10.1991);

la legge n. 690 del 13.5.1940, all'art. 9, così recita: 'Per integrare l'opera dei Vigili del fuoco, i comandanti di porto, di concerto, col competente comandante provinciale, costituiranno, ove necessario, squadre ausiliari antincendi';

la legge n. 850 del 27.12.1973, all'art. 20, ribadisce quanto citato all'art. 9 della L. 690/40 in relazione alla possibilità, da parte di società private, di esercitare i servizi integrativi di vigilanza antincendio, previo l'accertamento di determinati requisiti di idoneità, da parte del comandante di porto e su conforme parere del comandante dei vigili del fuoco;

con Circolare MI.SA. n. 27 del 7.10.1991 il Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi - ha disposto la ripresa, da parte del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dei servizi di vigilanza antincendi anche nei porti;

nell'ambito dei porti di Siracusa e Augusta, le rispettive Capitanerie di porto hanno regolato la materia con le Ordinanze n. 95/01 e 5/96 ss.mm;

la validità della L. 690/40 è stata ribadita dal Ministero dell'Interno con propria nota 7814/4118 del 4.5.1992, indirizzata al Comando Provinciale VV.F. di Siracusa, con la quale si disponeva altresì la riattivazione dei servizi di vigilanza nei pontili da parte del personale operativo dei VV.F.;

considerato che:

nonostante le ripetute sollecitazioni ai comandanti delle Capitanerie di porto per un'effettiva ripresa del servizio di vigilanza antincendio, a far data dall'entrata in vigore della Circ. MI.SA. n. 27/91, ancora oggi il servizio di vigilanza antincendio nei terminali petroliferi è affidato interamente a personale privato che, a termini di legge, per quanto sopra esposto, dovrebbe svolgere il servizio suddetto integrando, a seconda delle necessità, il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unico organismo preposto istituzionalmente ad effettuare la vigilanza antincendio;

d'altra parte, l'art. 20 della legge n. 850 del 27-12-1973, definisce perentoriamente i 'servizi integrativi antincendio' come complementari e integrativi a quelli esplicitati dal C.N.VV.F.;

il corretto approfondimento di quest'ultimo concetto presuppone senza ombra di dubbio che l'opera dei Vigili del Fuoco non può essere in nessun modo comparata, per professionalità, esperienza ed organizzazione, con quella dei privati;

dalla lettura delle ordinanze delle Capitanerie di porto competenti in provincia di Siracusa, ed in particolar modo nell'ordinanza C.P. di Augusta n. 5/96, si evince che, tra gli organismi predisposti ad effettuare il servizio antincendio integrativo, viene elencato anche il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al quale, come si è più volte avuto modo di sottolineare, spetta in via prioritaria il servizio, affiancato nell'opera anche stabilmente, ma con carattere integrativo, da società private all'uopo autorizzate;

con la presente interrogazione si solleva quindi preliminarmente un dubbio di illegittimità nei confronti dell'Ordinanza della Capitaneria di Porto di Augusta n.5/96, poiché nei contenuti fondamentali vi è una errata interpretazione delle norme che regolamentano la materia;

l'arbitraria esclusione del personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco operata dalle Capitanerie con il tacito consenso degli organi preposti al locale Comando Provinciale Vigili del Fuoco procura un danno erariale temuto, di notevole entità:

per la quantificazione del temuto danno erariale per mancato svolgimento dei servizi di vigilanza antincendi nei terminali petroliferi del polo industriale di Siracusa, Priolo, Melilli, Augusta da parte del personale operativo del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Siracusa, giova esaminare le cifre dello svolgimento del servizio con relative tariffe: (tariffe orarie del costo del servizio di vigilanza antincendio, come stabilite con D.M. 03/02/2006)

Caporeparto/Caposquadra 22,00 euro/ora

n. 1 Vigile del Fuoco 20,00 euro/ora

n.1 Autovettura 6,00 euro/ora,

i terminali petroliferi insistenti nelle zone portuali di Siracusa e Augusta sono 7. Il servizio verrebbe svolto nell'arco del 24 h. suddiviso in tre turni di servizio di 8 ore cadauno. Il costo totale per lo svolgimento del servizio di vigilanza antincendi nei terminali petroliferi di Siracusa e Augusta per giorni 1, per n. 2 unità Vigili del Fuoco (un Caporeparto/caposquadra e un Vigile del Fuoco+autovettura) in un solo terminale petrolifero, è di euro 1.152,20 euro;

il costo totale per lo svolgimento del servizio di vigilanza antincendi nei terminali petroliferi di Siracusa e Augusta, in un anno solare e per un solo terminale petrolifero, è di 420.480,00 euro;

il costo complessivo per lo svolgimento da parte del personale operativo del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Siracusa del servizio di vigilanza antincendio nei terminali petroliferi di Siracusa e Augusta, per un anno solare e per 7 terminali petroliferi, è di 2.943.360,00 euro;

è quindi evidente che il mancato svolgimento del servizio di vigilanza antincendio nei terminali petroliferi di Siracusa, Priolo, Melilli e Augusta da parte del personale operativo del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Siracusa, dal 1991, crea inevitabilmente un danno erariale di enorme gravità oltreché un danno alla sicurezza;

pertanto, con la presente interrogazione si eccepisce preliminarmente la illegittimità dell'ordinanza della Capitaneria di Porto di Augusta n. 5/96, per errata interpretazione delle norme che regolano la materia;

si rileva, inoltre, che la arbitraria 'equiparazione', operata nelle ordinanze delle Capitanerie di porto, di tutti i soggetti preposti allo svolgimento dei servizi, ha consentito ai gestori degli stabilimenti industriali di chiedere, per ovvi motivi, il servizio ai guardia fuochi privati o addirittura agli stessi loro dipendenti, con la conseguente possibile drastica riduzione del livello di sicurezza in attività nelle quali, soprattutto alla luce dei recenti tragici eventi avvenuti anche a costo di vite umane, non ci si può assolutamente permettere di abbassare la guardia;

ciò è avvalorato dal fatto che i soggetti privati che svolgono il servizio, soprattutto se dipendenti della stessa società, non hanno potere, né di vigilanza né di contraddittorio in caso di carenze effettivamente rilevate al momento delle operazioni di movimentazione di sostanze pericolose;

per sapere se non ritengano necessario:

verificare la fondatezza delle motivazioni sopra riportate che potrebbero comportare un probabile aumento del pericolo sull'attività a rischio di incidente rilevante, con possibili ripercussioni, in caso di eventi accidentali, sulla popolazione;

attivare ogni forma di confronto con il Governo nazionale per risolvere definitivamente il problema della vigilanza sui pontili verificando inoltre il possibile danno erariale». (1223)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

il D.Lgs n. 153/2009 introduce la possibilità di erogazione di nuovi ed ulteriori servizi da parte di farmacie pubbliche e private convenzionate;

tra i nuovi servizi, a forte rilevanza sociale, introdotti dalla normativa citata, vi è in particolare la prenotazione di visite ed esami specialistici presso le strutture pubbliche e private convenzionate, compreso il pagamento dei relativi oneri ed il ritiro dei referti;

considerato che:

a seguito di tali disposizioni, il Decreto del Ministero della Salute dell'8.07.2011 ha previsto le modalità di pagamento e le procedure di prenotazione prevedendo che le farmacie, attraverso una postazione dedicata, possono operare quali canali di accesso al sistema CUP per prenotazioni, pagamento del ticket e ritiro referti;

le disposizioni del decreto ministeriale sono immediatamente applicabili nelle singole Regioni, in coerenza, nell'ambito e nei limiti degli accordi regionali correlati all'accordo collettivo nazionale di cui all'art. 4, comma 9, della legge 30 dicembre 1991, n. 412 e s.m.i. e delle disposizioni legislative regionali in materia;

constatato che il D.Lgs n. 153/2009 non è stato ancora recepito né attuato nella Regione siciliana,

per sapere:

come mai non siano state attivate le procedure di recepimento del D.Lgs n. 153/2009 recante norme sulla 'individuazione di nuovi servizi erogati dalle farmacie nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, nonché disposizioni in materia di indennità di residenza per i titolari di farmacie rurali, a norma dell'articolo 11 della legge 18 giugno 2009, n. 69', nonché delle disposizioni contenute nel decreto del Ministero Salute dell'8 luglio 2011;

se intenda rendersi garante della partecipazione, quanto più ampia, delle strutture farmaceutiche pubbliche e private convenzionate alla stipula di un eventuale protocollo di intesa tra queste e la Regione affinché le Farmacie forniscano ai cittadini dei nuovi ed ulteriori servizi introdotti dalla normativa di cui sopra (servizi privi di costi aggiuntivi per i cittadini che favorirebbero uno snellimento della prestazione, spesso intasata da lunghe code)». (1224)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

la nota prot. 96692 del 6 dicembre 2011 dell'Assessorato della salute ha espresso un parere in cui ha equiparato la figura del commissario straordinario di azienda sanitaria con quella di direttore generale ai fini della nomina dei direttori sanitari ed amministrativi, con ciò asserendo l'applicabilità della sent. Corte di Cassazione, Sez. Lavoro, n. 25422 del 3.12.2009;

considerato che:

la sentenza citata non è riferibile al caso di specie, avendo sancito che: la clausola di risoluzione automatica del rapporto per il caso di cessazione della carica del direttore generale che ha proceduto alla nomina del direttore amministrativo di ASL non contrasta con alcuna norma imperativa e deve ritenersi valida ed efficace', riferendosi dunque ad una ipotesi ben diversa rispetto a quella di cui si tratta, ossia del potere di nomina in capo al commissario straordinario;

il D.Lgs 30 dicembre 1992, n. 502, recita all'art. 3, 1- quinquies, che 'il direttore amministrativo e il direttore sanitario sono nominati dal direttore generale. Essi partecipano, unitamente al direttore generale, che ne ha la responsabilità, alle direzioni dell'Azienda, assumono dirette responsabilità delle funzioni attribuite alla loro competenza e concorrono, con la formulazione di proposte ed i pareri, alla formazione delle decisioni della direzione generale', palesemente attribuendo tale potere di nomina esclusivamente al direttore generale;

ritenuto che:

la figura del commissario straordinario delle aziende sanitarie dovrebbe essere, per sua stessa natura, una figura temporanea, in carica nelle more della nomina del direttore generale, e che il suo mandato non potrebbe protrarsi oltre i sei mesi (termine abbondantemente superato in molte ASP siciliane);

il recente D.Lgs 39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni, ha introdotto l'ipotesi di inconferibilità dell'incarico a soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale;

per sapere:

quando si dovrebbero completare le procedure concorsuali di nomina dei direttori generali delle ASP così da poter intraprendere una programmazione seria, partendo dalla nomina, che speriamo sia trasparente e meritocratica, dei relativi direttori amministrativi e sanitari;

se abbia verificato ed intenda provvedere immediatamente ad eliminare ogni forma di irregolarità, alla luce del richiamato D.Lgs 39/2013, in cui versano i commissari straordinari, direttori generali, sanitari ed amministrativi attualmente in carica e condannati con sentenza penale, anche non definitiva, per essersi resi responsabili di uno dei reati di cui alla norma su citata». (1225)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che la Regione siciliana è depositaria di una lunghissima tradizione mineraria, dal momento che insistono sul territorio regionale, in special modo nella parte centro-meridionale, numerosissimi giacimenti minerari sfruttati sin da epoche antichissime, che hanno rappresentato una non indifferente risorsa per le popolazioni residenti in quelle parti dell'Isola;

rilevato che a partire dagli anni settanta si è assistito ad una progressiva dismissione delle attività di scavo ed estrazione, fino alla chiusura definitiva, sul finire degli anni ottanta del novecento, di quasi la totalità delle miniere rimaste attive, dovuta principalmente agli eccessivi costi di estrazione, che hanno reso il prezzo finale di vendita non concorrenziale sul mercato minerario mondiale;

considerato che associazioni di cittadini e istituzioni locali hanno lanciato un preoccupante allarme per la salute tanto dei cittadini che degli ex lavoratori di molte miniere ormai dismesse, a causa della più che fondata ipotesi che i siti minerari siano stati utilizzati quali discariche illegali di rifiuti pericolosi, non escludendo la ancor più catastrofica possibilità che in alcuni siti siano state addirittura stoccate scorie nucleari;

rilevato che i siti industriali minerari dismessi, con opportune azioni di recupero, riconversione e valorizzazione museale potrebbero trasformarsi da meri giacimenti minerari in giacimenti culturali, attraverso l'istituzione di musei della scienza e della tecnica, musei antropologici, musei del lavoro, parchi minerari, mettendo, per questa via, in risalto i valori storico-culturali, economici, sociali, scientifici, ambientali e paesaggistici dei territori ed aprendo la via ad un turismo di tipo scientifico, legato alla ricerca e all'archeologia mineraria, diversificando, peraltro, l'offerta turistica ed esaltando le peculiarità storico-sociali dei luoghi interessati,

impegna il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a procedere alla nomina, ai sensi degli artt. 29 e 29 bis del Regolamento interno dell'Assemblea, di una Commissione speciale di indagine denominata 'Miniere Siciliane', finalizzata alla redazione di una mappatura degli impianti minerari attivi e dismessi, alla verifica della sicurezza ambientale dei siti, con particolare riguardo all'accertamento dei sospetti di stoccaggio illegale di materiale radioattivo, e ad uno studio per il rilancio, in chiave turistico-culturale, degli impianti minerari dismessi». (173)

CANCELLERI-FOTI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-LAROCCA-MANGIACAVALLLO-
PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la crisi economica e sociale nella sua dimensione globale ha investito inevitabilmente anche lo standard di dotazione dei servizi con un impatto considerevole sul fronte della qualità della vita;

nel corso degli ultimi anni si registra e si va consolidando sempre più un arretramento del PIL regionale;

il settore del turismo riveste in Sicilia una enorme rilevanza, sul piano della valorizzazione territoriale, della crescita economica ed occupazione, anche alla luce della forte competizione internazionale sul fronte dei prezzi, che su quello più generale dell'offerta turistica integrata e che quindi sarebbe necessario porre una maggiore attenzione a questo particolare settore dell'economia regionale;

rilevato che:

risultano inutilizzate ingenti risorse finanziarie destinate alla Regione ai fini di sostenere lo sviluppo e la crescita economica e recuperare il gap strutturale rispetto ad altre aree dell'Unione europea ed in particolare le risorse assegnate alla Regione siciliana nell'ambito dei Fondi strutturali relative al FESR - Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, laddove si evidenzia dai dati ufficiali sui flussi di spesa e dei relativi impegni la evidente possibilità, per il periodo di programmazione 2007-2013, di restituire consistenti risorse finanziarie al termine del periodo e cioè al 31.12.2013;

si ravvede la necessità di accelerare la spesa dei fondi strutturali destinati alla Regione siciliana destinando queste risorse ai settori principali dell'economia siciliana e altresì a quelle misure individuate nel Programma Operativo che hanno dimostrato forte attrazione in termini di graduatorie già approvate e quindi procedure selettive già espletate e presenza di numerose imprese partecipanti, ma rimaste escluse per esaurimento di risorse finanziarie destinate a quella specifica misura o a quello specifico avviso pubblico;

considerato che:

dopo anni di assenza di un sistema di incentivazione al settore turistico-alberghiero e dopo una lunghissima attesa -durata circa due anni - e una procedura selettiva a dir poco complessa relativamente al bando pubblico per l'attivazione della Linea di intervento 3.3.1.4 - Asse 3 - Strategia complessiva di sviluppo relativo alle azioni per l'attivazione, la riqualificazione e l'ampliamento dell'offerta ricettiva locale e delle correlate attività di completamento, da realizzarsi nelle aree a vocazione turistica Obiettivo operativo 3.3, è stata pubblicata la graduatoria dei progetti ammessi alle agevolazioni di cui al D.D.G. 264/4 del 14.02.2013;

dalla graduatoria delle imprese partecipanti al bando di cui sopra sono risultate finanziate - fino ad esaurimento della attuale dotazione finanziaria della Linea di intervento 3.3.1.4 - solo n. 111 progetti su n. 489 proposte di investimento presentate in sede di bando pubblico (pari a meno del 25% delle domande ammesse) e che quindi si è dimostrata una significativa partecipazione delle imprese siciliane e la disponibilità delle stesse a promuovere nuovi investimenti destinati alla crescita e allo sviluppo turistico, economico ed occupazione dell'Isola,

impegna il Governo della Regione

a promuovere tutte le iniziative possibili, anche in sede di Comitato di Sorveglianza, necessarie a destinare ulteriori risorse alla Linea di intervento 3.3.1.4 - Asse 3 - Strategia complessiva di sviluppo relativo alle azioni per l'attivazione, la riqualificazione e l'ampliamento dell'offerta ricettiva locale e delle correlate attività di completamento, da realizzarsi nelle aree a vocazione turistica - Obiettivo operativo 3.3, così da assicurare lo scorrimento della graduatoria già pubblicata e approvata e altresì il finanziamento di nuovi investimenti produttivi in ambito turistico entro il 31.12.2013 data ultima per gli impegni di spesa relativi ai fondi FERS 2007-2013». (174)

ALLORO - GUCCIARDI - CIRONE - FERRANDELLI - RAIA - VULLO

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

il 13 gennaio 2012 é naufragata la nave Costa Concordia davanti al porto dell'Isola del Giglio;

pochi giorni fa, e' avvenuto il raddrizzamento del relitto, operazione che si e' svolta con successo, garantendo alla nave una posizione verticale e la messa in sicurezza senza ulteriori danni rispetto a quelli già subiti sulla fiancata appena emersa;

l'operazione successiva alla messa in sicurezza prevede il collocamento di 15 cassoni di acciaio sulla fiancata appena emersa, al fine di permettere il rigalleggiamento della nave ed il successivo accompagnamento al porto di destinazione per lo smantellamento del relitto;

l'unico porto, tra quelli propostisi, già attrezzato e strutturato per lavori di tale entità e' il porto di Palermo;

a Palermo sono stati costruiti alcuni cassoni utilizzati nella manovra di rotazione e messa in sicurezza della Concordia;

visto che i Cantieri navali Fincantieri di Palermo si sono occupati della costruzione della nave Costa Concordia;

considerato, altresì, che:

lo smaltimento della nave da crociera deve essere effettuato in un porto tecnicamente e strutturalmente preparato a recepirla e che il porto di destinazione deve soprattutto avere il supporto tecnologico, professionale e strumentale per provvedere al detto smaltimento;

lo smaltimento del relitto spetterebbe alla Regione ove la nave si e' incagliata e quindi la destinazione naturale sarebbe il porto di Piombino;

il Porto di Piombino non e'attrezzato per i lavori di smantellamento e smaltimento, né tantomeno anche solo del posizionamento all'interno della propria struttura del relitto in questione e che per accogliere la Concordia si dovrebbe creare un molo apposito ed effettuare dei lavori di drenaggio dei fondali, ad un costo che oscillerebbe tra i 73 ed i 111 milioni di euro a danno dell'Erario;

i lavori di adattamento del porto di Piombino comporterebbero, oltre al detto dispendio economico, anche un eccessivo prolungamento dei tempi di smaltimento;

lo svolgimento dei lavori di smantellamento e di smaltimento del relitto della compagnia Costa comporterebbe un indotto occupazionale ed economico molto elevato ed importante per la Città di Palermo e per la Regione siciliana tutta,

impegna il Presidente della Regione

ad adoperarsi presso il Governo nazionale al fine di esperire ogni iniziativa utile finalizzata al traino del relitto Costa Concordia presso il porto di Palermo per il successivo smantellamento e smaltimento della nave». (175)

PICCIOLO - SAVONA - TAMAJO - LO GIUDICE - GRECO M. - FORZESE

«L'Assemblea regionale siciliana

visto che:

con i decreti assessoriali n. 753 e n. 1377 del 25 maggio 2010 dell'Assessorato Salute viene prevista, fra l'altro, l'istituzione del reparto di rianimazione con 4+1 posti letto presso l'ospedale civile di Lentini (SR) e l'istituzione del reparto di rianimazione con 4 posti letto più uno presso l'ospedale civile di Avola (SR);

la mancata attivazione del reparto mette a serio rischio il raggiungimento degli obiettivi minimi fissati per la struttura e, soprattutto, mette a serio rischio la salute dei ricoverati;

considerato che:

a tutt'oggi, nonostante siano state acquistate le attrezzature necessarie alla funzionalità del reparto, lo stesso non è stato reso ancora operativo per mancanza di personale sanitario e parasanitario;

nella medesima situazione versa l'ospedale di Avola il cui reparto già completo è sprovvisto di personale qualificato;

l'ASP 8 di Siracusa è tutt'oggi costretta a sostenere ingenti costi per consentire ai cittadini della provincia di Siracusa di scegliere strutture sanitarie private o di altre province fornite del reparto di rianimazione,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per la salute

ad avviare urgentemente tutte le procedure atte a rendere operativo il reparto di rianimazione previsto presso l'ospedale civile di Lentini e l'ospedale di Avola entro la fine dell'anno 2013;

ad avviare urgentemente tutte le procedure necessarie affinché l'ospedale civile di Lentini e l'ospedale di Avola possano dotarsi del personale sanitario e parasanitario necessario a rendere operativo il reparto di rianimazione;

a sollecitare e richiedere spiegazioni al direttore generale dell'ASP 8 di Siracusa sulle motivazioni che hanno determinato questo irragionevole ritardo per la messa in funzione di un così importante reparto». (176)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA